

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 52 DEL 13 FEBBRAIO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 52 VOM 13. FEBRUAR 2001

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Holzmann, Kofler (pomeriggio), Munter (pomeriggio), Pöder (pomeriggio) e Seppi (pomeriggio).
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Prego i signori consiglieri di alzarsi in piedi.

Signori consiglieri, nella giornata di ieri è venuto a mancare il dottor Renè Preve Ceccon, componente del Consiglio regionale nella terza, quarta, quinta e settima legislatura.

Egli può, a buon titolo, essere considerato come uno dei protagonisti di una fase cruciale della nostra vicenda autonomistica, con il varo del secondo Statuto di autonomia e la ridefinizione dei ruoli tra la regione e le Province autonome.

Renè Preve Ceccon onorò con un impegno integrale, una profonda preparazione culturale e una straordinaria passione il Suo mandato politico, riuscendo a conquistare la stima e l'ammirazione anche dei Suoi avversari politici.

Nel rivolgere alla famiglia e ai Suoi amici di militanza politica i sentimenti di viva solidarietà dell'intera assemblea, invito i signori consiglieri ad un momento di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

Comunicazioni:

In data 16 gennaio 2001 i Consiglieri regionali Pinter, Chiodi, Passerini, Cogo, Kury, Gneccchi, Andreolli, Dalmaso e Molinari hanno presentato il disegno di legge n. 40: Modifica alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in

materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige).

Con nota di data 29 gennaio 2001, i Consiglieri regionali Sergio Muraro, Dario Pallaoro e Sergio Casagranda comunicano che, a decorrere dal 1° febbraio 2001, il Capogruppo del gruppo consiliare “Lista Dini – Autonomisti Trentini” è il Consigliere Dario Pallaoro.

In data 1° febbraio 2001 il Consigliere regionale Franco Tretter ha comunicato la nuova denominazione “Democrazia e Giustizia popolare” relativa alla propria appartenenza politica, rimanendo comunque a far parte del gruppo Misto.

In data 7 febbraio 2001 è pervenuta da parte della Presidenza della Giunta regionale la comunicazione con la quale il Commissario del Governo ha provveduto ad informare di aver trasmesso in data 29 gennaio 2001, il voto n. 17 “contro la legalizzazione della droga” alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il seguito di competenza.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 172, presentata dal Consigliere regionale Andreas Pöder, in data 17 gennaio 2001, concernente gli interventi finanziari per progetti all'estero e contributi diretti per la realizzazione di iniziative all'estero;
- n. 173, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi, in data 18 gennaio 2001, per sapere se la Giunta regionale intenda correggere la deliberazione n. 1569 del 28.12.2000 sostituendo la parola “Sudtirolo” con “Alto Adige”?
- n. 174, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi, in data 18 gennaio 2001, concernente le tesi di laurea sostenute finanziariamente dalla Regione;
- n. 175, presentata dai Consiglieri regionali Boso, Divina e Bertolini, in data 5 febbraio 2001, per sapere se corrisponde al vero quanto scritto nella lettera sul comportamento al lavoro del signor Passerini Alessandro, dipendente della Regione e quali erano i provvedimenti;
- n. 176, presentata dal Consigliere regionale Carlo Andreotti, in data 6 febbraio 2001, concernente i ladini: Tema per pochi intimi ovvero per “i soliti noti”;
- n. 177, presentata dai Consiglieri regionali Morandini e Santini, in data 12 febbraio 2001, concernente gli “Addetti alle pulizie presso la Regione: l'ingiustizia continua”.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 144, 160, 163, 164, 165, 166 e 171. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, desidero salutare gli alunni ed i docenti delle scuole medie di Tione che assistono ai lavori del Consiglio.

Ha chiesto la parola il cons. Tretter. Sull'ordine dei lavori?

TRETTTER: Per una precisazione sul processo verbale, Presidente. Lei ha chiarito che, pur facendo parte del Gruppo misto...

PRESIDENTE: Non era nel processo verbale, ma nelle comunicazioni.

TRETTTER: Chiedo scusa, per tranquillizzare i colleghi, non ho costituito un partito politico, ma un movimento che si chiama "Democrazia e Giustizia popolare".

Prendo la parola, Presidente e la voglio ringraziare come massima autorità di quest'aula, per la vicinanza istituzionale e umana che mi è stata riservata nei tre giorni in cui mi sono astenuto completamente, digiunando ininterrottamente, nella sede del Consiglio provinciale.

Ho dichiarato – e quando dico una cosa la mantengo - che avrei ripetuto lo stesso digiuno per altri tre giorni in Consiglio regionale, ma chiedo al Presidente e dovrei formalizzare alcune cose per farmi desistere da questa iniziativa, che mi è costata anche sul piano personale, perché dopo tre giorni di digiuno sono stato accompagnato da tre giorni di ricovero ospedaliero, ma questo fa parte di una scelta personale e me ne assumo tutte le responsabilità.

Presidente, ho scioperato non per fatto personale, ma per un grave fatto accaduto il 6 febbraio di quattro anni fa, una pattuglia di 16 agenti, su ordine del Procuratore della Repubblica di Trento, Francantonio Granero, ha perquisito le sedi del Partito Autonomista Trentino Tirolese e le abitazioni dei suoi dirigenti, non solo 16 agenti, ma credo siano stati impiegati 200 agenti, impegnando tutte le sedi periferiche della polizia, della finanza e dei carabinieri.

Poiché non è stato smentito, deve essere vero che l'intervento della Procura della Repubblica è conseguenza di un esposto del consigliere regionale Carlo Palermo, che avrebbe indicato delle irregolarità nel tesseramento del partito inquisito e del conseguente svolgimento del relativo congresso celebrato nel 1992. Recentemente siamo stati assolti come gruppo consiliare del P.A.T.T. e credo che questo faccia piacere a tutti i gruppi consiliari, formula piena, sulla gestione dei fondi riservati in base al regolamento regionale a tutte le forze politiche. Devo dire che piena soluzione c'è stata nei confronti anche del Partito Autonomista, perché il fatto non sussiste in merito a questa vicenda.

Poiché non è stato smentito allora, né adesso, deve essere vero che l'intervento della Procura della Repubblica è conseguenza di un esposto del consigliere regionale Carlo Palermo, lascia sicuramente perplessi la circostanza che una materia, come quella dei rapporti interni di un'associazione certamente sindacabile in sede civilistica, su impulso dei soci dell'associazione stessa, si trasferisca con una logica che potrebbe avere come presupposto il semplice fatto che questa associazione è un partito politico in sede penale. Ma la perplessità si trasforma in grave preoccupazione, quando si apprende, come si è appreso e senza smentita, che l'ipotesi di reato configurato è quello di cui all'art. 294 del Codice Penale, cioè attentato contro i diritti politici del cittadino.

L'introduzione di questa ipotesi di reato crea interrogativi inquietanti, se ha come presupposto i comportamenti interni di un partito, i rapporti di forza

all'interno del medesimo e le modalità con le quali un partito realizza le proprie decisioni e le proprie scelte di linea politica ed amministrativa. Informo il Consiglio che sono state perquisite tutte le sedi, le associazioni culturali del partito, le associazioni di un volontariato no profit.

La costituzione nel momento in cui è affidato ai partiti la funzione di concorrere a determinare la politica nazionale, è stata di una prudenza ed una saggezza estrema e si è limitata a richiedere che essi adottino il metodo democratico, lasciando per la propria organizzazione interna e per la modalità di conseguimento dei loro obiettivi, ampia ed insindacabile libertà, con potere di autocontrollo da parte degli organi interni, nella consapevolezza che le libertà politiche sono il presidio più sicuro ed ineludibile della democrazia. Anche le conseguenze concrete delle citate iniziative della Magistratura trentina, pongono interrogativi altrettanto preoccupanti, non sto qui adesso a raccontare – ho finito Presidente – perché formulo una proposta.

In via di fatto c'è un partito che ha avuto delle responsabilità di governo, che è stato posto in un modo inusitato e moralmente violento, nel drammatico interrogativo di essere un'associazione per delinquere. C'è un'intera popolazione che, indipendentemente dalle autonome e diverse scelte politiche personali di ciascuno, si interroga se un partito, cui l'elettorato ha attribuito largo consenso, abbia finalità diverse da quelle di concorrere alla formazione della politica provinciale e regionale, c'è un partito che nei fatti è condizionato nello svolgere il proprio congresso, nei tempi e nei modi stabiliti dai propri organi eletti, ci sono infine migliaia di persone che temono di vedersi perquisite, per il solo fatto di avere aderito ad un partito politico.

Di fronte a quanto è accaduto si può rimanere anche indifferenti, perché, al di là dell'ipotesi d'accusa, la situazione come si è determinata e come si sta evolvendo, investe le regole fondamentali del sistema ed il libero esercizio dei diritti politici, poiché proprio per le premure del Procuratore della Repubblica si è invocato l'art. 294 del Codice Penale, non è irrilevante nella presente situazione e nei suoi riflessi, interrogarsi quanto le iniziative lamentate concorrano a difendere e garantire il libero esercizio dei diritti politici del cittadino.

Qui vengo al dunque Presidente.

PRESIDENTE: Il tempo è abbondantemente scaduto!

TRETTA: Vengo a fare una proposta. Poiché è impensabile in una società ordinata lasciare irrisolti questi dubbi e lasciare sospesa ed incerta la tranquillità del cittadino, rispetto ai propri diritti, il Consiglio regionale – qui devo ringraziare il Presidente Peterlini, perché si era attivato nei confronti del CSM, del Vicepresidente, del Ministro, del Presidente della Camera e del Senato – il 18 marzo 1997, a maggioranza di voti legalmente espressi, dà mandato al Presidente del Consiglio regionale di intraprendere, presso il Ministro Grazia e Giustizia e presso il Consiglio superiore della Magistratura, ogni iniziativa atta a ripristinare, nella popolazione trentina, un clima di serenità e di civile convivenza, scosso dalle vicende di cui in premessa ho dovuto illustrare.

Presidente, oggi desisterò dallo sciopero della fame e lo inizierò domani mattina, se ho queste garanzie da parte della Presidenza del Consiglio.

Come ho ricordato, il Presidente Peterlini si è attivato, perché rispettoso del mandato che gli è stato dato da questo Consiglio, il quale ha approvato questo documento a larghissima maggioranza di voti...

PRESIDENTE: Il tempo è ampiamente scaduto!

TRETTNER: Le chiedo la cortesia di potermi dare delle delucidazioni, in ordine agli eventuali ed ulteriori sviluppi che ha avuto la mozione n. 157, approvata nella scorsa legislatura il 18.03.1997, nella quale veniva dato mandato al Presidente del Consiglio regionale e presso il Consiglio superiore della Magistratura, ogni iniziativa atta a ripristinare nel popolo trentino un clima di serenità e civile convivenza, scosso dalle vicende che ho ricordato prima.

Ricordo che da parte dell'allora Presidente regionale erano avvenuti dei colloqui presso il Collegio superiore della Magistratura e da questa avevamo avuto la promessa che tutto si sarebbe attivato, grazie all'Avvocatura dello Stato, entro tempi brevi. Sono passati quattro anni proprio ieri.

Presidente, le rinnovo l'invito e voglio che venga fatto un impegno formale, che lei garantisca a me e all'aula che si attiverà immediatamente per sapere che fine ha fatto la mozione, presentata quattro anni fa, con l'impegno dell'allora Vicepresidente del CSM e dell'impegno dell'allora Ministro Frick, di attivarsi entro tempi brevi, per dare una risposta di quanto è successo e che ho letto in premessa. Se ho la garanzia che lei Presidente si attiverà e continuerà quel lavoro che è stato fatto da Peterlini, a nome e per conto del Consiglio regionale, desisterò dall'astenermi dal mangiare, altrimenti rimango qui ancora tre giorni, perché credo che questo sia un modo democratico e civile per protestare.

PRESIDENTE: Raccoglieremo le informazioni e le faremo sapere quali sono stati gli sviluppi, su questo non ci sono problemi. E' chiuso l'argomento, cons. Tretter.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Le chiedo cortesemente di poter concedere 15 minuti ai gruppi che fanno parte della minoranza, per la designazione del loro rappresentante nel congresso delle regioni.

Signor Presidente, ritengo che una sospensione di 15 minuti sia sufficiente per raggiungere la necessaria determinazione e conseguentemente per comunicargliela.

PRESIDENTE: La sospensione è accolta. I lavori riprendono alle ore 10.45.

(ore 10.24)

(ore 10.50)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Siamo al punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 39: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2001 e pluriennale 2001-2003 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (disegno di legge finanziaria - presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al Vicepresidente Grandi, per la lettura della relazione accompagnatoria.

GRANDI:

RELAZIONE

La presente legge, redatta ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 9 maggio 1991 n. 10, concernente Norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione", trova la sua nota accompagnatoria nella relazione al bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della I^a Commissione legislativa, cons. Pahl, per la lettura della relazione.

PAHL:

Bericht

In der Sitzung vom 19. Jänner 2001 hat die II. Gesetzgebungskommission den Gesetzesentwurf Nr. 39 „Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2001 und des mehrjährigen Haushaltes 2001-2003 der autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) - (eingebracht vom Regionalausschuss) beraten.

Bei der Erläuterung des Gesetzesentwurfs wurde die Tatsache hervorgehoben, dass dieser Gesetzesentwurf notwendig geworden war, um den Bau, den Ankauf, den Umbau und die Möblierung von Ö.F.W.E.-(I.P.A.B.) Immobilien im Besitz der Gemeinden und Bezirksgemeinschaften für Fürsorgeeinrichtungen wieder finanzieren zu können.

Unterstützt von der verantwortlichen Beamtin, hob Vizepäsident Abg. Grandi hervor, dass der von der Kommission beratene Gesetzesentwurf vorwiegend technische Bedeutung hat. Mit ihm soll die oben erwähnte Finanzierung ab dem Jahr 2001 wieder aufgenommen werden, denn die Gesetzesbestimmungen des Regionalgesetzes vom 1. August 1996, Nr. 3 und insbesondere Art. 66, mit dem diese Finanzierung eingeführt wurde, haben mit 31. Dezember 2000 ihre Gültigkeit verloren.

Da keiner der Regionalratsabgeordneten das Wort ergriff, wurde der Gesetzesentwurf bei 5 Enthaltungen (Abg. Urzì, Bertolini, Cominotti, Giovanazzi und Leitner) mit 6 Jastimmen genehmigt.

Der Gesetzesentwurf wird also zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 39:

Art 1
(Previdenza ed assicurazioni sociali)

1. Le finalità di cui all'articolo 66 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3 sono rifinanziate per l'anno 2001 con una somma di lire 50 miliardi. Alla copertura della nuova spesa derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi finanziari precedenti.

2. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 1
(Fürsorge und Sozialversicherungen)

1. Die Maßnahmen gemäß Art. 66 des Regionalgesetzes vom 1. August 1996, Nr. 3 werden für das Jahr 2001 mit einem Betrag in Höhe von 50 Milliarden Lire neu finanziert.

Die neue Ausgabe, die aus der Durchführung dieses Gesetzes entsteht, wird durch Inanspruchnahme eines entsprechenden Betrages gedeckt, der dem Überschuß der vorhergehenden Haushaltsjahre entnommen wird.

2. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 1? Nessuno. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	43
schede contrarie	10
schede bianche	8
schede nulle	1

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 38: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al Vicepresidente Grandi, per la lettura della relazione accompagnatoria.

GRANDI:

RELAZIONE

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2001 e triennale 2001-2003 si riassume nei seguenti importi:

Le entrate previste per l'esercizio 2001 ammontano a lire 609.749.916.382, per l'esercizio 2002 a lire 592.882.000.000 e per l'esercizio 2003 a lire 592.392.000.000.

Le previsioni di spesa per l'esercizio 2001 ammontano a lire 861.512.916.382, per l'esercizio 2002 a lire 592.882.000.000 e per l'esercizio 2003 a lire 592.392.000.000.

Il disavanzo per l'esercizio 2001, quantificato in lire 251.763.000.000, viene coperto mediante utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

In sede di predisposizione del bilancio della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001, la Giunta regionale ha delineato linee di intervento considerate prioritarie al fine di una maggiore qualificazione, sia sul piano politico sia su quello programmatico, dell'attività amministrativo-contabile dell'Ente stesso.

Vengono quindi, di seguito, illustrati tali settori.

Progetto istituzionale

Nell'ambito della riforma istituzionale che va definendosi a livello nazionale, l'Esecutivo regionale intende sviluppare il proprio impegno nel coordinare le esigenze di specialità alla riforma dello Statuto con le prerogative del futuro impianto costituzionale, per approdare ad una effettiva e sostanziale applicazione del principio di sussidiarietà.

A tale riguardo, la Giunta vuole mantenere gli sforzi volti alla realizzazione di manifestazioni a valenza europeistica, coinvolgendo i vari partners sociali nel processo di sensibilizzazione e di formazione di una reale coscienza europea.

Si intende, quindi, operare nel settore dei convegni e dei seminari sostenendo le analisi e gli approfondimenti dei fondamentali temi legati al federalismo, al regionalismo, alla collaborazione transfrontaliera nonché alla solidarietà e all'educazione delle diversità culturali con riferimento alle realtà delle minoranze linguistiche.

L'azione regionale è, altresì, rivolta a garantire una presenza incisiva in seno agli organismi preposti alla trattazione delle tematiche regionalistiche e federaliste, assicurando una fattiva partecipazione ai lavori della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, alle sedute della Conferenza Stato-Regione, nonché presso gli altri Organismi centrali impegnati nel realizzare programmi e tematiche connessi alla realtà regionale.

Nel quadro delle competenze regionali e degli obiettivi politico-istituzionali regionali, saranno potenziati i momenti di intervento e di collaborazione con le altre Istituzioni autonomistiche, nel portare ad ulteriore compimento la normativa di attuazione a favore della Comunità regionale attraverso la partecipazione ai lavori della Commissione dei Dodici.

Giudici di pace

Ai sensi dell'art. 6 della norma di attuazione di cui al decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, i Giudici di pace sono nominati nella Regione Autonoma Trentino-Alto Adige su proposta del Presidente della Giunta regionale, mentre il personale amministrativo degli uffici, che dipende funzionalmente dal Giudice di pace, è inquadrato nei ruoli regionali.

La Regione mette a disposizione le attrezzature ed i servizi necessari per il funzionamento degli uffici, mentre i locali sono messi a disposizione dai Comuni.

La Giunta regionale intende svolgere una specifica azione di sensibilizzazione, di stimolo e di collaborazione nei confronti dei Comuni ove hanno sede i Giudici di Pace, al fine di creare le condizioni affinché i locali posti a disposizione di questi ultimi siano adeguati alle esigenze derivanti dai nuovi compiti, anche in ambito penale, che la legge ha recentemente attribuito a questa istituzione giudiziaria.

Per quanto concerne l'attività del Giudice di pace, si segnala che dall'aprile 2001 entrerà in vigore il Decreto Legislativo 28 agosto 2000, n. 274, recante "Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468", che attribuisce al Giudice di pace la competenza penale per taluni delitti consumati o tentati, e per talune contravvenzioni.

Iniziative europee e di interesse regionale, interventi umanitari, cooperazione allo sviluppo

a) Iniziative per la promozione e lo sviluppo di una coscienza europea

Conformemente allo spirito del Testo Unificato delle leggi regionali recanti iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale", la Giunta regionale vuole accrescere gli sforzi diretti alla realizzazione di iniziative a dimensione e valenza europee, in un contesto di effettiva collaborazione interregionale e transfrontaliera, nonché di attuazione del principio di sussidiarietà.

In tal senso, è intenzione della Giunta operare sia con proprie iniziative, sia con sostegni finanziari ad iniziative promosse da altri Enti, nei seguenti settori:

- iniziative dirette a sviluppare, soprattutto nei giovani, il senso di appartenenza alla dimensione europea, mediante lo svolgimento di attività di scambio, di incontri tra culture diverse e di analoghe forme di coinvolgimento sociale, da attivare tra realtà della nostra regione e le popolazioni europee, con particolare riguardo alle aree dell'est europeo, per un loro inserimento nel processo di formazione dell'unità europea;
- concessione di borse di studio a favore dei giovani per la frequenza di cicli di studio in Paesi Europei per l'apprendimento delle lingue europee, in particolare tedesco e inglese, nonché per lo svolgimento di ricerche e studi su tematiche europeisticamente rilevanti, sulla problematica della

collaborazione interregionale e transfrontaliera e su questioni riguardanti gli ambiti di particolare interesse per le politiche dell'Unione Europea;

- prosecuzione della diretta collaborazione che la Regione esercita attivamente nelle Comunità di Lavoro ed associazioni interregionali europee, con particolare riguardo all'attività che essa svolge in seno a Alpe Adria, AGEG (Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine) e ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa);

b) interventi a favore della cooperazione interregionale e transfrontaliera

L'Amministrazione regionale intende attuare, nel 2001, un' incisiva azione per sviluppare la cooperazione interregionale e transfrontaliera con specifico riferimento alla Comunità di Lavoro Alpe Adria, agli incontri e scambi di esperienze fra Regioni alpine e Länder austriaci e, in tale quadro, in particolare, alle iniziative di collaborazione fra il Trentino-Alto Adige e il Tirolo.

Si intende qualificare ulteriormente l'azione della Regione nella Comunità di Lavoro Alpe Adria, nell'ottica di favorire le iniziative che contribuiscono a creare occasioni di incontro, di scambio culturale e opportunità economiche fra la nostra realtà e le Regioni dell'Est europeo.

In tale contesto la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige assumerà, nel 2001, la Presidenza del Gruppo di Lavoro "Informazione" ed avrà la responsabilità del Gruppo di Lavoro "Minoranze".

Si intendono sostenere, in particolare, progetti che concorrono alla valorizzazione dei gruppi etnici linguistici nelle singole realtà regionali della Comunità, nonché iniziative di solidarietà che la Comunità Alpe Adria promuove in relazione a situazioni di grande bisogno presenti in Regioni dell'Est.

In sede europea, la Regione manterrà attiva la propria presenza e i propri rapporti con le organizzazioni che si occupano della cooperazione interregionale e transfrontaliera, quali l'AGEG (Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine), l'ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa) e il C.C.R.E. (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), con l'obiettivo di sostenere le istanze delle autonomie regionali nel contesto della Unione Europea, con specifico riferimento alle problematiche proprie delle aree di confine e delle zone alpine e di montagna.

c) interventi per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale

Gli interventi di particolari attività di interesse regionale prevedono, al fine dell'incremento dell'attività di interesse per la Regione:

- contributi per l'acquisto, pubblicazione e traduzione di monografie, studi ed opere, nonché premi e sussidi per studi ed opere, incluse le tesi di laurea;
- interventi a favore di enti, associazioni e comitati, per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche.

d) interventi umanitari e cooperazione allo sviluppo nei paesi extracomunitari

Gli interventi previsti in attuazione della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, riaffermano l'impegno della Giunta regionale a favore delle popolazioni extracomunitarie, al fine di cooperare al loro sviluppo ed alleviarne le difficoltà.

La significativa presenza della Regione in questo settore si fonda sulla consapevolezza dell'esigenza di un coinvolgimento complessivo di Stati, autonomie locali, associazioni e singoli individui in azioni di cooperazione e di aiuto dello sviluppo. Il diffuso benessere di cui gode la popolazione trentina e sudtirolese impone, pertanto, interventi incisivi e consistenti da parte della Regione a favore di popolazioni in difficoltà.

e) interventi per le minoranze linguistiche

L'attività della Giunta regionale in favore della tutela e della promozione delle minoranze linguistiche si concentra, da un lato, sulla piena valorizzazione delle minoranze ladina, mochena e cimbra residenti sul territorio regionale.

A tal fine saranno rinsaldati i legami collaborativi con l'Istituto culturale ladino di Vigo di Fassa e l'Istituto culturale mocheno-cimbri di Palù dei Fersina.

Saranno sostenute singole iniziative proposte dai medesimi in appoggio alle lingue e alle culture minoritarie di loro competenza.

Sono previsti puntuali interventi in conto capitale, a sostegno di strutture già operanti o in via di realizzazione, in favore delle minoranze linguistiche.

Le spese previste per la rubrica "iniziative europee e di interesse regionale, interventi umanitari, cooperazione allo sviluppo" ammontano a complessive lire 27.110 milioni per l'anno 2001.

Enti locali e servizi elettorali

Gli interventi previsti nella rubrica riguardano:

- la spesa per l'effettuazione dei referendum consultivi in comuni della regione, in relazione a proposte di variazione delle loro circoscrizioni territoriali o ad eventuale fusione;
- le spese per il rimborso alle Province Autonome degli oneri per l'effettuazione dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale;
- le spese per la formazione e l'aggiornamento professionale dei segretari comunali;
- l'assegnazione di contributi al Consorzio dei Comuni Trentini ed alle delegazioni U.N.C.E.M. di Trento e di Bolzano ed al Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano;
- le spese per l'erogazione di contributi a sostegno delle unioni dei comuni.

Per quanto concerne i servizi elettorali, i capitoli di spesa sono iscritti nell'esercizio 2001 "per memoria", fatta eccezione per lo stanziamento previsto

per far fronte alle spese connesse all'eventuale rinnovo degli organi delle Amministrazioni comunali nei due turni annuali previsti dall'art. 15 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 4.

Le spese previste per la rubrica "Enti locali e servizi elettorali" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 13.545 milioni.

Servizi delle finanze, patrimonio e servizio antincendi

a) Servizi delle finanze

La parte più consistente concerne le spese di funzionamento degli uffici centrali e periferici.

Le spese previste per l'anno 2001 ammontano a complessive lire 16.815 milioni.

b) Patrimonio

L'Amministrazione regionale, nel 2001, intensificherà l'impegno per adeguare e rinnovare le strutture immobiliari destinate allo svolgimento dei compiti istituzionali e di servizio dell'Ente.

Ciò si riferisce, in particolare, all'avvio ovvero alla prosecuzione delle iniziative amministrative e tecniche necessarie per addivenire alla realizzazione delle nuove sedi degli Uffici Catastali e Tavolari a Bolzano, Rovereto, Pergine Valsugana e Cles. Verranno inoltre attuati interventi di manutenzione e adeguamento alle normative di sicurezza nelle varie sedi regionali.

Le spese previste per la rubrica "Patrimonio" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 18.550 milioni.

c) Servizio antincendi

Per l'esercizio 2001, gli importi che si iscrivono in bilancio in relazione al contenuto dell'art. 1 della legge regionale 16 maggio 1991, n. 11 recante modifiche all'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 in materia di "ordinamento del servizio antincendi e delega delle funzioni alle Province Autonome di Trento e di Bolzano", vengono fissati in lire 75.750 milioni, da assegnare a metà alle Province Autonome, di cui lire 28.727 milioni per le spese correnti e lire 47.023 milioni per le spese in conto capitale.

Cooperazione

La legge regionale 28 luglio 1988, n. 15 è diretta ad offrire al movimento cooperativo regionale gli strumenti finanziari per promuovere la cultura cooperativa, la formazione degli operatori d'impresa e dei quadri dirigenti, per avvicinare i giovani ai valori ed agli ideali della cooperazione, per promuovere la cultura cooperativa anche nel mondo della scuola, nonché per favorire il confronto con altre realtà ed esperienze cooperative in Italia ed all'estero.

Allo scopo è prevista la concessione di contributi per il finanziamento di progetti presentati da Enti, cooperative ed associazioni di rappresentanza, che intendono promuovere la cooperazione.

Dal 2001 si intende realizzare il "centro di ricerca e documentazione sulla cooperazione", al quale sono interessati, oltre alle organizzazioni cooperative regionali di secondo grado, anche l'Istituto di ricerca cooperativa dell'Arco Alpino - I.G.A. di Innsbruck ed il Bayerischer Genossenschaftsverband di Monaco.

Nella primavera del 2001, è previsto lo svolgimento di un convegno regionale sui problemi dell'esternalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione e delle imprese alle cooperative. E' inoltre in progetto un convegno internazionale sul ruolo delle cooperative nello sviluppo del turismo, con particolare riferimento all'area alpina.

Sarà inoltre organizzata una conferenza sulla cooperazione dell'arco alpino, al fine di rinsaldare i valori antichi adeguandoli, contemporaneamente, alle moderne esigenze economiche e sociali.

La legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, concernente "provvidenze a favore della cooperazione", dispone il trasferimento alle Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo regionale di somme annue a sostegno della spesa di assistenza tecnica, legale ed amministrativa, nonché di revisione, che le medesime Associazioni effettuano per conto delle società cooperative loro aderenti.

La legge regionale 28 novembre 1993, n. 20 e successive modificazioni ha autorizzato l'istituzione di un fondo di rotazione per agevolare i finanziamenti diretti alle società cooperative e loro consorzi.

Un nuovo disegno di legge sulla cooperazione sociale prevede oneri a carico del bilancio regionale, per favorire interventi di sviluppo qualitativo e quantitativo di tale comparto, in particolare attraverso iniziative e progetti che le stesse società cooperative presenteranno.

Altri interventi riguarderanno il rimborso alle cooperative sociali degli oneri relativi all'assicurazione obbligatoria per particolari categorie di soggetti svantaggiati.

Le spese previste per la rubrica "Cooperazione" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 16.770 milioni.

Previdenza e assicurazioni sociali

Il profilo finanziario che caratterizzerà l'esercizio 2001 sarà contraddistinto dalla rilevanza che continueranno a mantenere i tre settori principali dell'ambito socioprevidenziale, vale a dire l'ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le leggi costituenti il cosiddetto "Nuovo pacchetto famiglia" e la previdenza complementare.

a) Ordinamento delle I.P.A.B.

I progetti per il triennio 2001-2003 consistono:

- nella realizzazione di studi e ricerche nell'ambito assistenziale con particolare riguardo alle I.P.A.B.;
- nel finanziamento di corsi di formazione e di aggiornamento in materie rilevanti sotto il profilo ordinamentale, previsti per amministratori, funzionari e dipendenti di I.P.A.B.;
- nella concretizzazione di varie iniziative informative destinate agli ospiti delle I.P.A.B., tra le quali l'assunzione di oneri per l'acquisto di giornali quotidiani e periodici.

Permane, inoltre, il finanziamento annuo dell'attività delle due Associazioni maggiormente rappresentative delle I.P.A.B. a livello provinciale, istituito in esecuzione dell'art. 19, comma 29 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10.

b) interventi di carattere assistenziale

La legge regionale 1 agosto 1996, n. 3 concernente "Nuova disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza", prevedeva, in particolare all'art. 66, il finanziamento da parte della Regione, per il periodo dal 1996 al 2000, di opere ed interventi per la realizzazione, l'acquisto, la ristrutturazione e l'arredamento di immobili di proprietà delle I.P.A.B., dei Comuni e delle Comunità comprensoriali destinati all'esercizio di attività assistenziale.

In considerazione dell'estrema validità sociale delle iniziative adottate nel quinquennio predetto, l'Amministrazione regionale ha deciso, con apposita norma, di rifinanziare per l'anno 2001 le finalità già previste dal citato art. 66 della legge in parola.

Lo stanziamento sarà ripartito in parti uguali tra le Province Autonome di Trento e di Bolzano, sulla base di programmi predisposti dalle rispettive Giunte provinciali.

c) spese per l'esercizio della delega in materia di previdenza integrativa

L'entrata in vigore della legge regionale 20 novembre 1999, n. 6, concernente "Ulteriori modifiche delle leggi regionali in materia di previdenza integrativa" comporterà anche a carico dell'esercizio 2001 degli impegni notevoli per la riapertura di alcuni termini transitori previsti nella legge regionale 19 luglio 1998, n. 6.

Ciò consentirà a molte persone di poter beneficiare degli assegni di natalità e di cura previsti dalla legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni.

Inoltre, dal 2002 comincerà a diventare consistente il numero di persone che matureranno il diritto alla pensione regionale per le persone casalinghe, prevista dalla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3.

Si evidenzia, inoltre, che il pacchetto della previdenza integrativa si completa con un nuovo tassello rappresentato dal "fondo di copertura previdenziale per i non autosufficienti", di cui all'art. 9 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6.

Il fondo di previdenza per i "non autosufficienti" si basa su un modello di intervento finanziario misto pubblico - privato, attraverso il quale garantire alle persone anziane ed a quelle a più basso reddito un sistema di assicurazione obbligatoria finalizzato alla protezione dai rischi della non autosufficienza.

d) altri interventi previdenziali

L'Amministrazione regionale sostiene ulteriori spese per l'attuazione di altri interventi previdenziali, anch'essi delegati alle Province Autonome per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi delle rispettive leggi di riferimento, come previsto dall'articolo 10 della L.R. n. 6/1998. In particolare tali spese si riferiscono:

- all'integrazione dei trattamenti previdenziali a favore di combattenti, reduci e categorie assimilate della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige;
- alla corresponsione di un'indennità a favore dei lavoratori disoccupati iscritti nelle liste provinciali di mobilità;
- all'erogazione di sussidi a sostegno dell'attività svolta dagli Istituti di patronato;
- al pagamento delle rendite per malattie professionali (silicosi ed asbestosi, nonché per sordità da rumore) non indennizzabili dall'INAIL;
- alla corresponsione di contributi agli ex immigrati per il riscatto ai fini pensionistici del lavoro svolto all'estero, non coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione vigente.

Le spese previste per la rubrica Previdenza e assicurazioni sociali ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 187.270 milioni.

Previdenza complementare

Le spese previste per il "Centro pensioni regionali complementari" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 80.000 milioni.

Nel corso del 1999, anche a seguito dell'approvazione del progetto di sviluppo delle attività del Centro pensioni complementari, giusta deliberazione della Giunta regionale n. 713 del 22 giugno 1999, si è costituito il Fondo regionale per i lavoratori dipendenti. Le adesioni attualmente hanno superato la soglia dei 40 mila iscritti. Si prevede che nel corso del 2001 potrà avviarsi anche il Fondo pensione complementare per i lavoratori autonomi.

Catasto e Libro fondiario

Il servizio interessa tutto il territorio della regione Trentino-Alto Adige, due comuni catastali della provincia di Vicenza e sei comuni catastali della provincia di Brescia ed è articolato su dodici uffici del Libro fondiario e, rispettivamente, del Catasto in provincia di Trento e su dieci uffici del Libro fondiario e, rispettivamente, del Catasto in provincia di Bolzano.

Nello specifico settore, la Regione continuerà nel corso del 2001 nell'obiettivo della razionalizzazione informatica dei sottosistemi del libro fondiario, del catasto fondiario, del catasto fabbricati e del catasto geometrico, nonché dell'infrastruttura telematica degli uffici allo scopo di accrescere progressivamente l'efficienza e l'efficacia del servizio.

Particolare importanza rivestirà, inoltre, l'attivazione della gestione della firma digitale, dapprima all'interno dell'amministrazione e successivamente per i rapporti con gli utenti esterni.

Nel corso del 2001 si procederà all'attivazione del programma di caricamento dei dati tavolari presso ulteriori uffici e si darà l'avvio al programma di gestione informatizzata dei dati tavolari presso gli uffici che hanno completato il predetto caricamento dati.

Si prevede altresì l'attivazione in Internet dei dati del catasto fondiario e del catasto fabbricati, dei dati caricati del libro fondiario e dei punti fiduciali.

Sempre nel corso del 2001, è previsto il completamento dell'attivazione della nuova procedura per il catasto geometrico in tutti gli uffici periferici della regione.

Le spese previste per la rubrica "Catasto e Libro fondiario" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 19.885 milioni.

Organi regionali

Le spese previste per la rubrica "Organi regionali" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 171.0000 milioni.

Si segnala, in particolare, lo stanziamento iscritto al cap. 1 "Spese per il Consiglio regionale" per sopperire alle necessità dell'Organo legislativo.

Dello stanziamento di lire 170.000.000.000, lire 100.000.000.000 sono destinate al fondo di garanzia attivato con legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2, concernente interventi in materia di indennità e previdenza a favore dei consiglieri regionali, mentre lire 70.000.000.000 si riferiscono alle funzioni proprie del Consiglio medesimo.

Amministrazione generale

La rubrica in oggetto comprende tutti quei servizi necessari al funzionamento dell'Amministrazione regionale e non attribuibili ad un unico settore.

Ci si riferisce, in particolare, ai capitoli per le spese di stampa, diffusione ed amministrazione del Bollettino Ufficiale della Regione, per le spese del servizio stampa ed informazione, per compensi a componenti di commissioni, comitati, consigli e gruppi di lavoro, per consulenze, per rimborsi per la riparazione di automezzi per incidenti durante viaggi di servizio, per il rimborso di spese legali, per rimborso di anticipazioni del tesoriere assunte per fronteggiare temporanee esigenze di cassa, per spese per liti, arbitrati, risarcimenti ed al fondo per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse.

Le spese previste per la rubrica "Amministrazione generale" ammontano, per l'anno 2001, a complessive lire 56.295 milioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione, cons. Urzì, per la lettura della relazione.

URZÌ:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa, nella seduta del 19 gennaio 2001, ha esaminato il disegno di legge n. 38 dal titolo: 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003' (presentato dalla Giunta regionale).

Il documento contabile è stato dettagliatamente illustrato alla Commissione dal Vicepresidente della Giunta regionale, che ha letto per intero una nota illustrativa alla relazione al bilancio.

Il cons. Cominotti, nel riprendere un breve intervento del cons. Giovanazzi, evidenzia come, dall'analisi del contenuto della relazione, non sussista alcuna proposta concreta e che gli impegni di spesa contenuti nel documento contabile non abbiano alcuna ricaduta di carattere sostanziale sulla comunità.

Il cons. Leitner, nel condividere quanto affermato dal collega, si sofferma nel precisare come, dall'analisi delle deliberazioni inerenti gli impegni di spesa relativi alle iniziative europee, spesso ci si trovi innanzi ad uno sperpero di denaro pubblico; esprime quindi la propria perplessità in ordine alla politica delle acquisizioni immobiliari intrapresa dalla Giunta; nel continuare il proprio intervento sollecita la Giunta a che provveda in modo più adeguato ad informare la popolazione in ordine alle iniziative intraprese in materia di previdenza integrativa, conclude infine chiedendo delucidazioni sul quando si giungerà all'autofinanziamento del fondo di garanzia dei consiglieri regionali.

Il cons. Divina, nell'auspicare che le competenze della Regione e delle Province, soprattutto in materia di previdenza, non si sovrappongano, ma trovino un raccordo per non disorientare i cittadini, invita gli organi competenti a procedere ad una più attenta strategia d'informazione a favore dei possibili utenti delle iniziative proprie della Regione.

Il Vicepresidente Grandi, nel replicare, indica le priorità che la Giunta si è posta nella predisposizione del documento contabile, comunica quindi che provvederà ad illustrare ai membri della Giunta le conclusioni e le sollecitazioni emerse dal dibattito, conclude infine rispondendo agli interrogativi ed alle richieste di delucidazioni emerse durante la discussione generale.

In sede di discussione sull'articolato vengono distribuiti due emendamenti all'art. 3, predisposti dalla Giunta regionale; tali emendamenti, approvati dalla Commissione, vengono allegati alla presente relazione e fanno parte integrante del testo della Commissione.

La dirigente responsabile, nell'illustrare gli emendamenti, evidenzia come gli stessi contengano trasferimenti di fondi tra due capitoli inerenti a necessità evidenziate dalla Giunta; con riferimento all'emendamento n° 2, in sede di dibattito, viene richiesto un elenco specifico delle iniziative europeistiche a favore delle minoranze linguistiche regionali sottese alla predisposizione dello stesso, il Presidente Grandi recependo la richiesta comunica che provvederà a fornire ai membri della Commissione l'elenco richiesto.

In sede di dichiarazioni di voto, il consigliere Leitner comunica che provvederà ad effettuare una relazione di minoranza al disegno di legge in questione, il cons. Pahl esprime invece il proprio apprezzamento al Vicepresidente Grandi per la competenza e la professionalità dimostrata.

Posto in votazione, il documento viene approvato con 7 voti favorevoli e 3 voti contrari (conss. Urzi, Cominotti e Leitner).

Si rimette pertanto il disegno di legge in questione al Consiglio regionale per l'ulteriore esame dello stesso.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Wir sind jetzt in der Generaldebatte und es hat sich der Abg. Pöder zu Wort gemeldet.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich werde für diesen Haushaltsvoranschlag nicht die gesamte, mir zustehende Zeit benötigen, weil das Urteil über die Ausgaben, die hier getätigt werden, bekannt ist. Aber einige Anmerkungen müssen trotzdem gemacht werden.

Wir haben diesen Regionalrat hier wiederholt als das „Haus der verlorenen Stunden“ bezeichnet und gleichermaßen kann man den Regionalhaushalt als „Haushalt der verlorenen Milliarden“ bezeichnen. Aus einem einfachen Grund: es werden hier Ausgaben getätigt, die nach einer Auflösung der Region in diesem Umfang nicht mehr gerechtfertigt sind. Selbstverständlich müssen auch nach einer Auflösung dieser Institution gewisse Dienste von den Ländern übernommen werden. Es müsste auch eine bestimmte Anzahl von Bediensteten von den Ländern für die Erledigung bestimmter Kompetenzen, die heute noch bei der Region liegen, zur Verfügung gestellt werden. Aber das kann man in einer groben Rechnung – wir haben einmal versucht, eine solche grobe Rechnung anzustellen –, wenn man großzügig sein will, noch mit der Hälfte der im Regionalhaushalt für das heurige Jahr vorgesehenen Mittel finanzieren. Also nach einer Auflösung dieser Institution und der Übertragung aller Kompetenzen an die einzelnen Länder würde man dann sicher die Hälfte der für die Region heute ausgegebenen Gelder einsparen. Warum? Unter anderem auch deshalb, weil man natürlich die Organe Ausschuss und Regionalrat und dergleichen und einen ganzen Apparat, der ausschließlich für diese Institutionen arbeitet, nicht mehr finanzieren müsste. Man müsste die Landesregierungen nicht aufstocken, um

die neuen Kompetenzen zu erledigen. Man müsste natürlich auch die Landtage nicht aufstocken, um die neuen Kompetenzen zu erledigen. Gleichzeitig würde eine umfangreiche Reform im Personalwesen stattfinden. Wenn wir heute feststellen, dass im Bereich Personal fast 71 Milliarden Lire in der gesamten Rubrik ausgegeben werden, dann muss man sagen, dass die Aufgaben, die heute von diesem Personal erledigt werden, morgen von der Hälfte des Personals erledigt werden könnten. Natürlich auch dann, wenn die einzelnen Ämter in den heutigen Ländern diese Ausgaben mit übernehmen würden. Es würde keine Aufstockung der einzelnen Personalabteilungen in den Landesverwaltungen brauchen, um diese zusätzlichen Aufgaben mit zu übernehmen. Das heißt jetzt nicht, dass nach einem Übergang der Kompetenzen jetzt plötzlich die ganze Regionalverwaltung insofern aufgelöst wird, als dass auch das Personal auf die Straße gesetzt wird. Wir wissen, dass das nicht ginge und auch nicht sinnvoll wäre. Sondern es würde ganz einfach eine Übernahme des benötigten Personals erfolgen. Es müssten wahrscheinlich auch einige Versetzungen in den vorzeitigen Ruhestand einiger Regionalbediensteten erfolgen und es müsste natürlich dann ein gänzlicher Personalaufnahmestopp in den dann etwas vergrößerten Landesverwaltungen erfolgen. Dann könnten wir diese 70 Milliarden zum Großteil einsparen und es würde eine zusätzliche Ausgabe für die Länder von jeweils 10 Milliarden bedeuten, um diese Kompetenzen zu übernehmen. Es würde für die Landesverwaltungen, im Rahmen der laufenden Spesen, eine zusätzliche Ausgabe für das Personal von rund 10 bis 15 Milliarden Lire betragen. Also nicht 70 sondern maximal, wenn man sehr großzügig sein will, 30 Milliarden (15 Milliarden für Trient und 15 für Bozen). Demzufolge könnte man eine ganze Reihe von Geldern einsparen.

Wenn ich dann hergehe und die Gelder anschau, die z.B. für die institutionellen Organe ausgegeben werden, dann sind es insgesamt etwas mehr als 170 Milliarden Lire für das Jahr 2001. Das sind 70 Milliarden Lire Ausgaben für den Regionalrat. Diese schlagen hier mit 70 Milliarden Lire mehr zu Buche und das muss erst noch ausreichend erklärt werden, warum gerade 70 Milliarden. Es gibt einige Maßnahmen, die mir klar sind. Die rechtfertigen allerdings nichts 70 Milliarden, sondern nur 20 Milliarden.

Dann sind hier – und das mag unter dem Strich zwar nicht als sehr viel erscheinen – immerhin noch 600 Millionen für die Amtsentschädigung für den Regionalausschuss vorgesehen. Da haben wir auch schon gesagt, dass es da Einsparungen geben hätte können, weil eigentlich nicht 7 Mitglieder des Regionalausschusses diese Arbeit erledigen müssen, sondern nur 3. Es sind zu viele Assessoren für zuwenig Arbeit eingesetzt worden. Drei, die institutionell unbedingt vorhanden sein müssen, weil irgendwo ein Präsident und zwei Vizepräsidenten vorgesehen sind, das hätte als Verwaltung dieser Konkursmasse Region genügt. Es hätten nicht sieben eingesetzt werden müssen. Die haben ja kaum etwas zu tun. Ich wundere mich sowieso, wie die den ganzen Tag herumbringen. Ich meine jetzt die Assessoren ohne ganz konkrete Aufgaben, außer man hat noch etwas anderes in den einzelnen Ländern zu tun, dann verstehe ich, dass man da die Stunden vollbringt. Aber rein mit der Aufgabe der Region als Assessoren für das Personal würdet ihr diese Stunden niemals vollbringen. Drei würden also genügen. Auch das wäre

ein Hilfe, wenn wir uns die zusätzliche und steigende Steuerbelastung der Bürgerinnen und Bürger auch im vergangenen Jahr anschauen. Es mag zwar so sein – und das sei hier schon angemerkt –, dass der Staat im Zusammenhang mit dem neuen Haushaltsgesetz angekündigt hat, es würde Steuererleichterungen geben. Wir wissen, das sind Wahlgeschenke, die wir bis zum Wahltag erhalten werden und danach sind diese Steuererleichterungen nicht mehr zu finanzieren. Zusätzlich wissen wir ja auch, dass unter dem Strich überhaupt keine Entlastung für die Familien herauschaut, denn wir wissen, dass gleichzeitig mit der Erhöhung einiger ganz wesentlicher Preissektoren, wie z.B. bei den Erdölprodukten, wenn wir alles genau ausrechnen, jede Familie auch in dieser Region und auch in den beiden Provinzen für das Jahr 2000 mit einer Mehrbelastung von 1 Million Lire zu rechnen hat, wobei die Hälfte bis 75 % allein mit den höheren Kosten im Bereich Treibstoff und Heizöl und natürlich Benzin, Diesel und dergleichen zu buche schlägt, woran die öffentliche Hand wieder mitverdient. Dies wurde im selbem Umfang den Bürgern nicht wieder zurückgegeben und das muss man schon sagen. Wenn der Staat ehrlich gewesen wäre, hätte er diese Mehreinnahmen, die er aus den Erhöhungen der Treibstoffpreise kassiert hat, weil sich dann ja auch das entsprechende Steueraufkommen in diesen Bereichen erhöht, den Bürgern auch noch zurückgegeben. Es ist ja nicht ihre Schuld, dass die Preiserhöhungen so gekommen sind, sondern die relativ kaltschnäuzige Unverfrorenheit der einzelnen Raffinerien, der Erdölfirmen und jener Betriebe, die Heizöl produzieren und auch Treibstoff produzieren und die die Weltmarktpreiserhöhung ausgenutzt haben.

Wir wissen, dass unter dem Strich für die Bürger überhaupt nichts herauschaut, sondern im Gegenteil Mehrbelastungen auf sie zukommen werden und da hätte man auch im Haushalt der Region, in diesem Haushalt der verlorenen Milliarden diesem Umstand Rechnung tragen müssen. Es sind ja noch eine Reihe von Ausgaben drinnen, die einfach sinnlos sind. Wenn ich mir das durchschaue und ich schaue das schon sehr gut durch, auch wenn es immer wieder einige Stunden Ärger bedeutet und den Adrenalinpiegel erhöht, aber ich schau mir immer wieder die Beschlüsse des Regionalausschusses an, was da für Unsinn finanziert wird! Da kommen irgendwelche Vereine her und ich weiß nicht, ob es diese Vereine alle gibt, aber wahrscheinlich gibt es sie. Aber wenn ich mir anschau, was da alles finanziert wird, was da alles an dahergelaufenen Vereinen und Vereinigungen und dergleichen finanziert wird, dann muss ich ganz ehrlich sagen, dass wir Geld verschleudern und das müsste man und das werden wir auch den Leuten einmal anhand einer ganz interessanten Aufstellung erklären. Ich weiß gar nicht, ob die Assessorinnen und Assessoren, also die Mitglieder des Regionalausschusses immer wissen, was sie hier finanzieren. Wir brauchen gar nicht von diesen ganzen ominösen Mitgliedschaften der Region zu reden, die in irgendwelchen Vereinen, die irgendwelche komische Ziele verfolgen, Mitglied sind, nur weil da irgendein Vorsitzender eines Vereins bei irgendeinem Regionalassessor angeklopft hat und um einen Beitrag angesucht hat und der Assessor darauf gesagt hat, diesen Beitrag können wir euch so nicht geben, aber wir werden einfach Mitglied eurer Organisation.

Ich werde demnächst mit zwei oder drei Leuten einen Verein gründen, einen Verein, der einen Preis für den größten Unsinn vergibt, der in der Region finanziert wird und diesen Preis lassen wir dann wiederum von der Region finanzieren. Ich hoffe, dass dann irgendein Assessor, irgendein Mitglied des Regionalausschusses diesen Preis dann finanziert. Kollege Leitner hat Zustimmung signalisiert und ich hoffe, er ist auch mit von der Partie in diesem Verein für die Vergabe dieses Preises. Den genauen Namen müssen wir uns noch überlegen, aber als Inhalt oder Zielsetzung sollte er eine Preisvergabe für den größten Unsinn, der von der Region finanziert worden ist, haben. Ich hoffe, dass dieser Preis dann vom Regionalhaushalt finanziert wird.

Ich habe z.B. gesehen, dass ein Regionalquiz in einer Bezirkszeitung in Südtirol finanziert wird, wo die Waltherstatue und die Dantestatue abgebildet werden. Darunter wird gefragt, wo diese beiden Statuen stehen und zur Auswahl wurde dann Bozen und Trient angegeben. Ganz eigenartiger Weise haben da wirklich sehr viele Leute gewusst, wo diese beiden Statuen stehen. Und die Region finanziert einen solchen Blödsinn, um – und das habe ich in der Antwort meiner entsprechenden Anfrage vom Regionalausschuss erfahren – regionales Identitätsgefühl zu fördern. Eine Identität Region Trentino-Südtirol, die haben nicht einmal die Trentiner in diesem Ausmaß und wir in Südtirol wollen ganz sicher keine Förderung des regionalen Identitätsbewusstseins. Ich war glücklich darüber, als ich jüngst in einer Jugendstudie von Südtiroler Statistikamt gelesen habe, dass die Region Trentino-Südtirol überhaupt keine Bedeutung bei den Jugendlichen hat, aber nicht nur bei den deutschsprachigen sondern genauso bei den italienischsprachigen Jugendlichen. Ich nehme an, bei den älteren Generationen noch viel weniger. Unsere Jugendlichen identifizieren sich weit mehr mit San Marino als mit dieser Region, um es einmal ganz salopp auszudrücken und da will man dann noch das Identitätsbewusstsein dieser Region finanzieren. Was stellt ihr euch denn vor? Nur weil ihr da eine Dantestatue und eine Waltherstatue in einer Bezirkszeitung abbilden lässt und dazu einen ominösen Quiz macht, wollt ihr irgendwelche Gefühle für diese Region entwickeln? Es ist alles verschleudertes Geld, was unter dem Titel Finanzierung von europäischen Initiativen finanziert wird. Ich weiß nicht, wie viele derartige Vereine mittlerweile in den letzten Jahren aus der Taufe gehoben wurden, um hier Geld zu erhalten. Es wäre einmal interessant zu erfahren, wie viele dieser Vereinigungen und Vereine, die Geld für alles mögliche erhalten, erst in den letzten beiden Jahren gegründet wurden. Ich verstehe es noch, wenn es irgendwelche stark verwurzelte Traditionsvereine, Kulturvereine und in diesen Bereichen tätige Vereine sind, aber ich kann nicht einverstanden sein, wenn Vereinigungen, deren Namen schon relativ komisch klingt und deren Namen die Lachfalten oder die Gänsehaut fördern, finanziert werden. Ich habe bei Gott nichts dagegen, dass sich ein paar Musikgruppen hinstellen und bei einem volkstümlichen Musikwettbewerb teilnehmen. Ich muss es mir ja nicht ansehen, wenn es mir nicht gefällt. Es ist auch gut, dass sich da etwas tut. Aber, dass da noch der Aufenthalt der Organisatoren für den Grand Prix der Volksmusik bei diesem Fernsehspektakel in der Schweiz und sogar die Reise und der Hotelaufenthalt von Leuten finanziert wird, die sich das ohne weiteres selber finanzieren könnten, das kann ich nicht verstehen. Die Musikgruppen, die da auftreten, die

bekommen ja Geld, wenn sie im Fernsehen auftreten und ihre CDs verkaufen und das ist eine kommerzielle Veranstaltung und hat mit Kultur überhaupt nichts zu tun. Noch etwas ist eigenartig: es gibt natürlich den gesetzlichen Zwang innerhalb der ersten Monate dieses Jahres einen Haushalt der Region zu verabschieden. Allerdings hätte man in diesem Haushalt schon irgendwie dem Umstand Rechnung tragen können, dass man eigentlich diese Region aushöhlen will, dass man die Delegierungen durchführen will und dass man diesen detaillierten Haushalt so nicht mehr braucht. Jetzt ist man hergegangen und hat diesen detaillierten Haushalt gemacht und wird nun sagen: unter gesetzlichem Zwang. So groß ist der Zwang nun auch wieder nicht, als dass man hier nicht in manchen Bereichen relativ wage hätte sein brauchen, wenn man es ehrlich meinte mit dem Fortschreiten der Delegierungen. Aber ganz so ehrlich meint man es hier offensichtlich nicht und nicht nur beim Trentiner Teil und beim Italienischen Teil der Südtiroler Mehrheit, sondern offensichtlich auch bei der SVP. Denn aus diesem Haushaltsvoranschlag ist nicht zu erkennen, dass man irgendwann im Laufe dieses Jahres zu den Delegierungen kommen wird oder möchte. Da ist nichts drinnen und man hätte wirklich früher mit den Delegierungsgesetzen beginnen müssen und sich früher auf die Socken machen können, damit wir dann früher die Delegierungen gehabt hätten und wir in diesem Haushalt nur noch ganz grob die Regionalgelder dann an die Länder hätten verteilen können.

Ich glaube ganz einfach, dass man es mit den Delegierungen nicht ernst meint, dass das nur eine Art politische Selbstbeschäftigungstherapie der Mehrheit und des Regionalausschusses ist und dann unter dem Strich nicht viel mehr herauschauen wird. Ich habe hier im Bericht, der soeben vom Regionalvizepräsidenten vorgetragen wurde, gelesen und gehört, dass man noch mehr Initiativen für die Förderung des europäischen Bewusstseins zur Verfügung stellen will. Zuallererst die Frage: Was ist ein europäischer Bürger? Wie definiert er sich? An welchen Werten soll sich ein europäischer Bürger orientieren? Wir haben ja im vergangenen Jahr sehr viel von der europäischen Wertegemeinschaft geredet, im Zusammenhang mit dem Affront, dem Ausschluss und der Suspendierung der Sanktionen gegen Österreich, weil die sich erdreistet haben, selbst zu entscheiden, wer in Österreich regiert und die Linke aus der Regierung hinausgeschmissen haben. Man hat auf europäischer Ebene da wirklich eine Wertegemeinschaft gesehen: es geht da um ganz bestimmte Werte, also nicht um die Werte aller Bürger sondern nur einiger Bürger und es geht vor allem auch nicht um die Werte aller Staaten und aller regionalen Identifikationen, sondern es geht vor allem um die Werte, die von ganz oben, von den ganz großen Staaten und speziell politischen Interessensgruppen in dieser europäischen Union bestimmt werden. Es gibt immer wieder solche, die Werte bestimmen und andere, die sozusagen nach diesen Werten leben müssen oder sollten. Wenn man sich dann aber erdreistet, einmal selbst zu handeln oder wenn sich speziell kleinere Länder einmal erdreisten, auch die Stimme gegen dieses große Ganze zu erheben, dann schlägt man ihnen sofort mit dem Stock auf die Hand und stellt sie irgendwo in die Ecke, wie das früher in den Schulen geschehen ist. Ich glaube, dass man da sicherlich zuallererst einmal interessanterweise definieren müsste, was denn ein europäischer Bürger ist und was diese europäische Wertegemeinschaft ist,

bevor wir hier hergehen und großspurig mit dem Regionalhaushalt die Identifikation, die Verbindung der Jugendlichen zu diesem Europa und speziell den europäischen Bürgern fördern. Was das damit zu tun hat, dass man irgendwo ein Rodelrennen finanziert oder irgendeinen ominösen Radfahrerclub mitfinanziert, der irgendwo ein Radrennen von einer Wiese zur anderen macht, was das mit der Förderung des Europabewusstseins der Jugendlichen zu tun hat, das müsste mir mal einer erklären. Man erklärt es aber nicht und wirft uns einen Bericht hin und man ist nicht einmal imstande irgendwelche politische Leitlinien vorzubringen, obwohl hier ja 600 Milliarden Lire ausgegeben werden. Orientiert man sich da an irgendwelchen politischen Leitlinien oder gibt man das Geld nur aus, weil man es ausgeben muss? Das ist die große Frage. Wenn man dann von einem Europabewusstsein redet, dann ist auch diese Jugendstudie interessant, die vom ASTAT durchgeführt worden ist. Wenn man von einer territorialen Verbundenheit sprechen will, dann identifizieren sich sehr sehr wenige Jugendliche zumindest in Südtirol mit diesem Europa und das zieht sich durch alle Sprachgruppen. Ganz unten in der Gunst oder Sympathiebekundung der Jugendlichen liegt eigentlich nur noch die Region Trentino-Südtirol. Europa selbst hat überhaupt keinen Wert und das wird man nicht mit Milliarden hier lösen können, die wie gesagt irgendwelchen ominösen Vereinen überlassen werden. Das muss wahrscheinlich schon an zentraler Stelle in der EU selbst geschehen, da muss man sich dort einmal überlegen, was man den Leuten, den Bürgern bzw. den zukünftigen wirklichen EU-Bürgern vermittelt. Bis heute vermittelt die EU ja nur einen großen Bürokratenapparat, ein Haufen Geld, das da herumgeschoben wird und speziell diese ganzen Skandale, die wir in den letzten Jahren erlebt haben und über die wir gerade in den letzten Monaten und Wochen ganz heftig diskutieren. Das Geld, das hier für irgendwelche Europainitiativen ausgegeben wird, ist zu einem ganz großen Teil - und ich will nicht sagen zur Gänze, denn das wäre ungerecht - verschleudert, Es werden wirklich einige gute Initiativen gefördert, aber wenn man 100, 200 oder 300 Initiativen in drei oder vier Monaten mit irgendwelchen Millionen oder gar Milliarden fördert, dann glaube ich erfolgt das nach dem Motto: eine blinde Henne findet auch ab und zu einmal ein Korn. Es ist sicherlich die eine oder andere positive Initiative darunter.

Unter dem Strich ist noch eine Anmerkung dahingehend zu machen, dass gerade wenn man hier wiederum von Sozialfürsorge und Vorsorge spricht, es hier in der Region eine völlig zerfahrene politische Situation gibt. Man hat diese sogenannte Hausfrauenrente damals als eigentlich durchaus gute Idee gestartet und merkt jetzt, dass der Kern sehr fest im Sand steckt. Warum das so ist, weiß ich nicht, aber offensichtlich haben das jene verursacht, die bisher in der Regierung saßen und auch weiterhin in der Regierung sitzen und zumindest immer in der Regierung vertreten waren; darunter auch die Damen und Herren der SVP, auch wenn auf Trentiner Seite und auf italienischer Seite die Mehrheiten gewechselt haben. Die SVP war immer mit dabei und folge dessen muss man ihr die Hauptschuld am Scheitern dieser Sozialprojekte geben. Es gibt diesen Zusatzrentenfond und zu dem kann man stehen wie man will. Es ist aber als Ansatz sicherlich richtig und wichtig, hauptsächlich wenn man berücksichtigt, dass in kurzer Zeit wesentlich mehr Leute, sowohl die Beschäftigten als auch die Selbstständigen angesprochen wurden. Zumindest

wenn man es mit den früheren Projekten, Hausfrauenrente und diesem Zusatzrentenfonds vergleicht, die in kürzester Zeit Zigtausende von Beitritten hatten. Wenn man das mit diesen tröpfchenweisen Beitritten dieser sogenannten Hausfrauenrente vergleicht, dann muss man sagen: da wurde damals etwas falsch gemacht und zwar nicht in der Werbung, denn man hat sich ja sehr bemüht und immer wieder Termine verlängert und sogar Plakate geklebt, um die Leute darauf aufmerksam zu machen, dass man beitreten sollte; aber letztendlich ist es gescheitert. Es hat kaum Zuspruch gefunden und wahrscheinlich war das Projekt an sich und in sich falsch oder es wurde falsch umgesetzt und da war immer eine Partei daran beteiligt und das ist die Südtiroler Volkspartei.

Die Tatsache, dass es hier in diesem Haus eine Selbstlüge gibt, in der manche leben, zeigte sich auch heute bei der Fraktionssprechersitzung, als von Seiten der Mehrheit, die ja sonst immer diese Region recht hoch leben lässt und die Wichtigkeit dieser Region herausstreicht, diese Mehrheit hergegangen ist und gesagt hat: wir würden gerne im März und April keine Regionalratsitzungen abhalten. Mir ist das auch gleich, denn dann müssen wir nicht herunterfahren und wir sind auch in keiner Gesetzgebungskommission und das war – glaube ich – eine unserer besten Entscheidungen, die wir in der Region im Laufe dieser Legislatur getroffen haben, dass wir nicht an den Gesetzgebungskommissionen teilnehmen. Leider mussten wir an der Wahlprüfungskommission teilnehmen und da konnten wir uns nicht zurückziehen. Aber wir haben heute diese Entscheidung getroffen und die Mehrheit hat vorgeschlagen im März und April – Kollege Denicolò, bis auf weiteres ist die SVP bei der Mehrheit, außer Sie möchten hier eine andere Ankündigung machen – keine Sitzungen abzuhalten. Im Prinzip ist mir das gleich, aber dann soll man schon ganz klar und ehrlich sagen: es braucht überhaupt keine Sitzungen mehr im Regionalrat. Wenn man so ein, zwei Monate aus dem Sitzungskalender herausnehmen kann, ist das kein Problem für mich. Wahrscheinlich weil man Angst hat, sich im Parlamentswahlkampf hier im Regionalrat manchen Debatte zu stellen. Die Mehrheit hat vor irgendjemanden und vor irgendetwas Angst und das ist auch ihr Problem. Diese Angst wird wahrscheinlich nur ihr schlaflose Nächste bereiten, denn wir leiden darunter nicht. Aber wenn man das schon so ohne weiteres machen kann, dann stimmt es einfach, was wir immer gesagt haben, dass diese Institution völlig nutz- und sinnlos ist und dann ist es auch sinnlos hier 600 Milliarden Lire zu verplempern. Bevor wir Haushalte und wieder Haushalte machen, gehen wir doch her und sagen ganz ehrlich einmal, dass es diese Institution nicht braucht und lassen wir die ganze Sache den einzelnen Ländern machen, die das ohnehin wahrscheinlich etwas besser und effizienter machen werden als diese Institution Region, dieses Haus der verlorenen Stunden.

Ich habe den Vorschlag gemacht, der dann von der Mehrheit wieder nicht mitgetragen wird, dass man alle Sitzungen absagt und von vorneherein keine Sitzungen mehr einplant außer jene zwei, die vom Autonomiestatut vorgesehen sind und zwar eine ordentliche in der ersten Hälfte des Jahres und eine ordentliche in der zweiten Hälfte des Jahres. Da war man dann doch wieder nicht einverstanden, denn da ging die Sache zu weit und plötzlich sind im Fraktionssprecherkollegium dann Teile der Mehrheit von diesem Vorschlag

wiederum abgesprungen und wollen sich das wieder überlegen. Man hat eigentlich gemerkt, dass man damit von Seiten der ganzen Mehrheit zugeben würde, dass diese Institution leer, tot und ausgebrannt ist und wir sind mit dieser Institution vorerst fertig. Ich kann nur noch einmal wiederholen, wenn das das Haus der verlorenen Stunden ist, dann ist dies der Haushalt der verlorenen Milliarden und dieses grausame Schauspiel sollten wir den Bürgern nicht weiterhin antun.

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Ich werde dort weiterfahren, wo mein Kollege Andreas Pöder aufgehört hat, um festzustellen, dass es der Haushalt einer Selbsterhaltungsgesellschaft ist und das zieht sich wie ein roter Faden durch diese ganze Aufstellung und durch diese Berichte.

Wir sehen an der Entwicklung der Ausgaben und vor allem Dingen auch an den Rückständen, was mit diesem Betrieb geschieht bzw. wie die Schwerpunkte gesetzt werden: immerhin ist es für das Jahr 2001 ein Ausgabenvoranschlag von 862 Milliarden und für die laufenden Ausgaben sind 70,78 % der Geldmittel vorgesehen; das sind fast 610 Milliarden Lire. Wir sehen, dass hier der Fehlbetrag mit dem Überschuss der vorhergehenden Haushaltsjahre gedeckt werden soll, und zwar über 250 Milliarden Lire. Im Jahre 2002 – 2003 sollen sich die Ausgaben dann bei ungefähr 600 Milliarden Lire einpendeln immer noch eine sehr stattliche Ausgabe, wenn man im einzelnen einige Betätigungsfelder untersucht. Ich nehme hier die wesentlichen Dinge heraus: es gibt einige Prioritäten, die sich die Regionalregierung setzt. Da ist die Rede von einem institutionellen Projekt und das allein sagt schon alles. Diese Region will sich eine Aufgabe geben, sie muss sich neue Aufgaben suchen, abgesehen jetzt einmal von der Zweckmäßigkeit der Neuorganisation von Grundbuch und Kataster, die wird dann den beiden Ländern zugute kommen, wenn es hoffentlich die Region nicht mehr gibt. Diese Ausgabe ist die einzige, die ich rechtfertigen möchte und einige sozialen Ausgaben, mit denen man einverstanden sein kann, auch wenn wir der Meinung sind, dass sie sehr viel besser organisiert und ausgegeben werden könnten. Also die Modernisierung von Grundbuch und Kataster ist überfällig. Frau Kollegin Zendron schaut mich so verzweifelt an, als ob ich nicht auch für die Friedensrichter und für ihre Tätigkeit ein lobendes Wort finden könnte. Frau Alessandra Zendron, Du gibst Dir Mühe das Friedensrichterwesen neu zu ordnen und wir hoffen wirklich, dass mit den Ausgaben, die für Dich hier vorgesehen sind, eine Menge Streit vermieden werden kann, so dass die ordentliche Gerichtsbarkeit ordentlich entlastet werden kann, denn wir hören ja aus dem Alarmrufen der Richter selbst und der Gerichtsbarkeit, dass man nahe an dem Kollaps ist. Infolgedessen möchte ich hier sagen, kann es durchaus eine sinnvolle Ausgabe sein, wenn damit Gerechtigkeit produziert und unterstützt wird.

Das institutionelle Programm spricht von Initiativen zur Förderung der europäischen Integration, Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang und Veranstaltungen von europäischem Interesse unter Einbeziehung der verschiedenen Sozialpartner, um ein

europäisches Bewusstsein zu schaffen. Welches europäische Bewusstsein wird hier geschaffen? Hier stellen wir fest, dass es ein sehr reaktionäres Bewusstsein ist. Erhaltung des Status quo, Erhaltung der Ideen des letzten Jahrhunderts, Zentralismus, der nicht abgebaut wird. Man spricht zwar von Föderalismus aber von einem Föderalismus, der von oben verordnet wird, d.h. das Dach bestimmt, wie die Säulen auszuschauen haben. Das ist nicht Föderalismus. Ein Föderalismus, der nicht von unten aufgebaut ist, also von den Fundamenten, der ist falsch konstruiert und wir wissen was mit Fehlkonstruktionen über kurz oder lang passiert: sie werden einstürzen. So wird diese Art von europäischer Politik kurz- oder langfristig zusammenbrechen, weil sie eben den Bedürfnissen der Basis, den Bedürfnissen der Menschen nicht Rechnung trägt und wenn es hier eines Beispiels bedurft hätte. So hat uns der Gipfel von Nizza gezeigt, was in Wirklichkeit passiert. So reaktionär wie zu Beginn dieses neuen Jahrtausends war Europa vor 50 Jahren nicht; da hat man versucht einen Neuanfang zu machen, da hat man versucht vom Zentralismus zumindest in einigen Strukturen wegzukommen und man ist teilweise auch und gerade im Trentino weiter gewesen als heute, nicht in den politischen Kreisen sondern vielmehr in den intellektuellen Kreisen, die die Idee des Föderalismus weiter gefasst haben. Wenn ich hier an manche wissenschaftliche Tätigkeit denke, an manche politischen Konzepte, die damals auch von Trentiner Kreisen erarbeitet worden sind, dann muss ich sagen, ist da sehr sehr viel Potenzial eingeschlafen und wahrscheinlich auch mundtot gemacht worden. Ich rede nicht von der politischen Seite, die war natürlich konzentriert auf die Vormachtstellung, auf ethnische Vormachtstellung gerade was hier die Region anbelangt.

Die Frage ist, welches europäische Bewusstsein wird mit all diesen Milliarden gefördert? Wir hören, es ist das Bewusstsein der Minderheiten, der Sprachminderheiten. Die armen Minderheiten, die muss man hätscheln und loben und man muss sie einschläfern, damit möglichst auch die Teile eines geteilten Volkes sich nur noch als Minderheiten fühlen, die gehätschelt werden von der Region und vom Staat. Dann wird man sie soweit eingelullt und besänftigt haben, dass sie sich nur noch einem Ziel hingeben, nämlich dem Wohlstand, dem eigenen Bauch und dem eigenen Geldbeutel. Das ist die erfolgreichste Politik, die wir schon von den alten Römern her kennen und das sind also die institutionelle Projekte.

Ich habe dann auch einige Fragen im Zusammenhang mit dem Haushalt. Herr Präsident, ich weiß nicht, wer mir dann darauf antworten wird. Große Aufmerksamkeit mit Ausnahme der Kollegin Zendron kann ich nicht finden und hier sehe ich den Herrn Grandi., während die Frau Cogo gar nicht da ist. Herr Präsident, sorgen Sie bitte dafür, dass wir dann auch Antwort bekommen.

Eine Frage wäre, die Rationalisierung des Verkehrsnetzes zwischen dem südlichen und dem mitteleuropäischen Raum zu unterstützen. Welche Projekte hat man ganz konkret hier ins Auge gefasst? Was will man hier fördern? Es steht hier: Der Regionalausschuss wird die Implementierung der gesamten Projektstätigkeit in Zusammenhang mit der Rationalisierung des Verkehrsnetzes zwischen dem südlichen und dem mitteleuropäischen Raum unterstützen. Um welche Implementierung handelt es sich und um welche

Projekttätigkeit? Es ist hier die Rede von der gesamten Projekttätigkeit. Weiß man überhaupt schon etwas vom Projekt und welchem? Das wäre auch recht interessant. Dann ist es eigentlich eine Wiederholung immer von den selben Projekt, den selben institutionellen Projekten, Initiativen zur Förderung der europäischen Integration, Durchführung von Initiativen von europäischem Belang, Bildung eines europäischen Bewusstseins. Hier höre ich dann endlich einmal von den Zusammenkünften von Angehörigen verschiedener Kulturen und ähnlicher Arten, von der sozialen Miteinbeziehung der Völker Europas sprechen. Wenn die Region sich endlich aufraffen könnte, einmal eine grundlegende Tagung oder ein Seminar über Völkerrecht, über die Entwicklung des Völkerrechtes, über das Selbstbestimmungsrecht der Völker - denn das wird ja tot geschwiegen – anzubieten! Ich habe noch keine Tagung der Region über dieses Thema gesehen und es wird ja soviel für Tagungen ausgegeben. aber über die friedensstiftende Qualität beispielsweise dieses Selbstbestimmungsrechtes habe ich in der Region noch nie etwas gehört, d.h. dass man hier weiterhin reaktionäre Ideen fördert, die reine Selbsterhaltung und der reinste Konservatismus.

Kommen wir nun zu dem publizistischen Bereich und dazu gibt es dann auch noch Fragen. Also, Ausstellungen, Kunstveranstaltungen usw. und die Frage ist, nach welchem Geschmack werden hier Preise verteilt? Wer bestimmt das und nach welchen Kriterien wird hier Kunst gefördert? Welche Kunstveranstaltungen werden gefördert? Man hat oft den Eindruck, es sind die lieb Kinder der Parteien, es sind in irgendeiner Weise eben gerade manchmal nach Prinzipien Ausgewählte, die eben nicht mehr Gerechtigkeit ausstrahlen. Es geht hier wenschon um eine breite Förderung und um eine gerechte Förderung und nicht um die Förderung von lieb Kindern. Es wird eine Unmenge von Geld für den Ankauf, Veröffentlichung über Sitzungen, Monografien, Studien und Texten, einschließlich Diplomarbeiten ausgegeben und auch da kommt es natürlich darauf an, welche Ideen man fördern will. Gerade was diese Monografien anbelangt, so sind auch wir Abgeordnete immer wieder mit Monografien beglückt worden. Giorgio Grigolli hat erst wieder einmal ein Buch geschrieben, das an uns alle verteilt worden ist. Macht es doch ein wenig dezenter und nicht gerade so auffällig, eure politischen Freunde hier zu unterstützen, sondern bemüht euch wenigstens darum, dass neue Ideen hier auch propagiert werden, dass junge Leute gefördert werden und nicht alte Hüte.

Dann haben wir von der Kartensammlung vom Kollegen Atz gehört. Alte Ansichtskarten sind sehr schön und ich selber sammle sie auch, aber man hat hier schon den Eindruck, man weiß nicht mehr wie man das Geld ausgeben soll. Dann natürlich die vielen Tagungen, Kongresse und ich habe selbst, als ich noch ein wenig mehr Zeit hatte, manchmal an solchen Kongressen teilgenommen und es waren auch einige sehr interessante dabei, wie beispielsweise die Arbeitsweise der OECD. Franz Pahl und ich – glaube ich - waren damals die einzigen, die teilgenommen haben und Franz Pahl hat natürlich damals als Regierungsmitglied teilnehmen müssen und ich war sozusagen die einzige verlorene Regionalratsabgeordnete unter 20, 25 Leuten vielleicht, die daran teilgenommen haben. Ich weiß nicht, ob sich diese Ausgaben wirklich gerechtfertigen, wenn man die Teilnehmerzahl anschaut. Leider hatte ich schon lange nicht mehr die Zeit, daran teilzunehmen und wenn

ich einmal wieder mehr Zeit habe, dann werde ich schon interessehalber mir anschauen, wie viel Geld hier für wie wenig Leute ausgegeben wird.

Gut ist, dass ein kleiner Teil des Geldes für die Kodifizierung und Erarbeitung einer Fersentaler- und zimbrischen Grammatik ausgegeben wird und dass künftig eine Grammatik für die Grund- und Mittelschulen und ein Wörterbuch zusammengestellt werden. Das ist in Ordnung, dass man hier diese kleinen Gemeinschaften unterstützt.

Eine interessante Frage ergibt sich im Zusammenhang mit dem Kapitel 636, Allgemeine Verwaltung. Kapitel 636 betrifft eine Zuweisung eines Betrages in Höhe von 657 Millionen Lire, die für das Jahr 1999 von Seiten des Verteidigungsministeriums als Entschädigung für die Tätigkeit des Militärs im Gebiet der autonomen Provinzen gewährt wurde. In diesem Zusammenhang: Wem wird man dann dieses Geld zugute kommen lassen? Hier ergibt sich auch die Frage nach den Kriterien das neue Berufsheer eingesetzt wird. In Südtirol haben wir gehört, dass wir an die 1200 Berufssoldaten bekommen werden, also wir haben das „Glück, dass“ 1200 Berufssoldaten nach Südtirol kommen und „Glück“ unter Führungszeichen. Das bedeutet circa eine Zuwanderung von 2800 Personen in unser Land Südtirol, wenn man die Familienmitglieder dazuzählt. Die Frage: Will die Region dieses Prinzip der besonderen Notwendigkeit der sogenannten Grenzsicherung auch mit unterstützen in einem Zeitalter, in dem die Gebirge militärisch, strategisch längst keine Rolle mehr spielen? Verteidigt man immer noch das Kriterium, dass also diese Alpengrenzregion besonders zu verteidigen ist, dass man hier besonders viel Militär stationieren muss? In Wirklichkeit handelt es sich ja um eine erhöhte Präsenz; man will uns zeigen, dass das italienische Heer natürlich in Südtirol weiterhin präsent sein wird mit all den Begleiterscheinungen. Es ist nicht nur die Präsenz dieses Machtinstrumentes eines uns fremden Staates, sondern es ist eventuell natürlich auch jederzeit die Möglichkeit einer Einschüchterung und einer vermehrten Kontrolle. Franco Tretter hat vorhin angedeutet, wie eng das Netz der Kontrolle, ist wenn es sich um Mitglieder und um Personen und um Verbände und Vereine handelt, die mit den staatlichen Interessen nicht konform gehen. So würde es mich überhaupt nicht wundern, wenn ein großer Teil auch des Berufsheeres hier eingesetzt wird, um Leute zu bespitzeln, in Wirklichkeit, um Abhördienste aufrecht zu erhalten, um Überwachungsdienste zu gewährleisten. Ich komme jetzt zu einigen konkreten zusätzlichen Fragen, Herr Präsident.

Also, hier werden im Kapitel 90 der Ausgaben, Ausgaben für den Presse- und Informationsdienst betreffend die Tätigkeit und die Ziele der Organe der Region und der Regionalverwaltung im allgemeinen sowie Ausgaben für die Information und Dokumentation bezüglich der verschiedenen Aspekte der Gegebenheiten der Region durch die Presse und anderen Medien und für die Verbreitung des entsprechenden Materials vorgesehen: Wir sehen hier in der Entwicklung auch der nächsten Jahre, dass von den Veranschlagungen seit 2000 850 Millionen, Kompetenz für das Jahr 2001 900 Millionen, Kassengebarung sogar 1.400 Millionen Lire vorgesehen werden und es soll sich dann auch in den nächsten Jahren auf 900 Millionen halten. Hier hat man den Eindruck, man will mit aller Gewalt und mit soviel Geld beweisen, dass die Region nützlich und wertvoll ist. Dieses Geld könnte man wenn schon für

soziale Aufgaben einsetzen. Wir haben gehört, welchen Wirbel es gegeben hat, als die Buchhalter errechnet hatten, dass im Jahre 2070 oder 2060 die Leistungen des Familienpaketes nicht mehr ausgezahlt werden können. Daraufhin hat Assessor Theiner gesagt: Das ganze werden wir umkrepeln und Landesrat Saurer hat dann entgegnet, nein es bleibt beim alten. Also, diese einzelnen Möglichkeiten des Familienpaketes werden erhalten. Was stimmt nun und was ist nun wahr? Gar nichts ist wahr und vielleicht sagt es uns noch Kollege Pürgstaller. Theiner, Pürgstaller und Saurer sind alle von der gleichen Gruppe innerhalb der Volkspartei und anscheinend zwei verschiedene Versionen. Das ist sehr interessant und vielleicht werden wir noch hören, wie nun wirklich die Sache liegt und ob der aufgehende Stern Theiner Zukunftsvisionen hat oder ob der leuchtende Stern Saurer hier Zukunftsvisionen hat. Man kennt sich hier nicht mehr aus. Ich würde da schon sagen, diese Milliarde könnte man tatsächlich dem Abg. Theiner oder dem Landesrat Saurer anvertrauen. Sympathischer ist mir fast Landesrat Saurer, nachdem der Rechnungshof ihn so genau kontrolliert und ich daraus schließen muss, dass die Italiener ihm neidisch sind für irgendetwas und das spricht eigentlich für ihn, wenn ihn der Rechnungshof so genau beleuchtet.

Ausgaben für Untersuchungen, Studien und Erhebungen, Ausgaben für den Ankauf, die Veröffentlichung und die Übersetzung von Monographien, Studien und Arbeiten von regionalem Belang: Um welche Monographien handelt es sich da? Wer kommt nach Giorgio Grigolli da jetzt zum Zuge, damit wir gleich wissen welcher verglühte Stern neu beleuchtet werden soll. Immerhin ein Plus von 160 Millionen, eine Kompetenz von 600 Millionen Lire für Monographien, Untersuchungen und Studien. Sagt uns bitte, was wollt ihr mit 600 Millionen noch alles untersuchen, studieren und monographieren? Sogar eine Kassabereitstellung von 860 Millionen und einpendeln soll sich das Ganze dann schließlich im Jahre 2002 und Jahr 2003 bei 600 Millionen Lire. Ich glaube, wir stiften einen Preis, Kollege Pöder, für diejenigen Regierungsmitglieder, die neue Ideen haben und die im Jahr 2003 noch wissen, was sie untersuchen und monographieren wollen. Ich weiß nicht, was dann noch alles übrig bleibt, zu untersuchen und studieren. Jedenfalls ist der Mehrjahresvoranschlag sehr interessant, was die Ausrichtung dieser Prioritäten anbelangt.

Dann schließlich zu dem zusätzlich Kapitel 542: Ausgaben für den Ankauf von Veröffentlichungen, Zeitschriften und Zeitungen für die Bibliothek und die Zentralämter. Von wem wird die Bibliothek benutzt? Eine Ausgabe immerhin von 700 Millionen Lire, für die Kassengebarung 2001 sind 1 Milliarde vorgesehen. Ich stelle mir jetzt 1 Milliarde Lire vor. Das ist eigentlich eine mittlere Buchhandlung, die man im Jahre 2001 aufkaufen könnte. Dann für die nächsten Jahre 2002 und 2003 bleiben 700 Millionen für den Neuankauf veranschlagt. Sagt uns bitte, von wem wird diese Bibliothek benützt? Und was kaufen die Zentralämter an Veröffentlichungen und Zeitschriften an, mit diesem vielen Geld?

Die nächste Frage betrifft das Kapitel 605: Beiträge für den Ankauf, die Veröffentlichung und die Übersetzung von – schon wieder - Monographien, Studien, Arbeiten, die für die Region von Belang sind. Darunter fallen auch die Prämien und Beihilfen für Studien und Arbeiten über regionale Fragen oder

über Fragen von regionalem Belang. Hier haben wir zusätzlich eine Ausgabe. Also wieder Monographien, die auch hier hineinfallen. Von 80 Millionen Lire, eine Bereitstellung für die Kassa 2001 sogar von 115 Millionen. Auch das gleichbleibend für die nächsten Haushalte 2002 und 2003 auf 80 Millionen Lire. Dann zusätzlich noch Ausgaben zugunsten von Körperschaften, Vereinigungen und Komitees zur Förderung von Tätigkeiten, die für die Region von Belang sind, für die Abhaltung von Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten sowie für die Teilnahme an solchen. Eine Bereitstellung von 950 Millionen Lire für die Kassengebarung 2001, eine Bereitstellung für die Jahre 2002, 2003 von 600 Millionen Lire. Das kommt auch noch dazu.

Dann ein interessantes Kapitel, das Kapitel 638, das jetzt wieder zum Leben erweckt wird: Betrag, der den autonomen Provinzen Trient und Bozen für die Einführung des gesamtstaatlichen Registers der Schulbauten zusteht und vom Ministerium für den öffentlichen Unterricht zuzuweisen ist. Also ein gesamtstaatliches Register der Schulbauten: Warum soll das registriert werden und warum vom Ministerium, warum ein gesamtstaatliches Register, wozu dient das? Ich habe immer gemeint, man will diesbezüglich das Subsidiaritätsprinzip ernst nehmen? Man denke an die Autonomie der Schule, weil man beispielsweise Südtirol die Schulautonomie nicht geben will, keine Schulhoheit und Kulturhoheit geben will und wozu braucht es dann jetzt ein gesamtstaatliches Register der Schulbauten? Das würde mich interessieren.

Dann das Ausgabenkapitel 1950: Ausgaben zugunsten der ÖFWE für Ausbildungs- und Fortbildungslehrgänge für Studien und Forschungsarbeiten sowie Beiträge in Bezug auf die aus dem Gebrauch der ladinischen Sprache erwachsenden Ausgaben. Kassengebarung 1 Milliarde 700 Millionen Lire, für die Jahre 2002, 2003 eine Milliarde Lire. Nun es ist sicher in Ordnung, den Gebrauch der ladinischen Sprache zu fördern. Bitte sagt uns, was konkret hier getan wird, was diese Beiträge in Bezug auf die aus dem Gebrauch der ladinischen Sprache erwachsenden Ausgaben betreffen? Wie viele Leute bemühen sich um die Erlernung der ladinischen Sprache, wie viele Kurse werden dafür abgehalten, welche Förderung gibt es dafür ganz konkret?

Dann Kapitel 1941: Ausgaben für die Ausdehnung der für Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen auf jene Trentiner und Südtiroler, die den Kriegsdienst bei der deutschen Wehrmacht abgeleistet haben. Hier wissen wir, dass in der letzten Zeit das staatliche Institut Neuerungen durchgeführt hat, dass man wieder angefangen hat, zu knausern, herumzurechnen und ein Betrag, der früher einmal zugestanden ist, wurde gekürzt. Für viele Betroffene eine Frage in diesem Zusammenhang, ob man hier wenschon die Gelder, die zugestanden werden, weil wir immer noch ein besonders besetztes Gebiet sind und starke militärische Präsenz haben, für die Heimkehrer und Frontkämpfer aufteilen könnte, die teilweise jetzt, wenn sie überhaupt noch leben, sehr viele Beschwerden haben und schon für das, was sie in ihrem Leben mitgemacht haben, Unterstützung haben sollten.

Dann Ausgabenkapitel 2080: Ausgaben für Strukturen, Anlagen und Güter für die Aufwertung der ethnischen Minderheiten sowie zur Förderung freundschaftlicher Beziehungen der Integration und des friedlichen Zusammenlebens der Völker. Das scheint mir ein besonders – auch finanziell -

interessantes Kapitel zu sein. Immerhin, Herr Assessor Grandi, eine Kassengebarung für 2001 von 11 Milliarden 800 Millionen. Das gibt es doch nicht! Um welche Anlagen handelt es sich, um welche freundschaftlichen Beziehungen, um welches friedliche Zusammenleben? Also Kassengebarung 2001 11 Milliarden: Ich kann mir nicht vorstellen, was mit dieser Summe gefördert wird. Die Kompetenz für heuer wäre 3 Milliarden 800 Millionen, ein Rückstand von 8 Milliarden Lire. Wie kommt es zu so einem Rückstand? Man hat fast den Eindruck, als handelte es sich um ein hochgestochenes Thema, um ein Kapitel, das bisher immer hoch dotiert worden ist und nie ausgeschöpft worden ist. Wie kommt es hier zu einem Rückstand von 8 Milliarden Lire, so, dass es heute eine Bereitstellung von 11 Milliarden 800 Millionen gibt? Wenn hier nicht etwas faul ist in diesem Kapitel, dann heiße ich Adam.

Für den Mehrjahreshaushalt – auch das ist interessant – 3 Milliarden 400 Millionen, die hier auszugeben sind. Aber wie gesagt, wie wird man diese 11 Milliarden 800 Millionen los auf diesem Kapitel? Auch dafür könnten wir einen Preis stiften. Wie wird die Region diese 11 Milliarden 800 Millionen los, die sich auf diesem Kapitel gestaut haben?

Herr Assessor Grandi, das wären meine Fragen im Zusammenhang mit diesem unglaublichen Haushaltsvoranschlag. Ich muss nur sagen, ich wüsste schon was tun mit diesem ganzen Geld, das hier in die Monographien und Glanzbroschüren und in die Ansichtskartensammlungen gesteckt wird. Vielleicht ist Regionalassessor Atz ein Liebhaber von alten Karten oder ein Freund von einem alten Kartensammler. Das könnte ja auch sein. Jedenfalls ist der Haushaltsvoranschlag der Region eine schier unglaubliche Geschichte.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich werde im Wesentlichen auf die Punkte eingehen, die ich bereits in der Kommission aufgeworfen habe und erklären, warum ich keinen Minderheitenbericht vorgelegt habe. Ich hatte es mir vorbehalten. Ich habe ihn angefangen, ich habe es nicht getan, weil die wenigen Punkte, auf die ich mich hier konzentriere, auch so vorgebracht werden können und die Einwände auch zu Protokoll gegeben werden. Es wird immer klarer, wenn man sich diesen Haushalt anschaut, dass man sich schwer tut, bestimmte Posten zu rechtfertigen und die Zahlen allein sagen ja nicht alles aus. Der buchhalterische Haushalt ist eine Sache, aber die politischen Aussagen, die ja auch im Begleitbericht teilweise drinnen sind, wenn auch sehr dürftig und sehr spärlich, sagen uns deutlich, dass man eigentlich nicht so recht weiß, was man mit dieser Region noch anfangen soll. Man kann es wirklich so umschreiben: es handelt sich hier um einen in Zukunft 600 Milliarden Lire teuren Stammtisch und als solcher wurde er ja von einem Regionalausschussmitglied bezeichnet, angesprochen auf die künftige Funktion der Region nach Abschluss dieser Änderung des Autonomiestatuts, die ja jetzt schon in Kraft ist. Ich könnte man es auch anders sagen: diese Region, so wie sie sich heute darstellt, ist überflüssig wie ein Kropf, sie könnte überflüssiger

gar nicht sein. Es wird ganz deutlich an den noch verbliebenen Kompetenzen, die hier bereits Reibungspunkte ergeben, Streitobjekte zwischen den beiden Provinzen, ich denke hier an die Pflegeversicherung, wo die Präsidentin des Regionalausschusses sofort aufgemotzt hat, als in Südtirol ein entsprechender Antrag vorgebracht worden ist. Also offenbar gibt es hier innerhalb der Mehrheit keine klaren Absprachen, wie man ein Zukunftsprojekt eigentlich angehen soll. Es gibt die unterschiedlichsten Vorstellungen, die dazu angetan sind, die Leute zu verunsichern und ihnen nicht einen Perspektive zu geben. Die Pflegeversicherung ist nur ein Punkt. Die ganzen Projekte der ergänzenden Vorsorge und auch der Fürsorge usw., die überlappen sich. Hier ist ein Dschungel entstanden, in dem sich niemand mehr auskennt. Ich habe erst vor kurzem eine Anfrage an die Regionalregierung gestellt und Assessor Theiner hat mir geantwortet, wie hier diese Gelder des sogenannten Familienpaketes ausgegeben werden. Dann wurde im letzten Sommer die Hiobsbotschaft verkündet, man hätte in Zukunft ein Loch von 300 Milliarden Lire im Familienpaket. Also das sind alles Dinge, die die Bevölkerung draußen sehr verunsichern und nicht dazu angetan sind, ein Projekt an die Leute zu bringen. Die Hausfrauenrente sei hier nur als Detail angesprochen. Wie gesagt, sehe ich überhaupt keine abgesprochene Vorgangsweise. Die Region ist nichts anderes als eine Art Geldinstitut - ich habe das oft gesagt-, wo die einzelnen Assessoren Geld verteilen können und es soll sich bitte ja der andere nicht zu viel in mein Ressort einmischen. In Südtirol zumindest kann man es so formulieren: der ehemalige Landesrat und Senator Rubner hat einmal gesagt, es ist gute Sitte in Südtirol einen Verein zu gründen und zum Land zu gehen, um für einen Beitrag anzusuchen. Das ist das erste, was der Verein dann tut. Jetzt macht er es ein bisschen anderes. Jetzt geht er zuerst zum Land, wenn er dort nichts bekommt, geht er zur Sparkassenstiftung und wenn er dort auch noch nichts bekommt, dann ist immer noch die Region da. Es ist hier schon gesagt worden: was wir unter dem Deckmantel der europäischen Integration alles fördern, das passt wirklich auf keine Kuhhaut mehr. Und selbstverständlich, Kollege Pöder, mache ich bei einem Verein mit, der es sich zum Ziel setzt, hier den ganzen Unsinn aber auch die unzumutbaren Förderungen auch einmal zu durchleuchten und herauszustreichen, was da gemacht wird. Das hat mit europäischer Integration, wie ich es verstehe, rein gar nichts zu tun. Natürlich sagen die Vereine, ich bin ja nicht dumm, ich werde hier natürlich ansuchen, wenn es Geld gibt. Aber das erfolgt ohne klare Zielsetzungen und Kriterien. Es wird alles gefördert und man möchte die Frage stellen – und ich stelle sie ganz klar – wie viele Ansuchen wurden nicht gefördert und welche und warum wurden sie nicht gefördert? Vielleicht, weil das Geld fertig war. Diese Frage muss man einfach stellen. Wenn hier nur die persönliche und parteipolitische Vetternwirtschaft erblüht, dann hat so eine Förderung gar keinen Sinn. Aber es ist nicht anders. Man möge mir an Beispielen sagen, was man gefördert hat und was nicht, und ob man auch unterscheiden kann, worin dann wirklich die Güte des Projektes besteht. Das hätte ich gerne verstanden. Ich habe nichts dagegen, dass man einen Beitrag für ein Hornschlittenrennen gibt, dass man einen Beitrag für den Weltcup in Lüssen gibt, dass man einen Beitrag für das Rodelrennen da und dort gibt. Das sind sicherlich Veranstaltungen, die im Sinne unserer Jugend geschehen. Aber wo ist dort das Projekt der europäischen Integration? Der

Sport ist ein sehr integrierender Faktor und dazu angetan, aber die Tatsache allein, dass ein Verein ein Rennen austrägt, muss es noch nicht sein. Gibt es hier Begleitprojekte? Gibt es hier Aussprachen zwischen den Sportlern, irgendwelche Meetings usw.? Das ist mir alles zu oberflächlich. Es gibt keine Kriterien. Und hier fördert man einfach so quer durch den Gemüsegarten, ohne darauf zu achten, dass es auch wirklich stichfeste Kriterien braucht. Das möchte ich hier ganz klar und deutlich feststellen. Jeder, der die Beschlüsse des Regionalausschusses liest bzw. diese Zusammenfassung, die wir bekommen, wo auch die Ausgaben angegeben sind, stellt fest, dass es hier ein Durcheinander gibt, wo man keinen klaren Durchblick mehr hat.

Ich möchte auch ein paar Sätze zu diesem sogenannten institutionellen Projekt sagen und zum Willen der Region, des Regionalausschusses, ein europäisches Bewusstsein zu schaffen. Ich denke, dass der Regionalausschuss der schlechteste Ort ist, dieses europäische Bewusstsein zu schaffen. Warum? Der Regionalausschuss ist ja nicht einmal in der Lage, ein Bewusstsein für diese Region zu schaffen. Das gibt es nämlich nicht. Ich kann nicht etwas Größeres bauen, wenn die Bausteine nicht da sind. Die Region Trentino-Südtirol ist kein Baustein für eine europäische Integration. Das erlaube ich mir zu sagen. Er ist es in Südtirol nicht und er ist es auch im Trentino nicht. Ich habe bei dieser Gelegenheit schon einmal hier erwähnt, es gibt eine Studie oder eine Abhandlung eines sicherlich sehr verdienten Trentiner Autonomisten, des Giulio Pompermaier, der ein Mann der ersten Stunde ist, der schon im Asar tätig war, der anhand von Beispielen, anhand der Entwicklungen der letzten Jahrzehnte klar und deutlich feststellt, dass es nicht nur keine „Tirolität“ im Trentino gibt, dass es auch „Trentinität“ mehr gibt, denn die Unterwanderung hat hier in einem Maße stattgefunden, dass das hier überhaupt kein homogenes Gebilde ist. Ich sage immer klar und deutlich: wenn man Europa einigen will, dann muss man zuerst die kleinen Bestandteile einigen. Ich kann nicht beim Dachbauen oben anfangen, wenn kein Fundament gelegt ist. Ich sehe diese Willen im Trentino einfach nicht, beispielsweise an einer Europaregion Tirol mitzuwirken, die schon ein Bestandteil für eine europäische Einigung sein kann. Doch ich erinnere auch, dass der Dreierlandtag 1996 mehrheitlich einen Beschluss gefasst hat, dass man im Vertrag von Maastricht, Maastricht II, die europäischen Regionen rechtlich verankern möge. Natürlich ist nichts geschehen. Nicht nur im Maastricht II ist nichts geschehen, es ist auch im Vertrag vom Amsterdam nichts geschehen und es ist auch neulich in Nizza nichts geschehen. Ganz im Gegenteil: in Nizza wurde der Vertrag von Amsterdam noch bekräftigt, die Nationalstaaten wurden noch mehr bekräftigt. Von wegen Föderalisierung in den einzelnen Staaten! Wenn man sogar schon in Deutschland daran geht, wo eigentlich der Föderalismus eine alte Tradition hat, die Rolle der Länder, der Kommunen und des Bundes eben neu festzulegen, weil der Finanzausgleich und alle anderen Dinge mehr überdacht werden müssen! Aber wir sind nicht einmal am Anfang! Dann frage ich mich: Welche Rolle kann diese Region für die europäische Integration haben? Es wird hier viel gefördert, auch im Bereich der Sprachen, Sprachstipendien usw. Das ist nur zu begrüßen. Mir fällt aber beispielsweise auf, dass heuer, in diesem internationalen Jahr der Sprachen, kein eigenes Projekt in diese Richtung angegangen wird. Ich habe nichts gefunden. Das

wäre ein ganz klares Signal, dass man auch diese europäischen und internationalen Projekte dann wirklich ernst nimmt. Aber man fördert hier ganz deutlich und sichtbar nach Parteiklüngel, nach Zugehörigkeit. Hier hat jeder Assessor sein persönliches Steckenpferd, um seine politische Parteiwirtschaft zu fördern. Man möge mir bitte beispielsweise sagen, was diese Sendungen des Regionalausschusses in den verschiedenen privaten Rundfunk- und Fernsehanstalten kosten, wo sich ausschließlich die Assessoren zur Schau stellen. Warum dürfen dort nicht auch die Regionalratsfraktionen teilnehmen? Ich denke, es würde die Bevölkerung auch interessieren, was sie zu den einzelnen Projekten zu sagen haben. Das sind nichts anderes als Foren der Selbstdarstellung für bestimmte Assessoren, gezahlt mit Steuergeldern. Ich möchte gerne wissen, wie viel man da bereits ausgegeben hat und wie viel man heuer dafür ausgeben will. Das ist keine objektive Ausgabenpolitik, die anhand von objektiven Kriterien stattfindet, sondern die sich nach Parteizugehörigkeit, nach der jeweiligen Vetternwirtschaft orientiert.

Ich möchte auch noch einmal die Baulichkeiten, die Immobilien ansprechen, die die Region in den letzten Jahren angekauft hat, zu welchem Zweck sie sie angekauft hat, ob sie bei Delegationen auch noch den gleichen Zweck erfüllen. Es hat hier beispielsweise das Gerangel um die ehemalige San Paolo-Bank in Bozen gegeben, wo das Land und die Region sich regelrecht Wettbewerb gemacht haben und so natürlich auch den Preis in die Höhe getrieben haben. 1996 gekauft, immer noch nicht bezogen, weil man einfach ein Gebäude gekauft hat, ohne zu wissen, dass es für diesen Zweck gar nicht homologiert war, und wo man heute schon Verbesserungsarbeiten durchführen muss, bevor man einzieht, weil es beim Dach hereinregnet. Dies ist alles bestätigt in Form einer Antwort auf eine Anfrage des Unterfertigten. Natürlich hat es viel höhere Kosten gegeben als ursprünglich angenommen. Man hat dann schon das nächste Haus gekauft am Hadrianplatz um 60 Milliarden Lire. Das spielt ja keine Rolle. Ich sehe in allen Vorhaben kein schlüssiges Konzept. Da gibt man einfach Geld so aus und die hohen Überschüsse, die heute zu verzeichnen sind, resultieren sicherlich aus der politischen Krise des Regionalausschusses des letzten Jahres, wo man über Monate keine Regierung hatte. Das ist auch klar. Aber in Zukunft haben wir 600 Milliarden Lire im Jahr zur Verfügung, wovon mehr als zwei Drittel für die reine Verwaltungstätigkeit ausgegeben werden, also reine ordentliche Ausgaben. Ich greife nur einen Punkt heraus. Ich habe das auch in der Kommission aufgeworfen und ich bin auch mit der Antwort nicht zufrieden gewesen. Ich stelle die Frage noch einmal: Es wurde uns doch hoch und heilig versprochen, dass die Leibrenten der Politiker sich selber tragen werden usw. Ich frage mich: ab wann? Im heurigen Kapitel betragen die Ausgaben für diese Leibrenten mehr als für die sich im Amt befindlichen Abgeordneten. Wir zahlen heuer also mehr für die pensionierten Abgeordneten als für jene, die derzeit hier Dienst leisten. Das ist ein Verhältnis, das einfach nicht stimmt. Wir haben erst heute ein Gutachten vom Prof. Falcon bekommen, was die zukünftige Rolle oder die Einstufung anbelangt und wie das geregelt sein wird. Die neuen Abgeordneten werden dann möglicherweise wieder anders behandelt und wer zahlt dann in diesen Topf ein? Also hier wird sich eine neue Frage ergeben, die auch zu klären ist. Man hat bei dieser Neufassung des Autonomiestatutes nicht vorher

die Hausaufgaben gemacht, sondern man geht jetzt her und bestellt Gutachten, um zu sehen, wie man das anwenden muss. Ich frage mich, was ist das für ein Blödsinn? Wenn ich eine Reform mache, dann muss ich die Folgen vorher bedenken und nicht erst eine Reform machen und dann gehe ich her und bestelle Gutachten, um zu wissen: wie müssen wir uns jetzt verhalten? Das ist einfach kein Konzept, auch in dieser Frage nicht. Aber man könnte hier Beispiele zur Genüge anfügen. Also diesen 170 Milliarden für den Apparat allein stehen weitere 56 Milliarden für allgemeine Verwaltung gegenüber. Wenn man sich das ein bisschen anschaut, dann stehen einem die Haare zu Berge. Da sind immer noch diese Ausgaben aus der Rückerstattung der Spesen für die Reparatur der Kraftfahrzeuge. Es sind hier zwei Gesetzentwürfe eingebracht worden, aufgrund eines allen bekannten Ereignisses aus der vergangenen Zeit, aber weitergegangen ist nichts. Auch der Unterfertigte hat hier einen Gesetzentwurf eingereicht, aber auch der Regionalausschuss.

Dann Anwaltskosten, Ausgaben für Rechtsstreite usw. und die ganzen Druckkosten. Wir alle sehen, was im Bereich der Druckkosten des Regionalausschusses geschieht, wie viele Druckarbeiten hier versandt werden usw., auch hier nach keinem ganz klar ersichtlichen Konzept und hier ist die Frage: Bei aller Notwendigkeit für Transparenz, für Information, was ich unterstützen möchte, frage ich mich schon, ob diese ganzen Druckarbeiten wirklich auch nur von einem Bruchteil derer gelesen werden, die sie bekommen. Ob sich nicht hier irgendwelche Memoiren drucken lassen wollen usw.? Da muss man schon ein großes Fragezeichen dahinter stellen.

Noch einen Satz zur Schaffung des europäischen Bewusstseins. Ich komme nicht umhin, noch einmal die Ereignisse des vergangenen Jahres anzusprechen, weil sie auch hier Gegenstand von Diskussionen waren, nämlich die EU-Sanktionen gegen Österreich. Also unter europäischem Bewusstsein verstehen wahrscheinlich nicht alle dasselbe. Und wenn dieses europäische Bewusstsein auf der Grundlage von parteipolitischen Ausrichtungen erfolgen muss, dann wird immer jene politische Kraft entscheiden, die gerade in Europa die Mehrheit bildet und derzeit sind es halt die Linken. Die stellen fest, was politisch korrekt ist, was ein Wert ist und jeder, der diesem Bild nicht entspricht, ist politisch unkorrekt; der ist – um es mit den neuen Formulierungen zu sagen – rechtsextrem, rassistisch, fremdenfeindlich. Das sind heute so die Etiketten. Offenbar ist der Linken ein anderes Feindbild abhanden gekommen nach dem Fall der Berliner Mauer und jetzt hat man neue erfunden. Nach der Faschismuskeule und nach dem Ökohammer kommt jetzt die Fremdenfeindlichkeitszwinge, um es einmal so zu bezeichnen. Alles ist rassistisch, ohne genau zu sagen was. Und hier bin ich der Meinung, auch aufgrund von Aussagen, die in der Region in letzter Zeit gefallen sind – ich erinnere an die Aussagen von Gubert usw., aber auch von anderen – sollte man sich auf eine Sprachregelung in politischen Kreisen einigen, die die Problematik auch wirklich trifft. Nicht alle verstehen unter „Multikulti“ dasselbe. Denn wenn man unter „Multikulti“ das versteht, was einige Linke eben meinen, dann muss ich auch sagen, ich bin dagegen. Aber mich deshalb als fremdenfeindlich bezeichnen zu lassen, das lasse ich mir nicht gefallen. Wie sich andere auch nicht gefallen lassen können, wenn beispielsweise ein Prinz Eduard bei der Schiweltmeisterschaft in Sankt Anton sich erlaubt, mit der

österreichischen Vizekanzlerin am gleichen Tisch zu sitzen und mit ihr zu plaudern, um dann in den englischen Zeitungen zu lesen, dass er sich mit einer Nazi-Frau getroffen hat. Das sind dann die europäischen Werte, die die Linken festgesetzt haben. Daraus resultieren diese Dinge. Das ist eine demokratisch gewählte Vizekanzlerin, die sicherlich mit Nazismus nichts zu tun hat. Aber hier regt sich keiner auf. Die Briten hätten viel größeren Anlass uns zu erklären, warum sie 15 Jahre bei BSE geschlafen haben, warum sie uns da nicht informiert haben, was geschehen ist. Aber das sind ja keine Werte. Da geht es ja nur um Tier- und Menschenleben und das spielt offenbar keine Rolle. Man sieht die Gewichtung der Werte. Also wenn man von europäischem Bewusstsein, von europäischen Werten redet, dann sollte man aufpassen, was man sagt, was man meint und wie man die Dinge dann auch an den Mann, an die Frau und vor allem an die Jugend bringt. Die Jugend ist hier in diesem Kapitel besonders angesprochen. Natürlich kann man ein europäisches Bewusstsein nur über die Jugend erzielen, aber auch nur dann, wenn man der Jugend auch jenen Freiraum lässt, sich zur eigenen Heimat zu bekennen. Denn viele vergessen, dass wenn sie sich auf das Große hinausreden: Ach es kommt eh Europa!, dann sehen wir - ich bleibe wieder bei BSE - welche unliebsamen Erfahrungen wir machen müssen, wenn wir nicht bei den Entscheidungen im kleinen dabei sind, wo wir nichts zu sagen haben. Das gilt in diesem Bereich wie auch im Bereich der Kultur und im Bereich von anderen Dingen mehr.

Noch ein paar Sätze zum Familienpaket, also zur Ergänzungsvorsorge. Hier gibt es sehr viele Gelder und für viele Leute ist die Region nur mehr deshalb da, überhaupt erkennbar, weil diese Gelder zwar an die Provinzen übertragen werden, aber hier aus dieser Quelle stammen. Natürlich könnten dies die Provinzen auch besser machen und ich habe schon an den jüngst ausgebrochenen Streit in der Regionalregierung beispielsweise über die Pflegeversicherung erinnert. Es ergibt sich nach der Entwicklung der letzten Monate die grundsätzliche Frage, wie es mit der Region weitergehen soll. Nachdem einige Mitglieder des Regionalausschusses auch der Meinung sind, dass es sich nur mehr um einen Stammtisch handelt, dass man nur mehr koordinierende Funktionen ausüben sollte, frage ich mich, ob der Aufwand für diese Struktur noch zu rechtfertigen ist. Ich sage Nein. Ich sage, es ist höchst an der Zeit, diese Region aufzulösen und die noch bestehenden Befugnisse den beiden autonomen Provinzen zu übertragen, um dann auf einer anderen Ebene gemeinsame Probleme gemeinsam anzugehen. Ich denke hier beispielsweise an den Verkehr. Auch hier haben wir in der vergangenen Legislatur Beschlüsse gefasst, Verkehrsgipfel beispielsweise. Gemacht wurde nichts. Jetzt geht man her und wenn es fünf Minuten vor zwölf ist, um vielleicht noch Schlimmes zu vermeiden. Die Frage ist beispielsweise: Was geschieht nach der Ratifizierung der Alpenkonvention, die wir ja äußerst begrüßen? Ich lese in den italienischen Zeitungen: Die Alpenkonvention ist für Italien fast so wie ein Hemmschuh, weil man bestimmte Dinge nicht mehr machen kann. Ich lese, dass der Brennerbasistunnel das Allheilmittel der Verkehrspolitik in unserer Region sein soll. Ich lese auch, dass man Angst hat, nicht nur von Südtiroler Seite aber heute auch von Bayern, dass wir, wenn Italien die Linie Turin – Lyon ausbaut, kein Geld mehr haben für den Brennerbasistunnel usw. Das wären doch Dinge, die unseren beiden Länder – natürlich das Bundesland

Tirol mit einbezogen – interessieren sollten und uns gemeinsam auftreten lassen sollten, um wirklich etwas Konkretes auch für die Bevölkerung zu tun. Wir sehen es in der Universitätsfrage, wo es die Region auch nicht braucht. Denn die Universität Trient kooperiert mit der Universität Innsbruck, obwohl es mittlerweile auch in Bozen eine gibt. Also hier sehe ich keine koordinierte Vorgangsweise, wie auch immer geartet.

Nach dem, was ich aus dem Haushalt verstehe, wird - wie in der Vergangenheit übrigens auch – nur mehr danach getrachtet, dieses Geld, das in Fülle vorhanden ist, so auszugeben, um möglichst viele Wählerstimmen zurückzubekommen, um hier den Geldesel zu spielen, der dann bei den Wahlen ja auch belohnt werden muss.

Ich komme noch einmal zurück auf den Vorschlag des Kollegen Pöder. Es gibt in Deutschland einen Verein „Wider dem tierischen Ernst“ Man könnte sich ja dort bewerben. Diesen Verein gibt es. Ich schlage vor, wir reichen dort ein Projekt ein und lassen es begutachten. Vielleicht haben wir Chancen, einmal international ausgezeichnet zu werden. Ich bin allerdings sehr skeptisch, ob sich jemand die Mühe macht, diesen Unsinn dann wirklich allen Ernstes zu studieren.

Diese Region ist ein reiner Selbstbedienungsladen, überflüssig wie ein Kropf, gehört heute abgeschafft und nicht morgen. Das ist meine felsenfeste Überzeugung. Ich denke die Mehrzahl der Bevölkerung zumindest in Südtirol vertritt auch diese Meinung und nach dem, was im letzten Jahr abgelaufen ist, hatten viele die Meinung, die Region ist abgeschafft. So wurde es ja auch kurz vor den Wahlen von der SVP verkauft, auch als Forderung. Sie ist natürlich nicht abgeschafft, aber so, wie sie heute dasteht, hat sie wenig, bzw. keinen Sinn und man sollte sich vor allem die Gelder, die hier an Verwaltung aufgehen, sparen. Man sollte sie – indem man die Kompetenzen an die beiden Provinzen überträgt – dort einfließen lassen, damit die Leute mehr davon haben. Ein 600 Milliarden Lire teurer Stammtisch ist eindeutig zu teuer.

PRESIDENTE: Sospendiamo i lavori e li riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 13.00)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 38: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio

finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale).

E' iscritto a parlare il cons. Pahl. Ne ha facoltà.

PAHL: Geehrter Herr Präsident! Geehrter Regionalrat! Von der Seite der Opposition sind viele Einwände gegen die Aufgabenpolitik der Regionalregierung, vor allem auch gegen die Schwerpunkte der Ausgaben und der Beiträge erhoben worden. Darauf haben sich die Kollegen Leitner und Pöder vor allem bezogen.

Ich möchte in meiner Stellungnahme nicht auf die einzelnen Beiträge eingehen, mehr oder weniger halte ich das für eine Angelegenheit der Regionalregierung selbst, wohl aber auf einige Aussagen des Programms, aus denen die Politik des

(Interruzione – Unterbrechung)

PRESIDENTE: Consiglieri, pregherei di attenuare il livello della discussione cioè c'è la necessità di rispettare di chi parla per chi vuole rimanere in aula.

(Interruzione – Unterbrechung)

PAHL: Der Regionalrat hat im Jahre 1991 bzw. 1993 zwei Gesetze verabschiedet, die zum Zeitpunkt der Verabschiedung von besonderer Modernität waren und es im Grundsatz auch heute noch sind. Es war damals das Gesetz über die Europainitiativen und das Gesetz über die humanitären Hilfen, letzteres aus dem Jahre 1993 und dann auch mehrfach novelliert. Diese Gesetze waren auf die ähnliche Situation in anderen Regionaltagen, Regionalparlamenten oder Provinzparlamenten Europas bezogen. Wir haben damals die Europaidee und die Idee der humanitären Hilfe in den Blick gefasst und sie als eine besondere dringende Aufgabe empfunden, um die sich in diesem Fall, worum es ja hier geht, auch die Region kümmern sollte. Damals gab es noch keine nennenswerte Diskussion so wie sie heute ist, um eine Abschaffung der Region bzw. um eine Änderung in der künftigen Haushaltsgebarung der Region oder in einer eventuellen Verlagerung von Kompetenzen. Nachdem die Gesetze nach wie vor in Kraft sind und auch im Falle einer Übergabe der Kompetenzen voraussichtlich bis auf weiteres in Kraft bleiben, sind die Aussagen als solche, die hier im Bericht des Herrn Vizepräsidenten deutlich geworden sind, nach wie vor aktuell. Dies nicht nur im juristischen Sinne sondern auch vom Grundanliegen her. Ich habe aus den früheren Tätigkeiten in der Regionalregierung einigermaßen Einblick bekommen und kann durchaus bestätigen, dass die grundlegenden Zielsetzungen nicht nur von der Bevölkerung sei es in Trient bzw. auch in Südtirol, also insgesamt von der regionalen Bevölkerung wie sie vom Regionalrat vertreten wurde und vertreten wird, Anklang gefunden haben. Wenn man die Beitragspolitik konkret diskutiert, so müsste man das ja in der ganz gleichen Form und nach den gleichen Kriterien auch bei den zuständigen Ländern machen, die mehr oder weniger ähnliche Ausgabenprinzipien haben. Aber ich gehe jetzt nicht auf die Länder ein. Ich kann nur nochmals

unterstreichen, dass es eine progressive und notwendige Idee ist, den Europagedanken zu fördern, weil sich von der Zukunft Europas auch viel für das Schicksal unserer Bevölkerung politisch und kulturell ableitet, nicht nur wirtschaftlich. Die Europaidee ist gerade seit den Vorgängen des letzten Jahres, seit den erstmalig vorübergehend verhängten Sanktionen der europäischen Staatschefs gegenüber Österreichs von besonderer Aktualität insofern geworden, als gerade durch jene Sanktionen die Europapolitik, der Europagedanke gelitten hat. Er ist in Frage gestellt worden, einfach aus der Gesamtheit der Argumente, die für oder wider gegen diese Sanktionen vorgebracht wurden. Die humanitäre Hilfe, die die Region bisher geleistet hat bzw. aus diesen Ausgaben hervorgehend wieder leisten wird, ist ebenfalls, solange das Gesetz und die Zuständigkeit bei der Regionalregierung liegt, nicht deshalb schlechter, weil die zuständige Kompetenz in Zukunft übergeben werden soll. Wir haben damit ein Zeichen gesetzt, das weit über die Grenzen Südtirols bzw. des Trentino hinausreicht und haben viele Hoffnungen, die sich sonst nicht erfüllt hätten, erfüllen können. Es haben in diesem Zusammenhang auch sehr viele Beamte nicht nur bereitwillig, sondern mit hohem Engagement mitgearbeitet, nicht nur in diesen Bereichen, sondern auch in anderen. Und weil ich gerade von Beamten spreche, möchte ich die Gelegenheit benützen, einige Namen besonders hervorzuheben, weil es in meinen Augen, sei es in der Vergangenheit als auch in der Gegenwart, verdienen als Beispiel genannt zu werden. Ich möchte z.B. die Arbeit des Generalsekretärs Dr. Franco Conci und der Ableitungsleiterin Dr. Edith Engel hervorheben, dann Dr. Hofer, Dr. Paoli oder Rag. Andreatta und auch die Pressearbeit der Region, die u.a. zum Beispiel vor allem von Dr. Magagnotti sehr verdienstvoll betrieben wird, insbesondere was die Auseinandersetzung, die Kontakte mit dem gesamten Tiroler Raum betrifft und darüber hinaus. Es ist aber für die Zukunft die Frage zu stellen, inwieweit die Regionalregierung die Absicht hat, real – und auch die Möglichkeit besitzt – in der nächsten unmittelbaren Zukunft einen entscheidenden Schritt im Sinne des Koalitionsprogramms weiterzugehen und die Übertragung der Kompetenzen voranschreiten zu lassen. Ein Gesetzesentwurf in diesem Zusammenhang liegt bereits vor, der in der Kommission vorangetrieben werden muss. Entscheidender als eine Woche oder einen Monat früher oder später ist es aber, dass tatsächlich dann, wenn der Übergang der Kompetenzen erfolgt, auch schon ein ziemlich genauer Plan vorliegt, welche Konsequenzen dann auch administrativ und finanziell damit verbunden werden sollen. Solange aber die entsprechenden gesetzlichen Vorgaben nicht geschaffen sind, ist es nicht nur das Recht, sondern die absolute juristische und politische Pflicht der Regionalregierung, die Ausgaben, soweit sie zu tätigen sind, auch in Zukunft im Sinne der Gesetze vorzunehmen. Wenn schon seit vielen Jahren gesagt wird, dass man in Zukunft Hunderte von Milliarden einsparen könne, dann ist hier vielleicht eine gewisse Korrektur angebracht. Wenn Kompetenzen übergehen, z.B. auch beim Grundbuch oder Kataster, dann geht damit auch der gesamte Anteil des Personals über das Eigentum, das in den jeweiligen Provinzen liegt, aber die Aufgaben als solche für das Grundbuch und Kataster ändern sich überhaupt nicht und damit vermindern sich auch die Aufgaben nicht. Jede Verwaltung muss die gleiche Arbeit fortsetzen, unabhängig davon, ob sie heute in Trient oder morgen in

Bozen bzw. bei der Landesregierung in Trient liegt. Das gleiche gilt für eine Reihe von anderen Aufgaben. Jetzt nicht von den Friedensrichtern zu sprechen, die ja bei der Region bleiben werden, obwohl auch die meiner Ansicht im Prinzip hätten übergehen können. Aber die sind nicht der wichtigste Faktor in der Politik der Region und auch wenn sie eine juristische Notwendigkeit darstellen und die Einrichtung sinnvoll ist. Wenn wir in Zukunft – unabhängig von der künftigen Kompetenzlage der Region bzw. der Länder – uns erinnern, wie bedeutsam es ist, dass wir als Politiker dahinwirken, den Europagedanken nicht nur bei Jugend, sondern bei der Bevölkerung insgesamt zu vertiefen, so wissen wir, dass wir auch in Zukunft eine verantwortungsvolle Aufgabe haben, weil von dem, was wir denken und folglich von dem, was wir sagen, ein nicht unbedeutender Teil auch von der Bevölkerung in ihrem eigenen Denken und Handeln übernommen wird. Wir müssen ganz gleichgültig als was wir uns in Zukunft mehr vorfinden werden, in der Rolle der Landtagsabgeordneten bzw. in einer weiter bestehenden gewissen Rolle als Regionalratsabgeordnete d.h. als politisch Tätige im Rahmen des Regionalrates, denn das bleibt ja zu einem gewissen Teil bestehen, unabhängig davon müssen wir uns darüber klar sein, dass die kleinen Provinzen, die kleineren Regionen, die erstens sein müssen, die interessiert daran sind, dass der europäische Gedanke, des Zusammenhaltes auf der hohen Ebene, aber zugleich auch die Interessen der kleinen Länder und der kleinen Gebietseinheiten im Sinne der Subsidiarität von Bedeutung sind. Ich glaube, dass sich alles in allem - jede Verwaltung wird ihre Mängel haben, aber das gilt immer in der Politik – die Regionalregierung bemüht hat, im Sinne der geltenden Gesetze die Verwaltung voranzutreiben und sie wird das auch in Zukunft tun. Aber es ist damit natürlich in Zukunft besonders von der Seite der Südtiroler Volkspartei die hohe Erwartung verbunden, dass im Sinne des Koalitionsprogramms die politischen Aufgaben zielstrebig weitergeführt und betrieben werden, damit wir spätestens im Rahmen dieser Legislatur, bevor sie zu Ende geht, im gewissen Sinn eine neue Ordnung der Kompetenzen und der Verwaltung geschaffen haben. Ich danke Ihnen!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Credo che ciascun gruppo dovrebbe dire alcune cose sul bilancio di previsione della Regione ed anch'io, come capogruppo del Centro-UPD, devo dire alcune cose, rispetto innanzitutto ai numeri, che a volte parlano e dicono per esempio che dal 1999 al 2001 la spesa corrente è praticamente raddoppiata.

Allora ci si chiede, chiaramente queste domande sono rivolte al Presidente Grandi, ma anche alla Giunta nella sua unitarietà, visto che c'è una corresponsabilità comune nella gestione della cosa pubblica, come mai questo aumento esponenziale delle spese correnti che arrivano ad occupare un 70% del bilancio, spese che poi per il 2002-2003 si prevedono sì in diminuzione, ma non tanto quanto dovrebbero diminuire, visto che si sta rendendo la Regione scatola vuota e quindi con il passaggio delle deleghe alle due Province ci si chiede a cosa servano, cosa andranno a finanziare i 400 miliardi previsti per il 2002-2003.

Ci sono anche altre questioni che hanno solleticato la nostra attenzione e che sono i vari residui attivi e passivi. Vediamo qui una cifra che ci pare sbalorditiva, oltre 753 miliardi di residui attivi al 1° gennaio 2001, dicono che non c'è, da parte di questa Giunta, una capacità di spesa, perché se noi controlliamo la spesa prevista per il 2001, che è di poco più 271 miliardi, capite bene che i residui attivi, cioè gli oltre 753 miliardi, sono praticamente un bilancio annuale, ma ci preoccupano anche i residui passivi, che sono oltre 284 miliardi, che non sono poca cosa e che dicono che i soldi sono stati impegnati, ma che lì sono rimasti, che vengono tesaurizzati, ma non servono a molto, anche qui c'è un'incapacità della Giunta di far fronte agli impegni presi, rispetto a tutta una serie di questioni che forse andavano affrontate, oppure forse perché come stanno le cose non c'è più niente da fare, non sanno più come spenderli, questo è il problema.

Allora se andiamo a vedere alcuni capitoli del bilancio, vediamo che esistono una serie di ripetizioni di competenze e di iniziative, che già vengono fatte dalle due province e che vengono rifatte praticamente in Regione, questioni che hanno a che fare con l'Europa, con l'arco alpino eccetera, altrimenti si griderebbe allo scandalo, ma in fondo sono delle questioni che anche le due province quotidianamente prendono in considerazione, sulle quali magari le stesse hanno fatto iniziative che vengono riproposte a livello regionale, vedi per esempio il convegno regionale sul ruolo delle cooperative nello sviluppo turistico, con particolare riferimento all'area alpina, pensate quanti interventi, convegni, congressi ci sono, sono stati fatti anche quest'anno sul problema del turismo e tutta una serie di iniziative relative alle IPAB.

Già ci sono le due Province che spendono somme considerevoli per tutto il discorso dell'assistenza, ricordo quando ero assessore provinciale che, come Provincia, avevamo finanziato tutta una serie di indagini e di ricerche proprio delle stesse IPAB, della confederazione che unifica le case di riposo, la maggior parte delle quali sono IPAB e allora non si capisce perché anche la Regione debba dare contributi per la realizzazione di ricerche nell'ambito assistenziale, con particolare riguardo alle IPAB, finanzia corsi di formazione e aggiornamento in materia, rilevanti sotto il profilo ordinamentale, previsti per gli amministratori e funzionari delle IPAB e finanzia addirittura delle iniziative informative per gli ospiti delle IPAB, tra le quali c'è l'assunzione di oneri per l'acquisto di giornali quotidiani e periodici per le case di riposo.

Allora capite che questi sono indicatori di come di fatto ci siano delle sovrapposizioni tra Regione e province, di come questo sia dovuto al fatto che questa maggioranza non abbia avuto il coraggio di prendere in mano complessivamente la riforma istituzionale, riforma che doveva vedere proprio con riferimento ai grandi cambiamenti che ci sono stati in questi anni e che richiedono di intervenire anche sugli statuti regionali, di capire quali funzioni debbano essere attribuite in modo specifico alle due province o alla Regione, questa Giunta regionale in particolare non si è fatta carico di questo, ma l'unica cosa che ha saputo fare è stata quella di delegare anche le ultime competenze alle due province e per la Regione si vedrà.

Questo lo abbiamo visto nei patti di coalizione fatti dall'attuale maggioranza con la SVP, che dicono che si sta andando verso una dismissione complessiva dell'assetto regionale, che allora ci fa dire che senso ha, se è etico

che vengano spesi 600 milioni per le indennità di carica di assessori e Presidenti che non sappiamo più che cosa abbiano da fare. Visto che una serie di competenze vengono passate alle Province, visto che addirittura delle questioni come quella del catasto e del tavolare, che hanno radici storiche ben lontane, che erano il momento anche unificante di un assetto ordinamentale, che nel tempo ha avuto ed ha ancora oggi una sua ragione di essere, abbiamo visto anche gli interventi delle stesse persone che ci lavorano rispetto a questo, anche con riferimento a questi che erano dei presidi importanti della Regione, si sia dimesso il tutto, senza pensare a cosa sostituire, quali funzioni, quali competenze dare ad una Regione, che se non per forza di cose muore di morte naturale non avendo altro da fare.

Allora bisogna anche avere il coraggio di azzerare le posizioni, di dire che non è etico e non è giusto spendere 600 milioni per chi non ha più nulla da gestire e quindi resta a scaldare la sedia e avere anche il coraggio di dire che l'ente Regione non ha più una sua ragione di esistere.

Noi abbiamo ripetuto più volte in quest'aula che invece riteniamo che si debba andare verso la riforma dello statuto di autonomia, i tempi sono passati ed il cambiamento in questi ultimi anni indica come necessaria una capacità da parte di questo organismo, di intervenire con delle modifiche che siano significative rispetto a quanto stabilito nell'ultimo statuto di autonomia, ma siamo convinti che la Regione abbia ancora una sua ragione di esistere, oggi più che mai e che debba essere comunque ripreso in mano tutto l'assetto regionale e l'assetto provinciale nel suo insieme, perché vengano ridefinite in modo complessivo e simultaneamente competenze e funzioni dell'una e dell'altra.

Non ha senso svuotare la Regione, demandare tutto alle due Province e poi dire: vedremo che cosa daremo da fare a quest'ente, perché i suggerimenti che già questa Giunta ci ha sottoposto, rispetto al futuro dell'ente Regione, ne ha già decretato il suo decesso, quando si parla di un semplice coordinamento tra le province, cosa che è sempre accaduta, quando si dice che compiti futuri della regione sarà il finanziamento di iniziative delle due province, che non hanno affatto bisogno del supporto della Regione per questo, quando si dice che in fondo la Regione si occuperà di quisquiglie, non perché non dia importanza ai Giudici di pace, ma perché ridurre tutto il contesto regionale ai giudici di pace e poche altre funzioni, credo che sia davvero decretare la morte di un'istituzione, che invece a nostro avviso, oggi più che mai, ha la sua ragione di esistere. Proprio perché la peculiarità del nostro assetto istituzionale era quello di una tripolarità delle istituzioni presenti sul nostro territorio, delle due province e della Regione che avevano ed hanno identità, competenze, ruoli e funzioni diverse, ma avevano uguali e pari dignità, avevano uguali e pari autonomia, nessuna soggiacente all'altra, nessuna stampella dell'altra, ma ciascuna con proprio ruolo e funzione che dava alle tre istituzioni una loro significatività, pur nella peculiarità dei compiti definiti e assegnati alle stesse.

Allora credo davvero che, rispetto a tutte queste questioni, debba esserci, da parte di tutti, in particolar modo della maggioranza che abbiamo più volte richiamato a questo, la volontà di riprendere in mano la questione, di non soggiacere ai dettami romani, di riprendere non solo capacità di soggetto, ma anche l'orgoglio di chi vuole bene alla propria comunità e di chi ha capito che la

gestione di un'autonomia speciale vuol dire anche molta assunzione di responsabilità, avere il coraggio delle scelte, avere anche il coraggio come è stato nel passato di percorrere strade innovative e sperimentali, ma che abbiamo visto poi essere state anche punto di riferimento per il resto del paese.

Un'altra questione, nello scorrere i vari capitoli di bilancio, abbiamo detto ripetizione di competenze ed iniziative fatte dalle province, un grosso investimento di 700 milioni per acquisto di pubblicazioni, riviste, giornali per la biblioteca e gli uffici centrali, nessuno più di me ha sempre detto che occorre investire in cultura, nessuno più di me ha sempre affermato che ritengo che una comunità cresca e si sviluppi, tanto più cresce e di sviluppa culturalmente e quindi che la cultura è elemento fondante e non semplicemente concorrente allo sviluppo e alla crescita di una comunità, ma credo che anche qui forse una maggior selettività nell'acquisto di pubblicazioni che restano piene di polvere e mai lette e magari anche andare a fare una verifica di quanto questo presidio culturale venga utilizzato ed a quali fini e da chi, sarebbe interessante saperlo.

Un'altra questione relativa al capitolo 150, laddove troviamo 500 milioni - spese per consulenze. Credo che 500 milioni non siano una piccola cifra, mi rendo conto che il bilancio della Regione, per le competenze che ha, è una cosa da nababbi e quindi induce ad abbondare anche nell'elargire a destra ed a manca le risorse, il capitolo delle consulenze è quello che da sempre si è prestato a favorire amici e gli amici degli amici; 500 milioni credo siano una grossa somma, che bisognerebbe andare a verificare punto per punto come è stata spesa, su quali questioni, per quale tipo di consulenze, perché non venga fuori, come ogni tanto si legge nelle varie delibere, che qualcuno fa consulenza sul gallo cedrone piuttosto che su altre questioni, che poco hanno a che fare con l'autonomia e con le questioni ordinamentale, riferite alle competenze di questa Regione.

E' chiaro che rispetto a questo bilancio di previsione non può esserci un voto positivo del Centro-UPD, proprio per le questioni qui accennate, che attengono comunque, da parte di chi ha grande competenza rispetto al bilancio, ma anche da parte di tutta la Giunta regionale, delle risposte precise e non elusive rispetto ai quesiti posti. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? La parola al cons. Pürgstaller.

PÜRGSSTALLER: Es geht mir hier bei der Diskussion zum Haushalt um zwei Themen, die ich gerne aufgreifen möchte. Das erste betrifft den Zusatzrentenfonds. Dort ist es so, dass jetzt zusätzlich 80 Milliarden Lire bereitgestellt werden. 120 Milliarden sind insgesamt schon auf den Konten, wobei diese nicht zum Einsatz kommen. Wie man gehört hat, wurden im letzten Jahr hierfür traumhafte Ergebnisse erzielt, scheinbar über 30 Prozent der Rendite und dergleichen. Also Ergebnisse, die man ansonsten bei normalen Verzinsungen entsprechend nicht vorfindet. Entsprechend risikoreich wird man dann wahrscheinlich auch mit der Veranlagung dieser Mittel unterwegs sein. Was mir bekannt ist - ich weiß nicht, ob diese Information stimmt oder nicht, und deshalb hätte ich hier eine konkrete Antwort erwartet -, ist wie das Ergebnis hierzu im letzten Jahr ausschaut. Wenn meine Informationen stimmen, so ist es, dass betreffend den Plurifonds positive Ergebnisse erzielt wurden, während

für den Garantiefonds, also für jene Mittel im Ausmaß von 120 Milliarden Lire, ein ganz diametral gestelltes Ergebnis zum Vorjahr erzielt wurde. Und hier stelle ich die konkrete Frage an die Regionalregierung, wer sozusagen hierfür haftet. Nachdem es anscheinend keine Vorgaben von der Regionalregierung gibt, wie diese Mittel anzulegen sind, stelle ich die Frage, wer übernimmt die Verantwortung für die regelrechte Vermögensverwaltung dieser Mittel?

Zum zweiten möchte ich feststellen, dass die Durchführungsbestimmungen diesbezüglich noch immer nicht erlassen wurden und es wäre das primäre Anliegen jenes, die entsprechenden sozialen Hilfsmaßnahmen zu definieren, um sie dann auch den Bürgerinnen und Bürgern zur Verfügung stellen zu können. Wie man hört, zumindest von einer Verhandlungsseite, sollen diese sozialen Hilfsmaßnahmen eher eine Begleiterscheinung sein und man will sich mehr in Richtung Garantieabdeckung von Investitionslinien bewegen. Hier stelle ich schon die konkrete Frage, ob die öffentlichen Mittel für so etwas überhaupt eingesetzt werden können. Soviel zum Zusatzrentenfonds.

Was die Initiativen zum europäischen Integrationsprozess anbelangt, die ja grundsätzlich begrüßt werden müssen, möchte eine konkrete Frage an die Regionalregierung richten. Wenn ich das Gesetz und die entsprechende Durchführungsbestimmung auslege, so müsste eine Kommission eingerichtet werden, welche ein konkretes Programm erstellt, das zeitgleich mit der Verabschiedung des Haushaltes vorgestellt wird. Es kann sein, dass dieses Programm nur mir nicht zur Verfügung gestellt wurde und deshalb würde ich ersuchen, ob es für das kommende Jahr einen konkreten Programmvorschlag gibt, der sozusagen im Sinne des Gesetzes die entsprechenden Initiativen vorsieht.

In diesem Zusammenhang nur eine weitere Frage: Inwieweit sind bei einem solchen Programm auch Investitionsprojekte in Immobilien entsprechend rechtlich abgesichert? Mir scheint es, wenn ich das Gesetz von vorne nach hinten und von hinten nach vorne durchlese, keine Begründung hierzu zu finden und deshalb möchte ich die Argumentation von Seiten der Regionalregierung kennen, wie Investitionen im Ausmaß von über 1 Milliarde und dergleichen in Immobilien insgesamt umsetzbar sind.

Ein weiterer Punkt, den ich ansprechen möchte, ist der Presse- und Informationsdienst. Wenn ich richtig informiert bin, so ist dieser einigermaßen recht anständig ausgebaut in der Region. Ich stelle fest, dass zusätzliche Mittel bereitgestellt werden. Ist es darauf zurückzuführen, dass die Kompetenzen in kürzester Zeit an die Provinzen übertragen werden und es deswegen eines zusätzlichen Informations- und Pressedienstes bedarf oder welche Begründungen gibt es hier, um eine weitere Aufstockung dieser Mittel?

Grundsätzlich möchte ich mich bei der Regionalregierung für die Bereitstellung der Mittel für die Pflegeversicherung bedanken, welche ja eingeführt werden soll. Diese Mittel für die Pflegeversicherung werden dann, nachdem sie jetzt im Kapitel für Gesetzesmaßnahmen, die zu ergreifen sind, sicherlich entsprechend umgebucht werden und die entsprechenden Landesgesetze erlassen, um sie dann entsprechend einzusetzen. Danke.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz

Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte?

Bitte, Abg. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Grazie, signor Presidente. Faccio un intervento soprattutto per tenere ancora in piedi la discussione generale, perché ho visto che è uscito il collega Divina, che voleva intervenire ed aveva anche degli argomenti molto importanti da commentare, per quanto riguarda la gestione fatta sia a livello provinciale, sia a livello regionale.

Devo ringraziare anche il collega Pürgstaller che all'ultimo minuto ha chiesto la parola e ci ha dato la possibilità di poter ancora intervenire, perché altrimenti dovevamo intervenire solo dopo la replica del Vicepresidente Grandi.

Dicevo che ci sono alcune considerazioni molto importanti, riportate sulla rivista "Questo Trentino", che non fa testo per me, però colgo soprattutto il contenuto dell'articolo, a firma di un noto esponente diessino, dove dice che si cerca di tirare a campare e fa una serie di osservazioni critiche sul modo di gestire questa Regione ed ho l'impressione che si stia cercando soprattutto di tirare a campare.

Se noi guardiamo questo bilancio, le cifre che sono state un po' commentate dalla collega Conci e che potrei ripercorrere rispettando la stessa scaletta, dimostrano veramente l'immobilismo di questa Regione, perché vediamo un bilancio molto gonfiato e consistente e delle voci altrettanto consistenti, che sono quelle costituite dai residui passivi che dimostrano l'assunzione di alcuni impegni, ma anche l'incapacità di portarli a termine, perché questi figurano ancora come residui passivi, cioè impegni di spesa assunti, ma non spesi fino in fondo. Questo è un primo segnale di incapacità di amministrare della Regione.

Se guardiamo la voce dei residui attivi, vediamo che c'è una cifra consistente che torna nel bilancio, cioè se noi dovessimo prendere questo bilancio, esaminarlo nelle cifre senza tener conto dell'avanzo di amministrazione, assessore Grandi, torno sull'affermazione che ho fatto che se noi guardassimo quelle cifre e non dovessimo tener conto dell'avanzo di amministrazione, ne uscirebbe un risultato che porterebbe la Regione a spendere di più di quello che incassa, cioè le uscite sono superiori alle entrate, poi interviene l'avanzo di amministrazione per portare il bilancio a pareggio.

In commissione legislativa ho evitato di intervenire e fare commenti, perché sicuramente non possiamo esprimerci in senso positivo su quelle che sono le poste di bilancio, perché credo che un documento contabile sia una radiografia della capacità amministrativa di un ente. Assessora Zendron, se noi riusciamo a leggere queste cifre e riscontriamo che c'è una paralisi, questo ente è fermo, al di là delle quote che vengono trasferite alle province e che si gestiscono sul piano amministrativo, credo non venga fatto nient'altro e noi andiamo a fare una verifica su queste cifre è chiaro che vediamo una lievitazione delle spese correnti e non voglio scendere nelle cose più banali.

Qui dentro si è fatta una discussione animatissima sul documento presentato dal comitato per le pari opportunità, si è detto che la donna va difesa, deve avere pari diritti dell'uomo e noi siamo stati accusati di essere

maschilisti, non ricordo che definizioni ci hanno dato, ma comunque abbastanza offensive per non aver dimostrato sufficiente sensibilità nei confronti della donna e questo non è vero.

Dico questo, assessora Zendron, perché qui abbiamo tantissime voci di spesa, mi riferisco, ad esempio, alle spese per gli appalti di pulizie, dove vede la presenza di tante donne, che sono costrette e correre come le pazze per rimanere all'interno dei tempi previsti dall'appalto che è stato vinto da una certa ditta e questi dipendenti si sono rivolti al Presidente della Regione, che è una donna e che con forza è intervenuta sul documento e sulle pari opportunità, dicendo che bisogna avere considerazione per la donna, queste dipendenti donne si sono rivolte alla Presidente della Regione e da questa non hanno avuto un cenno di risposta.

Smettiamola di venire in aula a fare demagogia, poi quando dobbiamo confrontarci sui fatti vediamo che i comportamenti sono diversi dalle dichiarazioni che vengono fatte qui dentro, collega Chiodi.

Secondo me questo ente viene tenuto in vita solo ed esclusivamente per poter mantenere in vita un esecutivo, per distribuire un po' di posti, Presidente, Vicepresidente, assessori, un Vicepresidente che non ha problemi a passare da Presidente a Vicepresidente pur di mantenere lo scranno, perché bene o male questa posizione gli dà la possibilità di avere a disposizione persone e mezzi per farsi la campagna elettorale. Praticamente questa Regione diventa uno strumento in mano di qualcuno per fare campagna elettorale, anche perché è stata svuotata di tutto il resto.

Allora se andiamo a vedere le voci di spesa, i servizi affidati attraverso le televisioni, ad esempio, cosa sono? Sono comizi elettorali, sono programmi elettorali che passano attraverso le istituzioni, a carico delle istituzioni qualcuno si fa la campagna elettorale. Non parlo poi delle riviste, i giornali che vengono presi, anche qui c'è qualche centinaia di milioni di impegno. Torno a dire che non vedo il motivo di tutte queste spese per un ente che continua ad essere ridotto nella sua attività. Tra l'altro abbiamo visto la presentazione del disegno di legge per il trasferimento di deleghe alle province che, una volta approvato questo disegno di legge, potremmo mettere una croce per porre la parola fine all'ente regione.

E' un processo, assessora Zendron, che è iniziato da parecchio tempo e che lei ha sempre osteggiato questo smantellamento della Regione, poi ha avuto un posticino e dai banchi dell'opposizione è andata a manifestare all'interno sui banchi del governo regionale. Credo siano tutte prese di pozione misurate, nel senso che lei le fa in modo che queste non producano gli effetti che magari pubblicamente dichiara, arriva fin lì perché poi si deve fermare.

Per la verità mi sembra che qui sia tutta una farsa ed un gioco anche sui tempi, se noi andiamo a vedere il disegno di legge presentato da Pinter sull'abolizione delle pensioni, sull'esterno ha prodotto pochi effetti, perché tutti hanno capito che il cons. Pinter ha calcolato bene i tempi, prima di presentare quel disegno di legge si è assicurato che ci sia un elenco molto lungo di disegni di legge in attesa di essere discussi in Consiglio regionale, perché se lo avesse presentato subito probabilmente andava in discussione e magari veniva anche approvato. Allora ha fatto il calcolo che ci sono ancora due anni e mezzo di legislatura e con la lentezza con cui si procede in Consiglio regionale il suo

disegno di legge non verrà discusso, però all'esterno manda un segnale che è favorevole alla soppressione dei vitalizi e tutto il resto, guadagnosi bene però da prevedere che i vitalizi vengono soppressi per coloro che hanno svolto questo incarico per un periodo inferiore ai dieci anni, lui non rientra in questa fattispecie, perché ne ha qualcuno in più, lui è già fuori da questo provvedimento se dovesse venire approvato.

Sono tutti calcoli che vengono fatti e gestiti anche con impegno, perché non avendo praticamente niente da fare all'interno della Regione, pur rivestendo anche l'incarico di assessore, si può dedicare questo tempo a studiare tutti i giochetti da fare per venire rieletti, riconfermati o addirittura avere qualche aumento nei consensi.

Non parlo di Arge Alp e di tutte queste associazioni, mi domando soltanto cosa hanno prodotto e lei assessore Grandi mi deve dire, con tutti i viaggi che sono stati fatti, cosa hanno prodotto questi convegni, mi dia una risposta su questo, perché se lei si svincola da questo e non mi risponde in sede di replica, prendo la parola un'altra volta e le rivolgo delle domande molto più precise, che potrebbero darle fastidio! Cosa ha speso la Regione per questi convegni, per questi incontri, per l'organizzazione di tutto questo? Sono soldi che potevano benissimo andare veramente alle province, dovevano andare negli investimenti, perché se una cifra del genere non produce niente, signori, abbiamo il coraggio di dire non lo facciamo più.

Ritengo che la Regione abbia un'importanza sicuramente forte per quanto riguarda il ruolo che può svolgere come ente sopra le parti, cioè ente che fa da coordinamento, da anello di congiunzione fra le due province. Ritengo anche che la materia elettorale sia una competenza che deve rimanere in capo alla Regione, perché non sono d'accordo che la competenza elettorale passi alle Province, perché una fascia di cittadini della provincia di Bolzano verrà penalizzata, perché è indubbio che non sarà più la minoranza di lingua tedesca, ma sarà la minoranza di lingua italiana, se invece noi manteniamo in capo alla Regione questa competenza c'è la possibilità di fare delle leggi che tengano conto di tutte le presenze sul piano etnico e linguistico della Regione, mentre così ci sarà sicuramente una situazione peggiorativa nei confronti di alcune minoranze che risiedono nella provincia di Bolzano e mi dispiace che a sostenere questa modifica costituzionale, che va a toccare il nostro statuto e che è invadente per quanto riguarda la nostra autonomia, siano stati i parlamentari trentini della sinistra.

E' inutile che si riempiano la bocca questi a voler fare un consuntivo dei cinque anni di permanenza a Roma, che citino tutte le voci e poi facciano il saldo a vedere se è un saldo attivo o negativo e sicuramente credo che, se lo fanno in modo onesto, ci sarà un saldo di gran lunga negativo, come nella stessa misura dell'avanzo che la Regione presenta in questo bilancio cioè avanzo di amministrazione della Regione che è sinonimo di inattività e di immobilismo, così il saldo per quanto riguarda l'attività dei parlamentari trentini della sinistra è un saldo fortemente negativo, sinonimo di un'attività fortissima per produrre leggi e regolamenti che hanno creato un danno alla nostra comunità.

Allora credo che se noi guardiamo la storia di questi ultimi 50 anni, è stata la comunità che attraverso i propri rappresentanti, parlo della

commissione dei 12, che ha fatto da filtro e che ha proposto tutte le modifiche statutarie e credo che una comunità ha il diritto di modificarsi il proprio statuto e queste modifiche devono venire dal basso, come è sempre stato fatto. Allora che senso ha la commissione dei 12, per esempio, tanto decantata ed enfatizzata, che in effetti per il passato ha prodotto un buon risultato, perché è stata veramente interprete di quelle che erano le esigenze della comunità del Trentino-Alto Adige e che attraverso questa commissione poi si è arrivati a delle modifiche proposte dal Governo, eccetera, ma in questo caso si è fatto l'inverso, in forza di cosa, di quale democrazia? E sono ancora orgogliosi di avere introdotto una norma che prevede che se la Regione Trentino-Alto Adige non riesce a legiferare in materia, interviene questa norma transitoria, che impone un certo sistema elettorale.

Cons. Divina, conto molto sulle sue capacità mnemoniche, perciò penso che riuscirà a ricordare lo stesso, però se poi andiamo a vedere queste modifiche, sono state fatte calpestando i diritti della gente trentina e dell'Alto Adige, per raggiungere un obiettivo, che era quello di garantirsi, attraverso la modifica di questo statuto, la vittoria nelle prossime elezioni del 2003, perché è chiaro che queste persone, se hanno un granello di intelligenza, riescono a capire che probabilmente con quello che hanno fatto non potranno essere riconfermate, gli elettori non potranno dargli fiducia ed allora devono trovare tutti i meccanismi, approfittandone ancora del ruolo che occupano, per far sì che le leggi, i sistemi elettorali vadano a colmare quel vuoto che probabilmente il cittadino vorrebbe creare attorno a questi personaggi, attorno a queste forze politiche.

Con questa modifica statutaria, calpestando i diritti delle comunità locali, in questo caso la comunità regionale, sono riusciti a fare queste modifiche nella speranza di essere riconfermati, ma se guardiamo l'operato di queste persone credo che il verdetto sia già stato emesso e allora bisognerebbe avere la correttezza e l'onestà intellettuale di dire: noi abbiamo lavorato per distruggere questo ente, facciamo l'ultimo passo e ci dimettiamo dal governo regionale, visto che non ha più le competenze. Non venite a dire che rimanete lì per questa fase di transizione dal vecchio al nuovo, voi state lì perché vi fa comodo rimanere e siete anche lautamente pagati, attingendo dalle cifre di bilancio, che sono cifre abbastanza consistenti, che se non trovassero destinazione per pagare gli assessori o il Presidente dovrebbero per forza aumentare quelle dei convegni, delle riviste e tutto il resto, perché altre attività non si riesce a farne.

Pertanto quello del bilancio è un giudizio estremamente negativo che esprimo ed ho avuto modo di dirlo anche in occasione dell'esame del bilancio in commissione legislativa, quando chiesi all'assessore Grandi se poteva dare per letta la relazione e lui mi domandò: fino a dove? Fino a dove si comincia a parlare di qualcosa di concreto, vale a dire diamola per letta tutta questa relazione, perché se voi leggete questa relazione, da qui viene fuori sicuramente un impegno enorme di chi l'ha scritta, perché costruire una relazione sul nulla è fatica, perché scrivere una relazione su qualcosa che è stato fatto o che è in programma di fare è abbastanza facile, costruirlo dal nulla è molto più difficile e di questo va un riconoscimento ai funzionari ed agli stessi assessori che hanno dato le indicazioni per costruire questa relazione, attorno

ad un bilancio troppo ricco per un ente come la Regione, che è in via di smantellamento.

Ci riserveremo di intervenire ulteriormente dopo la replica dell'assessore Grandi, però il nostro primo giudizio è estremamente negativo.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Presidente, è la prima volta che affronto una discussione sul bilancio, per la quale non ho alcuna intenzione di entrare sulle cifre. Mi sono chiesto: cosa sarà il bilancio della Regione? Innanzitutto è difficile dire cosa sarà il prossimo bilancio della Regione. Proviamo allora a fare un piccolo sforzo e pensare cos'è questo bilancio della Regione. Il bilancio di questa Regione lo possiamo scindere e dire: questo è il bilancio del centro-sinistra trentino più la SVP, questo è l'impianto finanziario che queste forze politiche hanno voluto dare al bilancio, però possiamo anche dire: il bilancio è quello della Presidenza, chi porta qui il bilancio? Al di là di averlo fatto leggere al Vicepresidente, è il bilancio della Presidente Cogo.

Chiediamoci: a chi abbiamo dato in mano i cordoni della borsa? Sto parlando alla platea, ma mi sto rivolgendo soprattutto alla SVP, ho piacere che sia in aula in questo momento il capogruppo della SVP e l'Obmann Durnwalder. Mi devo scusare, ma i lapsus freudiani fanno emergere magari le verità nascoste.

A chi abbiamo dato in mano 861 miliardi da gestire da qua a fine di questo esercizio? Li abbiamo dati in mano innanzitutto alla Presidente Margherita Cogo. Qualche giorno fa abbiamo appreso, con un po' di stupore, che è venuto meno il rapporto fiduciario tra la Presidente Cogo e la sua segretaria particolare, a tal punto che a me risulta che sia già dimessa dalla funzione. Oggi con stupore, lo avrete letto tutti, leggo che c'è un piccolo terremoto all'interno della segreteria della Presidenza regionale, perché la Presidente Cogo sfiducia anche il suo capo di gabinetto, leggiamo "l'Alto Adige" di oggi: "Un terremoto sembra profilarsi anche nell'Ufficio di Presidenza, dove fra Margherita Cogo ed il suo capo di gabinetto pare sia venuto meno il rapporto di fiducia. C'è chi dice sia stata la Presidente a dare il ben servito al funzionario, considerato troppo corretto ed attento alle esigenze anche del resto della Giunta regionale; il suo lavoro di consulenza giuridica viene puntualmente piegato dalla Presidente alle esigenze di gestione politica dell'esecutivo".

Guardate, o la Presidente querela il giornale, altrimenti queste sono fendenti che metterebbero KO un peso massimo, non una esile donna, qual è la Presidente della Regione.

Non è mica finita, qualcuno potrebbe dire che ne abbiamo a iosa, non è finita per il semplice fatto che mi ha colpito un titolo di una rivista, che leggo poco e malvolentieri e parlo di "Questo Trentino", ma il titolo era troppo raccapricciante: "Ma che buono questo topo marcio". Non so a chi possono piacere i topi marci, però a qualcuno evidentemente sì ed allora vado a cercare di capire, solo per curiosità e chi firma è un membro della segreteria politica

della Presidente Cogo, che risponde al nome di Michele Guarda e dice: “Le cose che sta facendo la Giunta provinciale – queste sarebbero il topo marcio – è un topo molto grosso e soprattutto molto marcio e di minestra in quel piatto ce né ben poca”.

Mi sembra che il cerchio qua si allarghi, a dire del capo della segreteria politica, l'economia trentina non la stiamo attrezzando per l'Europa, però in compenso stiamo distribuendo tanti soldi a destra ed a manca, bensì le montagne le stiamo distruggendo, però in compenso le dipingiamo “sulle tette”. Se per lei, Presidente, questa è una rivista pornografica, prendiamo atto, per il Presidente Dellai “Questo Trentino” è una rivista pornografica, almeno se non smentisce in questo momento.

Sto leggendo un testo firmato: “Sì, facciamo vomitare – scrive – però in compenso, per ancora un po' tiriamo a campare”. E vi chiudo questa ilare lettura, scrive: “C'è un giudizio senza appello e questo senza alcun dubbio è il peggior governo provinciale che il Trentino abbia mai avuto, nei suoi oltre 50 anni di autonomia”. Però il topo marcio bisogna mangiarlo, per quale motivo? Perché siamo in campagna elettorale, si deve buttare giù zitti e mosche.

Ho capito cos'è la nebulosa DS, cos'è la nebulosa Ufficio di Presidenza e di segreteria politica che sta attorno alla Presidente, ma mi meraviglio che qui nessuno dica nulla e gli si dica: tieniti pure questi soldi, spendili come vuoi, quando praticamente nulla si fa di nuovo a livello di provincia e di Regione e quando qualche funzionario mette i puntini sulle i e dice che bisogna comportarsi in modo corretto, gli si dà il ben servito e lo si liquida.

Voi pensate, ne abbiamo abbastanza? Macché, ce n'è di più, amici della SVP. Qualche giorno fa la Presidente viene a chiederci appello, datemi un salvagente, siccome con la SVP non riusciamo più a combinare una quadra sulla legge dei comuni, se ci date una mano forse con una maggioranza trasversale io riesco a far passare il mio disegno sulla testa della SVP. Ma non fosse altro per farli litigare che voteremo contro a questo punto!

Può una Presidente, che non trova un disegno che risponda ai suoi desiderata, bypassa i suoi partner di governo e chiede alla opposizioni un aiuto, un salvagente, veniteci a soccorso! Stiamo parlando della Regione, non stiamo parlando di una barzelletta, potremmo dirle al bar sport queste cose, sarebbero altrettante verità, le dico in quest'aula perché sono verità inconfutabili, giornali, lettere, riviste.

Cosa ci sta propinando questa sinistra? Ho letto cosa accadrebbe, a riforma avvenuta del regolamento in quest'aula. Accadrebbe che la Regione non ha più ragione di esistere, con forse 100 miliardi si riuscirebbe a farla sopravvivere, vorrebbe proprio dire tenere lì quattro persone con competenze residuali, perché se andiamo a leggere delle competenze reali cosa rimarrebbe, gli organi regionali via, perché sono competenza delle due province, il personale, non so quanto ne resta se tutto passa alle due province, seguirà le funzioni; l'amministrazione generale resterà sicuramente ridotta; gli interventi di interesse regionali umanitari, devono essere cancellati subito, perché sono già doppioni di quello che fanno le due province; a cosa serve il patrimonio della Regione se le funzioni sono delle due province? Il patrimonio seguirà territorialmente dove gli immobili si trovano. Servizio antincendi, questi sono

soldi che vengono solo trasferiti; il catasto, il libro fondiario, funzioni che se ne vanno; la cooperazione, funzioni che se ne vanno; la previdenza assicurativa, ma non sappiamo se magari si tiene una Regione solo per far funzionare l'istituto di previdenza integrativa, probabilmente faremo due doppioni, ognuno amministrerà la sua.

Stiamo parlando di un bilancio, al di là dei residui che vedo non riuscite nemmeno a spendere i soldi che abbiamo dato l'anno scorso, ne risparmiate di più di quelli che avete, non c'è una capacità di spesa pari alle disponibilità di cassa, ma probabilmente di questi 861 miliardi, che andranno a residui anche questi, non serviranno assolutamente, perché non ci sarà più niente da pagare fra un anno.

La riforma ci dice che non resta praticamente più niente, però l'Ufficio di Presidenza dovrà aumentare, perché il famoso patto con i ladini ha comportato che un ladino dovrà statutariamente far parte dell'Ufficio di Presidenza. Premesso che con i ladini non ho nulla, anzi mi è simpatico il cons. Willeit, altrettanto quanto mi è simpatico il collega Fontana, però diciamo che questa Regione non serve più, ma la si carica di costi e di sovrastrutture. Questo mi si conceda di poterlo dire.

La Giunta regionale. Un assessore dovrà essere ladino, ma non fa più niente la Giunta, a cosa serve dire che un assessore sarà ladino! Scusatemi, se io fossi l'assessore alle minoranze della Regione Trentino-Alto Adige io scapperei, perché cosa l'avete inventato proprio per dare soddisfazione? Ci deve essere un posto per l'assessore alle minoranze? Volete farne tre? L'assessore alle minoranze italiane, l'assessore alle minoranze tedesche e l'assessore alle minoranze ladine, probabilmente farete così! Non resta più perché se volete ancora i sette posti di assessori bisogna pur che abbiano qualcosa da fare. L'assessore alla trasparenza, l'assessore ai giudici di pace, resteranno tra il resto i giudici di pace? Voglio vedere come andranno a finire le deleghe.

Comunque il messaggio mio era alla SVP. Cari, stimati colleghi della SVP, avete visto in che mano siete finiti, che grado di affidabilità può dare questo centro-sinistra o sinistra-centro trentino! Ho elencato quattro sciocchezze, la punta dell'iceberg, senza dire cosa sta accadendo in provincia di Trento, basterebbe guardare il titolo del giornale "l'Adige" di oggi: "Scontro tra Margherita e DS", questo sarà fino a fine legislatura, perché questioni ed ideologie incompatibili stanno assieme solo per potere, ma non produrranno assolutamente nulla, se non occupazione di potere solo per l'occupazione di potere.

Dico che condivido tutto ciò che scrive Michele Guarda, all'interno di una coscienza rispettabilissima di sinistra: "Ci fa schifo questa minestra, è un topo marcio che dobbiamo buttare giù".

La SVP sta per fare l'errore storico, venire in Trentino a mettere il suo simbolo vicino al centro-sinistra trentino, è alta la considerazione che hanno i trentini per la stella alpina della SVP, mi permetto di dire: vedete di non farla naufragare, vi state aggregando ad un qualcosa che è già marcio come un topo e sta già decadendo, ma soprattutto non ha credibilità alcuna a livello trentino.

Chiudo. A Trento ormai troppi vedono le Madonne, fa specie, ma ormai questa è la cronaca mondiale, a Trento compaiono Madonne un po'

dappertutto, alla SVP che vive a Bolzano, tenete un po' gli occhi aperti, perché qui di miraggi ve ne faranno vedere fin troppi da qua alle elezioni.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen im Rahmen der Generaldebatte?
Der Abg. Boso hat das Wort.

BOSO: Questa volta sarò io il moderato della Lega, visto che il collega Divina ha cercato di rubarmi la piazza, nell'intervento dovuto e puntiglioso sulla situazione, però visto che il collega Denicolò, capogruppo e, voglia o non voglia, Durnwalder è per noi padrone assoluto della politica dell'Alto Adige, per cui è il pensatore della politica territoriale, ve lo dico proprio prendendo spunto dal bilancio, che come Lega siamo stati contattati per fare una maggioranza differente sul voto della legge dei comuni. Io sarò uno dei quali che ha capito e ragiona con la stessa necessità che voi state portando avanti all'interno della maggioranza della Regione.

Quello che vuole imporre la Presidente Cogo non passerà, perché non troverà maggioranza trasversale all'interno dell'opposizione della provincia di Trento, non so all'interno dell'opposizione della provincia di Bolzano.

Noi siamo perché i sindaci siano i padroni dell'amministrazione, gli assessori siano i responsabili politici amministrativi ed i funzionari facciano i funzionari e non facciano i diktat del sistema comunista che loro hanno in cuore, noi non siamo bolscevici.

Per cui di fronte a questo, dico a tutta la maggioranza del centro-sinistra di non venire a rompere le scarpe e cercare maggioranze trasversali, per 'inchiappettarvi' la SVP, perché se oggi state mendicando il simbolo della stella alpina per avere una credibilità in Trentino, potrete 'inchiappettarli' sul simbolo delle elezioni nazionali, ma non vi faremo 'inchiappettare' i comuni della provincia di Trento e di quella di Bolzano.

State pur sicuri, loro vogliono passare queste norme? Io vi dico, cari colleghi della SVP, che questo centro-sinistra, Margherita Cogo è venuta a cercare questo consenso trasversale e vi dico che questo consenso, almeno dalla parte di alcuni amici dell'opposizione della provincia di Trento, la Presidente Cogo non lo trova. Saremo assieme sulla battaglia, sul diritto e la dignità delle amministrazioni comunali, visto che noi siamo un movimento territoriale e crediamo nell'intelligenza dei nostri amministratori comunali.

Per quello che è la regione, ha giustamente chiarito il collega Divina, come si può in un ente allo sfascio, voluto, gestito, seguito da alcune forze politiche, la SVP per le sue idealità, il centro-sinistra per sperare che in una legge maggioritaria potesse comandare la politica trentina, non governare la politica trentina, perché si deve sempre fare la politica della promessa, la politica del dire: tutto ti è dovuto, allora di fronte a questo noi ci batteremo anche contro quella norma che l'Ulivo trentino, assieme ai vostri parlamentari a Roma, ci avete fatto ingoiare questa norma dell'art. 4, colleghi della SVP. Per cui certamente qualche colpa la avete anche voi, forse voi siete arrivati ad

avere un qualche guadagno in più, però avete accoltellato alla schiena, almeno fino a quando l'impero era unito, facevano parte della stessa patria.

Per cui voi vi siete dimenticati di questi nostri affetti, ci avete venduto forse per 30 denari al nemico bolscevico della libertà del Trentino. Vi chiedo eventualmente un atto di ripensamento e nel momento stesso che si dovesse votare per la legge elettorale in base alle norme, all'interno del Consiglio regionale, che voi siate vicino a noi, perché il Trentino possa riavere ancora la legge elettorale proporzionale e si possa permettere alle nostre comunità, ai nostri sindaci, avere la dignità di essere amministratori, perché con le norme romane hanno cancellato la volontà dei censiti a partecipare alle amministrazioni comunali, fare i consiglieri, fare gli assessori, per mettere in mano alla burocrazia bolscevica la possibilità non di governare, ma di comandare sulla libertà della nostra gente.

Questo vi era dovuto per verità di rapporto politico, all'interno di quest'aula, state attenti che il gambetto bolscevico della Cogo e di Dellai, nei vostri confronti, non è ancora finito. Grazie e buon viaggio.

PRÄSIDENT: Abg. Morandini hat das Wort.

MORANDINI: Grazie Presidente. Già qualche riflessione l'ha svolta qualche collega del mio gruppo, per quanto riguarda il nostro gruppo del Centro-UPD, io mi limiterò a qualche passaggio su alcuni punti, che ritengo sostanziosi a tutt'oggi, ahimè drammaticamente attuali, anche in questo passaggio che riguarda il bilancio e che non ci stancheremo mai di denunciare, anche perché non ci siamo limitati alla sterile denuncia, ma abbiamo fatto proposte concrete in senso costruttivo, per esempio formulando una elaborata articolazione di nuova regione, con le sue competenze, se davvero ci si crede, nel momento in cui si è fortemente svuotata con la recente modifica statutaria, approvata dal Parlamento italiano e comunque un'articolazione organica che all'interno di questo ente non solamente mantenesse l'assetto tripolare, ma si facesse carico di tutta una serie di competenze, anche proprio che la valorizzino dal punto di vista culturale e ne colgano l'essenziale funzione e la sua collocazione geografica, che abbiamo ritenuto di proporre.

Assessore competente, nonché Vicepresidente, proporre oggi un bilancio per un ente che, con questa recente modifica di legge costituzionale, si è praticamente svuotato di funzioni, senza pensare e proporre ulteriori nuove funzioni, è secondo me proporre un bilancio fantasma e quindi, al di là delle affermazioni che si leggono nella relazione al bilancio, stringi, stringi quello che ne emerge è un documento contabile finanziario che è assolutamente vuoto, proprio perché priva di competenze è rimasta la Regione.

Sappiamo che le competenze indicate dalla proposta che ha fatto qualche tempo fa, proprio in quest'aula, la Presidente della Giunta regionale, che dovrebbero appuntarsi in capo alla competenza del bilancio, a quella della legislazione in materia previdenziale ed a quella dei giudici di pace sono ben poca cosa se si pensa che i giudici di pace, come del resto dimostra ampiamente ed esplicitamente la relazione al bilancio di cui stiamo trattando, già rientrano nella competenza del personale e si pensa che tutte le altre competenze dovrebbero essere trasferite, con le leggi delega che stiamo

discutendo in commissione legislativa, alle due province, fra l'altro smantellando l'unitarietà di istituti che hanno una plurisecolare tradizione ed hanno dimostrato di reggere proprio dentro i loro assetti, come sono gli istituti del libro fondiario, del tavolare e del catasto.

Da questo punto di vista, non posso non partire da questa considerazione di particolare rammarico per questo svuotamento delle funzioni regionali, allora quello che mi sento di chiedere – vorrei una risposta puntuale dalla Giunta regionale – è che senso ha oggi pensare ad un bilancio della Regione, fra l'altro con una dotazione finanziaria consistente, di fronte alle pochissime competenze che le sono rimaste, considerati i recenti mutamenti legislativi anche in sede costituzionale, ho letto attentamente le varie poste contabili, Vicepresidente Grandi e Presidente Cogo, che senso ha, di fronte alle poche competenze rimaste, proporre un bilancio di questo genere, fra l'altro andando a toccare competenze che sono al confine fra la Regione e le province, come quella del sostegno alle minoranze, del sostegno all'integrazione europea, eccetera.

Non sarebbe stato meglio, come più volte abbiamo proposto, che nel momento in cui la Regione veniva spogliata di competenze forti, prima fra tutte la competenza elettorale, questo è un grande vulnus all'autonomia di un ente, perché spogliare un ente, come il Consiglio regionale, della competenza elettorale vuol dire togliere l'80%, se non di più, del cuore delle sue competenze, della sua autonomia, non era meglio che nel momento in cui si andava a fare questa operazione, se davvero si credeva alla Regione, si riconoscessero altre competenze, fra l'altro la commissione affari costituzionali ha licenziato un testo estremamente significativo, in base al quale ci sono competenze che già oggi le regioni potrebbero assumere in proprio, mi pare che abbia indicato prima fra tutte la competenza sulla giustizia, ne ho aggiunte altre nella proposta articolata che si è fatta, come proposta per una nuova Regione, penso davvero che stiamo commettendo un errore storico nel momento in cui, vista la storia e la garanzia di pacifica convivenza che in questi decenni la Regione ha assicurato, andiamo sostanzialmente non solamente a svuotare, rendendola scatola vuota e quindi inutile la Regione, ma ormai a dichiararne la lenta agonia.

Quello che particolarmente colpisce in senso negativo, è proprio il fatto di vedere che ciò nonostante si finge che nulla sia accaduto e si continua a proporre un bilancio come se le competenze tutte ci fossero, con tutto quello che questo comporta. Non solo, ma quel poco di buono che già c'è, Vicepresidente Grandi, visto che lei era con me in Consiglio regionale quando approvammo quelle norme, lo si vuole distruggere e mi riferisco alla pensione per le casalinghe. Ormai è risaputo, è stato fatto conoscere anche a tutta la comunità, si considera un dato legislativo superato, su questo ci siamo già intrattenuti e continueremo ad intrattenerci, sostenendo invece tutto l'opposto, sulla scorta di cifre e di dati finanziari che sono assolutamente inconsistenti, lo abbiamo già scritto, non è stato pubblicato integralmente, ci dispiace, comunque lo abbiamo più volte affermato, anche in varie sedi pubbliche, non siamo stati mai smentiti su questo.

Dico questo, perché il provvedimento legislativo che è stato licenziato con grande fatica, a suo tempo, chi era presente ricorderà che dalla

sua proposizione come disegno di legge, alla sua approvazione come legge e poi al suo visto governativo, intercorsero circa tre anni, il che la dice lunga sulla difficoltà che incontrò nel suo iter legislativo questo provvedimento, ebbene a tutt'oggi, Vicepresidente Grandi, questo provvedimento è riconosciuto in tutto il panorama legislativo italiano come ancora una legislazione pionieristica, non solo, ma che alla prova della sua attuazione in questi anni ha prodotto risultati davvero sorprendenti in senso positivo, prova ne è che l'attuale ministro per gli affari sociali ha più volte rappresentato questo e comunque addirittura qualche mese fa non ha nascosto l'intenzione di tentare di estendere questo tipo di iniziativa anche su tutto il versante del territorio nazionale.

Quello che io vorrei rappresentare qui, che le argomentazioni svolte da coloro che vogliono evidenziare l'insussistenza, ormai il superamento di questa legge, che si sono sostanzialmente fondate su argomenti di tipo finanziario, sono state ampiamente confutate, ne do ai colleghi diretta dimostrazione – mi fa piacere che la collega Klotz stia assistendo con grande attenzione a questo intervento, perché fra l'altro l'ho vista molto attenta e sensibile già allora, quando proponemmo quell'istituto – ebbene le cifre portate per dimostrare l'infondatezza dimostrano invece la fondatezza dei calcoli, anche perché quel provvedimento legislativo fu già allora accompagnato da uno studio di prospettiva, svolto dalla facoltà di economia e commercio dell'Università di Milano, quindi da demografi e statistici di specchiata fama, che trattandosi di materia previdenziale avevano il compito, come di fatto l'incarico assegnato dalla Regione di allora, ne ero responsabile, conferì loro di valutare se in prospettiva questo provvedimento poteva reggere e sarebbe stato in grado di dare risposte alle aspettative che esso avrebbe generato.

Tanto per stare alle cifre, servirebbero in via definitiva per garantire per decenni, decenni e decenni l'attuazione corretta e assolutamente sicura della pensione alle casalinghe 30 miliardi per nemmeno 10 anni, per la precisione 30 miliardi per 7 anni, 28 miliardi l'ottavo anno e 20 miliardi il nono e decimo anno, questo sia per Trento che per Bolzano. Faccio presente che per i fondi complementari di pensione saranno necessari fino a 500 miliardi, non solo, ma la cosiddetta pensione parentale, proposta e patrocinata dal prof. Cerea richiede circa 40 miliardi l'anno, non si sa per quanti anni.

Allora è sicuramente molto più costosa dell'attuale pensione di cui si parla, non solo, ma è anche inutile – dico che è inutile e me ne assumo totalmente la responsabilità anche qui per una compiuta indagine effettuata – perché la combinazione della legge regionale 3 del 1993, la prima che approvammo sulle casalinghe e la seconda la legge regionale 7 del 1998 con cui si sono introdotte ancora positive modifiche, già contengono tutto, perché la donna che oggi vuole stare a casa, con la pensione già lo può fare ora, se la donna non ha tutti i contributi la legge regionale rimborsa i contributi stessi, la legge regionale sulla pensione alle casalinghe fa buoni cinque anni di contributi, è il riscatto della contribuzione maturata, eventuali integrazioni per consentire l'uscita e l'entrata nel mercato del lavoro ci sono.

Allora è mai possibile che questa legge, riconosciuta nel restante territorio italiano come un'ottima legge, fra l'altro ci sono fior di studi e cito soltanto il prof. Pierpaolo Donati, che hanno messo come primo capitolo dei loro recenti studi sulla famiglia a mo' di esempio questa legge, è mai possibile che

nel Trentino-Alto Adige la si voglia affossare non nel nome di considerazioni tecniche o comunque di prospettiva e su fondati motivi, ma semplicemente nel nome di considerazioni ideologiche, camuffando fra l'altro anche i dati finanziari?

Questo non è possibile Presidente, questo è un atto di ingiustizia immenso che non va contro qualche consigliere, ma va a ricadere sulle persone che potrebbero utilizzarla, perché si sa benissimo cosa spesso accade oggi, che premuore il marito della signora tal dei tali, casalinga e magari premuore senza pensione e costei, che ha svolto per decenni il lavoro casalingo, si trova tutto d'un tratto, nonostante abbia lavorato per anni sia pure all'interno della casa e della famiglia, senza alcun sostegno di tipo finanziario.

Queste situazioni sono sempre più frequenti, perché la mortalità dimostra che è sotto gli occhi di tutti questa esperienza ed è sempre più frequente, quindi non si capisce perché la si voglia togliere. Non solo, ma se fino ad un paio di anni fa si diceva che questa legge sarebbe fallita, perché poche erano le domande presentate, si parla di 200-300 domande in tutto e continuavamo a dire che queste poche domande derivavano dal fatto che era stata fatta conoscere poco, anche qui un'ulteriore censura nei confronti di questo provvedimento, poi riaperti i termini e dato vita ad una diffusione più capillare dell'istituto, finalmente lo si è fatto conoscere, hanno capito la bontà dell'istituto stesso e di fatto sono fiorite circa 4000 domande. Allora oggi da parte di qualcuno si grida allo scandalo, dicendo che sono troppe le domande, si genera la bancarotta regionale ed invece è tutt'altro che vero questo. Tra l'altro, si sa che queste domande sono diventate 3000-4000 ed adesso ormai sono praticamente ferme, perché la fase transitoria si è chiusa l'8 dicembre scorso e mi pare dall'8 dicembre a tutt'oggi siano 3-4 le domande in tutto e quindi ormai la legge va a regime, quindi tutt'altro che vero il discorso della bancarotta.

Allora da questo punto di vista, quel poco di buono che c'è lo si vuole distruggere, ho fatto questo ragionamento della legge sulla pensione alle casalinghe per fare un esempio di come quel poco di buono che c'è questa Giunta regionale lo vuole distruggere. Collega Denicolò, questo sa che è un provvedimento di cui se davvero si vuole cancellare, da parte della maggioranza, questa deve assumersene fino in fondo la responsabilità, perché non si rende conto di cosa sta distruggendo, probabilmente lei non ha avuto la possibilità di approfondire questa tematica, ma le assicuro che avendola approfondita anche con l'ausilio di persone tecnicamente attrezzate su questo versante, perché non mi considero tale, ho dovuto e voluto prima documentarmi, le ribadisco che quanto ho affermato in questa sede corrisponde assolutamente al vero.

Quindi su questo punto – e spero di non essere il solo – intratterrò una battaglia fino in fondo, perché si sta difendendo un provvedimento che ha dimostrato in questi anni di essere un provvedimento di sostanziale giustizia, anche e soprattutto dal punto di vista sociale e contributivo, fra l'altro a quanto ho detto ed anche scritto il prof. Cerea non ha dato a tutt'oggi alcuna risposta per confutare cifre e dati portati.

Allora è davvero un peccato che si continui in questa direzione, perché oltre a svuotare – questo è un dato assolutamente preoccupante – di

competenze la Regione, ormai ridotta a scatola pressoché vuota, si tolgono quelle alcune leggi regionali, ho fatto l'esempio di una, che rappresentano a tutt'oggi nel panorama legislativo italiano, per quanto riguarda la produzione legislativa regionale, qualcosa di fortemente positivo. Se volete c'è anche qualche tratto che incuriosisce particolarmente, non si capisce perché ad una ridotta dimensione di numero di competenze che sono rimaste in capo alla Regione, non si capisce perché debba restare una Giunta composta di tanti assessori come erano prima; se prima si giustificava la presenza del numero di assessori che componevano la Giunta, ciascuno con le proprie competenze, non si capisce cosa ci stia a fare oggi.

Chiedo, per esempio, quali siano realmente le competenze dell'assessora Zendron, la quale, se non ricordo male, dovrebbe avere solamente la competenza dei giudici di pace, ma sappiamo bene che la competenza dei giudici di pace rientra nella competenza del personale, del resto la relazione di cui parliamo oggi è una relazione che conferma questo dato, perché parlando dei giudici di pace riconduce giustamente questo ambito nella competenza del personale, per cui davvero chiedo – spero che il Vicepresidente Grandi mi risponda come assessore competente a questo – quali sono le competenze specifiche a cui deve attendere la sua collega Zendron, perché onestamente non le abbiamo capite, a meno che non sia un assessore messo lì a fare ombra e allora prendiamo atto che si vuole salvare le apparenze, però vorrei sapere a quali competenze sovrintende questo assessore.

Un altro dato che tocco particolarmente, questo è un dato più amministrativo, su alcuni passaggi legislativi è già intervenuto qualche mio collega, su qualche altro ho già fatto una riflessione io, è un dato di tipo amministrativo, Vicepresidente Grandi, non so se rientra nella sua competenza, mi pare di sì, se non ricordo male, la ripartizione delle deleghe fatta dalla sua Presidente, ma sicuramente lei conosce il tema, è tutta la questione dell'appalto pulizie da parte della Regione. E' un dato di governo che induce a riflettere e vorrei che prestaste un attimo di attenzione, perché è sintomatico di come si è proceduto.

Circa due anni fa, fatto l'appalto per le pulizie, la Giunta regionale ha dichiarato con delibera la ditta vincitrice di questo appalto, non mi interessa il nome delle ditte, mi interessa l'anello debole di questa catena. Nel corso della procedura in qualche incontro con la Presidente si erano evidenziate delle illegittimità, che secondo la mia personale – e non solo mia – prospettiva, erano sussistenti, nonostante questo la Giunta ha proceduto a deliberare l'aggiudicazione dell'appalto ed è andata avanti tranquilla.

Una ditta interessata, che evidentemente non era stata dichiarata vincitrice dell'appalto ha fatto ricorso al TAR ed il TAR ha accolto il ricorso. Penso che si possa sbagliare amministrando, per carità, il TAR è intervenuto in questa sentenza, evidenziando che il vizio della procedura, nel corso dell'aggiudicazione, era venuto ad un certo punto in cui la commissione che esaminava le varie domande aveva inserito un subcriterio, ad un punto però delicato della gara, una volta aperte le buste e quindi bisognava riprendere il procedimento da lì, perché non era possibile, una volta aperte le buste, inserire un subcriterio relativo a certi requisiti. Cosa accadde? Questa sentenza,

pubblicata il 7 settembre 2000 dal TAR, quindi più di cinque mesi fa, si sa benissimo che l'appalto, così come era stato deliberato due anni fa circa, ha portato forti pregiudizi, proprio per quanto riguarda l'anello debole di tutta la catena, cioè le donne che materialmente fanno le pulizie, in quanto costrette a fare gli stessi lavori e gli stessi uffici per un numero inferiore di ore, evidentemente in questo modo rimettendoci loro dal punto di vista del trattamento retributivo, ma soprattutto facendo venir meno la qualità della pulizia, ebbene in cinque mesi la Giunta regionale non ha dato alcuna risposta, fermo tutto lì e naturalmente questo a costante pregiudizio delle addette ai lavori di pulizia.

Finalmente pare – non so se ho notizia precisa, mi documenterò nei prossimi minuti appena finito l'intervento – ieri mattina la Giunta regionale decide, evidentemente in ottemperanza alla sentenza del TAR, anziché di partire dal punto in cui era stato indicato per una procedura legittima e spedita e quindi laddove la commissione aveva inserito questo subcriterio, di indire la gara ex novo. Fra l'altro è un dato assolutamente fuori luogo questo, perché indire la gara ex novo vuol dire perdere un anno, perché tra mettere in campo tutte le procedure e gli avvisi necessari perché la gara possa avviarsi ex novo e completarsi ci vuole circa un anno e ancora per un anno le addette alle pulizie continueranno ad essere penalizzate, perché dovranno svolgere i lavori che facevano allora in un certo numero di ore in un tempo inferiore, come hanno già dovuto svolgere da quando è stata aggiudicata la gara con la delibera poi annullata dal TAR.

Lo dico perché questo è sintomatico di un modo di governare, ma è mai possibile che in questi termini non si dia nemmeno udienza, prima della seduta della Giunta, ad un consigliere come è il sottoscritto che vi parla e che chiede di essere sentito prima che la Giunta decida, rappresentando il pregiudizio che ne deriva alle addette alle pulizie e quindi chiedendo che la Giunta non indichi ex novo la gara, ma parta dal punto in cui la commissione ha illegittimamente inserito questo subcriterio, per cui se la Giunta dà ordine alla commissione di partire da quel punto si è molto più spediti e si arriva a finire la gara molto prima, nulla da fare!

Ho sintetizzato e sinteticamente esposto questo episodio, perché la dice lunga su uno dei pochi appalti a cui deve sovrintendere la Regione, con quanta superficialità si è operato in questa direzione.

Per quanto riguarda poi i giudici di pace, rappresento solamente una esigenza di attenzione alla dislocazione delle loro sedi, mi pare che recentemente il presidente Sanpaolesi abbia portato all'attenzione della pubblica opinione questo problema, rappresentando sia la funzione sempre più importante che i giudici di pace svolgono oggi sul nostro territorio, sapete che ormai, in seguito alle competenze assegnate, la loro funzione è diventata molte volte preventiva di vere e proprie cause davanti ai tribunali e quindi vere e proprie cause giurisdizionali che vengono da loro trattate fino ad un certo valore e quindi stanno svolgendo una funzione di grande aiuto, di grande positività, oltre che di grande delicatezza e quindi è chiaro che chiedono un giusto riconoscimento anche di sede.

Per tutto questo, non entro nel merito di altre cifre, perché già lo hanno fatto i miei colleghi, non posso che rappresentare il voto negativo a questo bilancio. Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich Frau Präsidentin Cogo in persönlicher Angelegenheit. Sie hat das Wort.

COGO: Parlo per fatto personale. Mi è stato riferito, non ho ancora la registrazione di quanto detto prima, voglio semplicemente spiegare quello che ho fatto da Presidente della Giunta regionale, dopo un incontro con la maggioranza ed avere avuto il via libera, ho cercato di parlare con le opposizioni, con qualcuno mi è riuscito di parlare, ho incontrato i conss. Perego e Boso, li ho sempre incontrati in presenza del mio segretario, ma la prossima volta credo che dovrò portarmi anche dei registratori. Al cons. Boso ho anche inviato uno scritto in cui ho spiegato esattamente i punti importanti del disegno di legge che erano da approvare, li ho semplicemente esposti e poi lui mi ha chiesto di fargli avere uno scritto e quindi vi leggo la lettera che gli ho inviato.

“Caro collega, ti ringrazio anzitutto per la disponibilità accordatami a discutere sul disegno di legge regionale n. 15, la cui definitiva approvazione è fortemente richiesta dai comuni. Pur tenendo conto della distinzione dei ruoli – i ruoli sono che c’è una maggioranza ed un’opposizione, Boso veniva interpellato quale rappresentante dell’opposizione – ti ringrazio anche per i suggerimenti che mi hai fornito, nonché per le valutazioni che hai espresso.

Come concordato, ti invio in allegato alla presente gli emendamenti agli articoli più significativi di ciò che resta da approvare del disegno di legge. In alcuni casi si tratta di emendamenti già depositati in Consiglio, in altri casi soltanto di bozze tuttora in corso di elaborazione, da parte della Presidenza della Giunta, che devono peraltro essere ancora verificati giuridicamente.

Ti prego pertanto di considerare i testi che ti allego esclusivamente come esemplificativi della direzione verso la quale si intende andare, i testi che devono essere verificati giuridicamente riguardano i segretari comunali.

Tenendo quindi presente che non si tratta di proposte definitive e che la stessa maggioranza, sulla base delle audizioni con i comuni ed i rappresentanti di categorie, nonché sulla base dei pareri giuridici, potrà decidere di modificare anche radicalmente – quindi entro nel dettaglio e gli illustro gli articoli che ci sono da fare –.

Come vedrai tu stesso leggendo i testi che ti allego, sto cercando di far fronte, per quanto possibile giuridicamente e politicamente, alle medesime preoccupazioni che mi hai espresso relativamente alla distinzione dei ruoli tra gestione ed indirizzo politico-amministrativo all’interno delle amministrazioni comunali – questi erano i dubbi che lui aveva e le preoccupazioni sul ruolo dei comuni – tutto ciò ovviamente nel pieno rispetto del ruolo delle opposizioni, che rimangono ovviamente libere di svolgere il proprio compito.

L’auspicio è però quello di riuscire a creare quel minimo di dialogo, che consenta al disegno di legge di giungere alla definitiva approvazione, senza ulteriori intoppi in Consiglio. La mia preoccupazione è infatti quella di difendere la funzionalità dell’istituzione regionale”.

Questo per sgomberare il campo, perché qualcuno mi è venuto a riferire che sono state dette delle cose terribili sul fatto che fossi andata a bussare alla porta per avere maggioranze diverse dall'attuale, sono andata umilmente a bussare alla porta delle opposizioni per capire se il clima in aula potrà essere diverso quando giungerà il disegno di legge n. 15. Questo era il compito che mi aveva affidato la maggioranza e comunque ho chiesto un incontro, che penso mi verrà accordato, perché il cons. Taverna ha detto che farà un incontro con tutte le opposizioni, a cui avevo già chiesto di essere accompagnata da un rappresentante della Margherita, da un rappresentante della SVP, perché assieme avremo fatto capire che è una legge voluta compattamente dalla maggioranza.

Comportamenti ambigui non ne tengo mai e tanto più sarei stata così sciocca da andare a fare al cons. Boso una proposta del genere, di fare accordi trasversali! Va bene che sarò anche poco intelligente, ma sarei completamente sciocca!

Per cui prima di diffamare le persone, credo sarebbe bene pensarci un attimo! Grazie.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Santini.

SANTINI: Grazie Presidente. Prendiamo atto di queste precisazioni fatte dalla Presidente, in effetti anche a me sarebbe sembrato strano che, per dirimere una questione istituzionale, la Presidente si fosse limitata ad incontrare nei corridoi questo o quel consigliere, per carità, ognuno qui ha pari dignità, anziché magari tentare un approccio corretto con i presidenti dei gruppi consiliari; io sono presidente del gruppo di Forza Italia e non ho mai avuto l'onore di un abboccamento con la Presidente su questo tema, se vorrà parlarcene siamo disponibili, ma nella forma più trasparente e corretta sotto il profilo istituzionale.

Desidero dire qualche parola anch'io sul bilancio di previsione della Regione, 861 miliardi in effetti sono molti o pochi, a seconda di come ed in che modo si intendano spendere, con le poche competenze rimaste e con la previsione che anche queste poche saranno presto trasferite alle due province, decisamente tanti, per non dire troppi.

Prima il collega Morandini, giustamente, si interrogava anche sulla logica e sull'onestà di mantenere tanto denaro, a disposizione di un ente che già è stato svuotato, di fatto, sul piano politico e legislativo, che rimane in piedi oggi puntellato per poco tempo, ma che non ha sicuramente un futuro roseo ed operativo davanti. Si chiedeva giustamente perché mantenere un apparato con tanti assessori, di fatto privi di competenze. Allora dico che se volete mantenere in piedi questo bilancio e se volete avere una legittimità nell'approvarlo e nel portarlo avanti, recuperate non solo gli assessori, ma anche le competenze da assegnare loro.

Ripeto il tormentone, così non potranno dire che in un momento o nell'altro di questo distratto Consiglio qualcuno non l'ha mai sentito elencare e recuperiamo allora quelle competenze che trasversalmente meglio e più opportunamente la Regione potrebbe portare avanti, alcune le aveva già, quindi si tratterebbe semplicemente di una restituzione, quelle competenze che la

Regione, con maggiore opportunità e con maggiore possibilità di equidistanza potrebbe recuperare anche dalle due province autonome.

Innanzitutto i rapporti con le istituzioni europee, dove chiaramente si capisce come una Regione di circa poco meno di un milione di abitanti possa avere un maggiore ascolto ed una migliore considerazione rispetto a due piccole province, seppur autonome, che vanno a bussare alla porta di Bruxelles, quindi rapporti con le istituzioni europee da affidare ad un ente regionale che ha una maggiore dignità.

Una seconda proposta di un possibile assessorato, la collaborazione transfrontaliera, soprattutto dopo che da quest'anno anche il Trentino rientra di diritto nelle previdenze di "Interreg", questo grande programma che da solo basterebbe a garantire tutte le forme di attività transfrontaliera possibili, senza bisogno di ricorrere a tutti gli altri enti trasversali, le comunità di lavoro, le associazioni che probabilmente hanno fatto il loro tempo – non voglio denigrare il lavoro di nessuno – erano opportune, interessanti, anzi provvidenziali lo sono state, nel momento in cui c'era da costruire una intesa, c'era da aprire un dialogo, c'era da capire quali fossero in realtà le istanze comuni da portare avanti. Ormai lo abbiamo verificato, appurato, anzi codificato in molte normative, ora l'Europa fa un passo avanti, l'Europa ora può fare a meno di queste entità sovraregionali, che sicuramente hanno avuto un grande merito, quello di aprire un dialogo, ma di fronte al momento che l'Europa sta vivendo sono anacronistiche, per non dire pressoché inutili. Allora diamo alla Regione il compito di verificare e di portare avanti, nel nome ed al posto delle due province questo tipo di istanze.

Facciamo un assessorato ai grandi trasporti, un assessorato che si occupi davvero nella grande rete delle linee transeuropee di quello che sarà del traforo del Brennero, della Monaco-Verona, ma dei raccordi possibili e infiniti che esistono e che magari qui noi non discutiamo, perché non è di nostra competenza, ma non possiamo certo immaginare che la provincia autonoma di Bolzano possa essere titolare di un progetto, come il traforo del Brennero, in un dialogo ristretto bilaterale, magari con Innsbruck, è una cosa che fra l'altro non sarebbe accettata né dallo Stato italiano che di quest'opera è titolare, attraverso il ministero dei lavori pubblici, né naturalmente di Bruxelles, che vede quest'opera parte importante di una serie di altre opere, di un complesso infinito di opere, di cui il Brennero è un piccolo bypass, purtroppo fondamentale per noi, in quanto nessuno potrà mai evitare che venga realizzata la galleria, che venga realizzato il quadruplicamento veloce della ferrovia.

E' un pianto inutile, è tempo perso, amici dell'opposizione, in questo caso noi siamo la maggioranza, amici che non volete questo tipo di opera, ma seppiatelo, già le opposizioni all'opera, non le opposizioni politiche, hanno fatto perdere 10-15 anni alla realizzazione dell'opera ed intanto è montato il bisogno dell'opera, è aumentato il traffico sull'autostrada, ora ci piangiamo addosso tutti quanti per il collasso che l'Autobrennero sta vivendo, soprattutto in determinate stagioni.

A Bruxelles lo dicono sempre, l'opera sarebbe stata già varata se non vi fossero state, soprattutto in provincia di Bolzano, delle opposizioni della gente ed in virtù del principio provvidenziale, ma in questo caso discutibile, che vige in Europa che nulla si fa contro la volontà del popolo, il popolo in quel caso

ha frenato un'opera che oggi gli stessi rivendicano con stupore e con indignazione, l'opera è la galleria del Brennero, è un qualcosa che tolga i TIR dall'autostrada del Brennero. Oggi molti TIR sarebbero stati caricati sulle famose autostrade viaggianti, sulla ferrovia, più di quanti ne vengono caricati oggi a Trento, lo ripeto anche questo, a Trento funziona già l'intermodalità, andate a vederla all'interporto, 200 TIR al giorno partono con convogli ferroviari ed in prospettiva dovrebbero aumentare sempre di più.

Quindi questo tipo di competenza va restituito alla Regione, che può trattare utilmente a nome del Trentino e dell'Alto Adige con un rango ed una qualificazione maggiore, con le altre regioni europee.

Ancora qualche esempio di competenza trasversale per motivare e giustificare un bilancio di questo tipo. La tutela delle minoranze, l'ho già detto, i ladini di Fassa sono uguali ai ladini della Val Badia, i cimbri ed i mocheni sono soltanto nostri, ma comunque potremmo anche agganciarli, sono numericamente minori a questo tipo di istanze. Non è immaginabile che si vada a trattare nelle sedi pertinenti, ancora una volta a Roma, Vienna, Bruxelles a parlare di minoranze etniche linguistiche con linguaggi differenti fra ladini della Val di Fassa, ladini della Val Badia, mocheni e cimbri.

Raccolgo poi la provocazione fatta dal collega Divina. A questo elenco di minoranze, appena sarà attuato il progetto di riforma istituzionale delle due province autonome e diventeranno di fatto due regioni blindate autonome, mettiamoci pure la minoranza di lingua italiana dell'Alto Adige. Chiedo che sia iscritta come minoranza, in questo elenco che è riportato nel bilancio della regione, come minoranza futura e ormai certa la minoranza di lingua italiana dell'Alto Adige, con una provincia totalmente autonoma, sovrana e blindata, ripeto, questa sarà la reale condizione degli italiani dell'Alto Adige. Allora che venga loro riconosciuta, così come quando c'era la Regione autonoma e la componente di lingua tedesca era di fatto una minoranza, a questa componente fu riconosciuto il rango di minoranza e fu riconosciuto molto bene.

Ufficialmente il Consiglio d'Europa ne riconosce 33 di minoranze e vanno dai 3 milioni e 800 mila turchi che sono in Germania, dai 2 milioni e 800 mila polacchi che sono in Ungheria e viceversa gli ungheresi che sono nella Repubblica Ceca, ci sono minoranze intrecciate che hanno problemi ben più complessi di quelli che caratterizzano le nostre minoranze. Quindi prima di tutto non immaginiamo di essere unici, diversi ed irripetibili, comunque il problema delle minoranze avrà sicuramente più ascolto nelle sedi opportune, se portato avanti, a nome di una regione e non a nome di due piccole province.

L'energia idroelettrica, come era una volta, era gestita su scala regionale, con una strutturazione anche tecnica, non solo distributiva regionale, ora le due province autonome hanno la competenza e la titolarità di gestire energia, ma l'ENEL, che ci ha consegnato non solo la gestione, ma anche le dighe, gli impianti, le centrali, anch'io ho partecipato ad un incontro con il collega Delladio ed altri membri della II^a commissione, sorridevano con evidente ironia di fronte al passaggio epocale dell'apparato idroelettrico alle due province autonome dicendo, bene innanzitutto cominciate a dirimere qualche piccola questione, avete delle dighe in provincia di Bolzano e le centrali in provincia di Trento e viceversa, a chi appartiene l'energia? Ma soprattutto con la famosa globalizzazione incalzante, che pone questa energia su un mercato

libero, aperto e concorrenziale, voi piccole province autonome di Bolzano e di Trento quale esperienza di marketing avete per riuscire a piazzare quella parte di energia che volete vendere? Ad ognuno il suo mestiere, lo ha detto un ingegnere dell'ENEL, noi abbiamo un 'know-how' notevolissimo, anche nel campo della commercializzazione dell'energia, voi no. Sembra un po' strano che due enti pubblici si mettano a vendere energia elettrica.

Ecco allora perché i magazzini delle mele della Val di Non acquistano energia elettrica da Verona, perché a Verona costa meno, mi rendo conto che questo non è facile da capire come evoluzione storica che c'è, l'energia elettrica ormai è un bene di consumo come tutti gli altri, si può acquistare dove costa meno, chiaramente non lo può fare il privato cittadino, in quanto è ancora legato a tutto il reticolato tecnico che lo pone in un certo senso schiavo, vincolato ad una distribuzione pubblica, ma chi ha la capacità di acquisto può andare ad acquistare l'energia altrove, in quanto avremo delle offerte, che provengono da diverse regioni limitrofe, magari a prezzi competitivi rispetto alla nostra. Assegniamo allora alla Regione la regia anche di questo tipo di impegno, che può produrre ricchezza, è vero, ma ancora una volta se siamo uniti e se mettiamo a capo di questo tipo di iniziativa qualcuno che abbia esperienza nel settore.

L'ambiente, ecco un'altra competenza da assegnare ad un assessore regionale, l'ambiente è una entità che non conosce i confini politici che l'uomo ha posto su di esso. L'ambiente incomincia dappertutto, parte dalle montagne e attraversa le nostre valli e quando arriva a S. Michele all'Adige non si capacita che lì possa esistere una diversa modalità nel trattare i problemi dell'ambiente. Il fiume Adige attraversa le due vallate, va verso Verona e quando accade qualcosa a nord del confine del Trentino cosa facciamo noi? Ci teniamo fuori dal problema, immuni dalle conseguenze? Ce le subiamo, ecco dove è immaginabile invece un assessorato, una responsabilità sovraprovinciale in questo caso, ma per quanto riguarda l'ambiente con serie forme di collaborazione e di integrazione anche con quello che sta a monte sempre della nostra regione.

Infine un tema nuovo, visti i tempi e considerati gli episodi che stiamo vivendo negativi, la sicurezza dei cittadini. Anche questa è una proposta che va tenuta in considerazione trasversalmente alle province, ormai la delinquenza comune è la più grande multinazionale che esista e sappiamo che già vi sono attività transnazionali che si interessano di questo problema. Sul territorio però avvertiamo sempre più l'urgenza di predisporre delle misure, una organizzazione, un'attenzione di qualche tipo, non parlo assolutamente di organizzare un corpo di polizia, ma un servizio che sia a disposizione del cittadino per i casi in cui la sua sicurezza venga messa a repentaglio e ancora una volta sarebbe preferibile che questo problema venga trattato da un assessorato o da una responsabilità che non può essere chiaramente differenziata fra Trento e Bolzano, in quanto quotidianamente assistiamo ad azioni delittuose, che nascono da una regia comune, che coinvolge diverse regioni italiane.

Questi sono piccoli esempi, altri se ne potrebbero aggiungere, di come questo bilancio regionale potrebbe essere condiviso e giustificato, ma se a fronte di questa grande spesa vi sono poi impegni di questo tipo. Oggi

francamente leggiamo fra le competenze residue, fino a quando ci saranno, personale, amministrazione generale, camere di commercio, previdenza complementare, cooperazione, servizio patrimonio antincendi, giudici di pace, più o meno questi sono gli ambiti in cui oggi la regione difende la propria vita, la propria attualità. Francamente è molto poco, sia come entità, ma anche come fantasia, come impatto con il cittadino che capisce fino ad un certo punto il perché si debba mantenere in vita un ente come la Regione per solo queste competenze.

Detto questo, solo un'ultima parola sulla parte che interessa l'Europa. Ho già ribadito l'importanza di avere una parola unica fra le due province, ma anche l'importanza, Presidente, di rivedere con serenità, senza istinti demolitori, se tutto quanto in questo bilancio esiste di recepito dal passato, di esperienze passate, sia davvero ancora attuale, se ancora ha ragione di esistere e parlo naturalmente della presenza e dell'impegno della Regione Trentino-Alto Adige all'interno di quei sodalizi che si chiamano Alpe Adria, ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa), AGEG (Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine). Dicevo che fino a qualche anno fa tutto questo era lodevole, in quanto si parlava di iniziative per la promozione dell'integrazione europea e poi per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale. Oggi direi che molte di queste forme di consulenza o di intervento da parte di queste entità sovraregionali sono superate, racchiuse, condensate nel ruolo del comitato delle regioni, che su di esse ha un vantaggio enorme.

Qui siamo in presenza di accademie pressoché fini a se stesse, da queste entità scaturiscono documenti, indirizzi e suggerimenti che vanno poi nei Consigli regionali delle regioni di cui fanno parte queste entità, mentre il comitato delle regioni è un ente di consulenza diretto dalla commissione europea. Le cose che vengono discusse e votate in quella sede ed il Vicepresidente Grandi lo sa, perché vi ha partecipato più volte quando era Presidente della Regione, ma anche Andreotti, Durnwalder li ho visti spesso a Bruxelles girare nei corridoi, ebbene quella è l'entità giusta e corretta per andare a portare avanti le istanze della Regione e delle due province, perché ciò che si decide all'interno del comitato delle regioni è direttamente un'azione di supporto alla commissione europea, che, come sappiamo, è il governo dell'Europa, è l'istituzione europea che ha le risorse per poi attuare i suggerimenti.

Temo che perdere energie ed iniziative in tutte le direzioni sia addirittura un esempio di scarsa serietà e di impegno fine a se stesso, che potrebbe anche non dare più credibilità alla nostra regione. Dove si parla poi di iniziative dirette a sviluppare, soprattutto nei giovani, il senso di appartenenza alla dimensione europea; borse di studio a favore dei giovani per la frequenza di cicli di studio in Paesi Europei, l'esemplificazione di quello che si fa con questi soldi e con questi filoni, chiedo al Vicepresidente, che mi pare sia competente, in che modo queste iniziative si raccordano con le decine e decine di programmi europei, che perseguono le stesse finalità. Da sempre la commissione europea ha varato programmi per i giovani, ormai sono noti a tutti, da ERASMUS, che ancora vive, a SOCRATES, LEONARDO e perseguono esattamente queste finalità, aiutare i ragazzi a studiare, a muoversi, ad avere

una formazione transnazionale ed anche a trovare posti di lavoro; EURES è un programma che anche in provincia di Trento e di Bolzano ha dato degli ottimi frutti. Questi non c'erano quando nacque Alpe Adria, eccetera, ma adesso ci sono.

Quindi chiedo in che modo ci si raccorda con questi programmi, per non creare parallelamente qualcosa che poi non abbia uno sbocco, premesso che tutti questi programmi europei debbono essere cofinanziati, significa che le risorse previste in questo bilancio utilmente, potrebbero essere dirottate su chi intende portare avanti progetti in margine a questo tipo di programmi europei. Dal 2000 ne sono stati varati di nuovi, di più sostanziosi per quanto riguarda il pacchetto di risorse a disposizione.

Questa è una domanda precisa che faccio: questo tipo di iniziative vanno avanti per conto loro o hanno un raccordo con quanto in Europa viene già finanziato sullo stesso tema?

Andando avanti, al punto *b) interventi a favore della cooperazione interregionale e transfrontaliera*, ancora si parla della comunità di lavoro Alpe Adria, si parla di informazione a favore delle minoranze, iniziative umanitarie e solidarietà, anche tutto questo è già compreso da nuovi programmi europei che potrebbero addirittura fare da pilota, da mosca cocchiera per questo tipo di iniziative, perché con quei programmi si va lontano, si coinvolgono anche popolazioni che sarebbe meno facile coinvolgere partendo da questo punto di vista.

Leggo alla fine del punto *b)* che la regione manterrà attiva la propria presenza in tutti questi gruppi di lavoro, non dico che occorra smantellare tutto, ma favorire gradualmente un passaggio da questi gruppi di lavoro ad un qualcosa che si riferisca più direttamente al comitato delle regioni e magari anche al comitato economico sociale, che è l'altra grande camera di consulenza della commissione europea.

Ormai questi sono i confini, queste sono le forme reali e consistenti per contare, altrimenti facciamo le nostre belle accademie, i seminari, pubblichiamo gli atti, li distribuiamo, ma non sapremo mai fino a che punto questi atti e questi seminari avranno inciso nel miglioramento della situazione che essi intendono affrontare.

Non voglio dilungarmi sul capitolo *c) interventi per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale*, dove prendo atto con soddisfazione che ad un certo punto si parla anche di contributi per l'acquisto, pubblicazione e traduzione di monografie, studi ed opere e tesi di laurea. Purtroppo ho avuto, quando ero deputato europeo, frequenti richieste di laureandi che mi chiedevano in che modo si sarebbe potuto intervenire per aiutarli a recuperare almeno il costo della pubblicazione delle tesi di laurea, a dire la verità in quel caso ho peccato di provincialismo e li ho mandati in provincia, non hanno mai ottenuto una risposta, si sono sentiti dire che la provincia non paga le lauree agli studenti, nemmeno quelle il cui contenuto è strettamente legato magari ad una problematica di tipo provinciale, nemmeno le più meritevoli, ricordo un paio di esempi che hanno portato gli studenti sull'orlo dello scoramento, hanno girato dalla provincia alla regione, al comune, alle casse rurali, non c'era alcun aiuto. Vedo ora con rammarico che c'era probabilmente la possibilità di aiutarli, forse non hanno bussato alla porta giusta. Spero sia possibile farlo in futuro.

Vedo poi interventi per l'acquisto di opere, anche qui chiedo al Vicepresidente in che modo avvengono poi queste scelte, chi decide, chi autorizza, attraverso quale tipo di selezione?

Infine so che il Consiglio provinciale utilizza fondi di tipo istituzionale anche per iniziative dirette verso la popolazione, soprattutto gruppi culturali vengono aiutati ad avere rapporti con l'unione europea. Questi gruppi arrivavano a Bruxelles ed a Strasburgo finanziati dai fondi dati dall'Europa alla Presidenza del Consiglio regionale, in questo caso, evidentemente non era un percorso aperto a tutti, in quanto questi gruppi appartenevano sempre ad un certo tipo di clientela politica, che veniva evidenziata chiaramente poi nel primo approccio, vale a dire che questi fondi erano elargiti in realtà a fini elettoralistici o quasi, a determinate categorie di cittadini e non ad altri.

Lo dico certamente con il desiderio di essere anche critico, ma con amarezza, in quanto l'ho scoperto involontariamente almeno in quattro o cinque circostanze, quando per esempio gruppi di trentini venivano a Strasburgo durante le plenarie e cercavano il collega Lebner, con il quale fortunatamente ho sempre avuto un ottimo rapporto ed in quel momento lui non era disponibile e mi pregava di incontrare queste persone per portare un saluto e ben volentieri andavo e trovavo lì platee di persone provenienti dalla valle di Non, dalla valle di Sole, dalla bassa Vallagarina e la prima cosa che chiedevo, finto ingenuo, come mai non mi avete cercato direttamente ed ho dovuto recuperare questo ruolo di padrone di casa, di anfitrione attraverso la cortesia del mio collega Lebner? Evidentemente perché attraverso la filiera della politica quel tipo di gita era riservata a chi apparteneva ad una zona politica e rimanevo abbastanza deluso, in quanto non ho mai rifiutato di portare il saluto, in quanto erano cittadini della mia terra, ma – mettetevi un po' nei miei panni – non era una situazione piacevole dover andare davanti a 50-60-70 concittadini, molti dei quali mi conoscevano e che io conoscevo, che erano arrivati lì e che avrebbero anche potuto fare a meno di incontrare il loro unico deputato europeo, che poi si trattasse di Santini o di qualcun altro non importa, è una questione di stile e di correttezza istituzionale.

Allora dico che quei soldi erogati dalla Regione furono mal spesi, in quanto anche se la richiesta di quel tipo di iniziativa viene da una parte politica, direi che in presenza poi di soli due deputati, uno di lingua italiana ed uno di lingua tedesca, un minimo di buona educazione, se non altro di strategia politica, avrebbe dovuto suggerire ai promotori di coinvolgere se non altro, in un momento di saluto, anche l'altro deputato, anche se non apparteneva al partito promotore.

Dico questo, perché qui chiaramente emerge una denuncia per il cattivo uso di questo tipo di risorse già fatte in passato, proprio dal Consiglio di questa Regione. Chiedo che in sede di bilancio di queste cose si faccia tesoro, non ci si dimentichi, perché in futuro si potrebbero prendere anche iniziative più pesanti.

Leggo anche delle enunciazioni interessanti nel bilancio – poi chiudo – dove si parla delle impostazioni della filosofia, per la quale vengono portate avanti certe iniziative, l'integrazione europea, la creazione dello spirito di appartenenza come cittadini europei, eccetera. Abbiamo un'ulteriore opportunità per dire che forse questo tipo di impostazione è un po' vecchio, un

po' sempliciotto, noi abbiamo adesso la carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, una sintesi fatta molto bene di tutto quello che da Nizza in poi, che è fresca di 6-7 mesi di vita, deve essere dell'Europa. Questo è un passo avanti e se leggo questa carta – tranquilli non lo farò in questa sede – questa carta mette evidentemente in crisi quest'altro quaderno, che è il bilancio della Regione. Emergono tutti i casi di arretratezza, direi di inutilità in molti capitoli della proposta fatta per spendere i soldi di cui stiamo discutendo.

La carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea comprende e riassume tutto, ma in chiave moderna, è il grande passaggio epocale delle istituzioni europee, che trasferiscono il loro impegno e la loro attenzione, ma anche le loro risorse, dall'Europa dei mercati, che è stata chiusa da Maastricht, ma che Amsterdam non era riuscita ancora a liquidare e che adesso Nizza finalmente trasferisce e consegna all'Europa dei cittadini; l'Europa dei mercati ormai esiste ed è impegnata nel derby con la famosa globalizzazione, quindi con l'assalto degli altri mercati e quella è una partita che sta a parte, che va avanti per conto suo.

Quella che a noi deve interessare è l'Europa dei cittadini, che il trattato di Nizza oggi porta avanti in maniera molto chiara, basta leggere la premessa: "I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni."

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

L'Unione contribuisce al mantenimento e di questi valori comuni, nel rispetto della diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli europei, dell'identità nazionale degli Stati membri e dell'ordinamento dei loro pubblici poteri a livello nazionale, regionale e locale; essa cerca di promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile e assicura la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali nonché la libertà di stabilimento.

A tal fine è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale e degli sviluppi scientifici e tecnologici."

Tutto questo è già una premessa che indica indirizzi precisi che l'Europa persegue e porta avanti attraverso i programmi, l'azione della commissione, l'azione del Parlamento europeo. Noi invece portiamo avanti ancora dei sodalizi, tipo quelli che ho citato, che sono ormai in ritardo, che stanno arrancando per tenere il passo con questi principi, che comprendono la globalità della nostra condizione di cittadini europei.

Il primo capitolo parla di dignità, il secondo di libertà, il terzo di uguaglianza, il quarto di solidarietà, il quinto di cittadinanza e quindi appartenenza ad un qualcosa che si chiama Europa, giustizia e cittadinanza. Intendiamoci, non è la negazione della nostra appartenenza alla Regione Trentino Alto Adige, allo Stato che si chiama Italia, ma è un'appartenenza ad un qualcosa che supera le divisioni, rappresentate da queste ulteriori appartenenze, per valorizzarle dell'unica grande appartenenza, quella dei cittadini europei.

Ecco perché mi pare ancora più anacronistica la tendenza a isolare, a ghettizzare tutti questi interventi, che partono da un presupposto europeo, ma che di fatto blindano, all'interno di un recinto troppo stretto, iniziative destinate addirittura a ridursi, non solo a livello regionale, ma se diamo retta purtroppo alla nefanda riforma approvata a Roma, addirittura nel piccolo recinto di una piccola riserva indiana, limitata dai confini delle due province autonome.

La difenderemo fino in fondo questa autonomia, ma quella che viene chiamata un'autonomia dinamica, capace di proiettare al di fuori di questi confini e di queste montagne il nostro grande potenziale, non a immaginarci di poter fare da soli, chiusi nel Trentino o nell'Alto Adige o circoscritti in un Euregio, peraltro ancora improponibile a livello europeo, perché non sarà mai riconosciuta a livello istituzionale, ma solo se siamo consapevoli che tutto questo appartiene ad un disegno più grande ha logica ancora portare avanti questo tipo di iniziativa, altrimenti rischieremo di farci spiazzare, di restare indietro, non solo sulla carta dei diritti europei, ma rispetto a tutti gli altri paesi e regioni d'Europa.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Nessuno. Chiudo la discussione generale e concedo la parola al Vicepresidente Grandi per la replica.

GRANDI: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, credo di poter dividere in due, stante il fatto che il tempo è poco, la natura degli interventi che i colleghi hanno reso a quest'aula ed ai quali va il ringraziamento della Giunta.

Anzitutto sono emerse delle valutazioni attorno all'ente e sono emerse delle questioni di merito, che si riferiscono a singoli centri di spesa, rispetto ai quali vengono chieste delle delucidazioni.

In merito al primo ordine di problemi, quello relativo all'ente Regione, ogni forza politica ha portato in quest'aula il proprio pensiero, sono emerse diversità anche di sostanza, peraltro mi pare che, rispetto ai dibattiti degli altri anni, emergano anche delle aree di convergenza attorno a quella che è la valutazione dell'ente, attorno a quello che è il disegno di prospettiva, il disegno di riforma dell'ente stesso, anche se la gamma di valutazioni e di progetti relativi all'ente Regione rimane ancora una banda di oscillazione molto vasta, che va sostanzialmente da chi considera ancora una sorta di non senso la permanenza di quest'ente, a chi ne vede una nuova utilità, a chi vedrebbe volentieri – come abbiamo potuto apprendere da qualche intervento – altre competenze in capo alla Regione.

Ovviamente sono tutti ragionamenti che noi rispettiamo, quello che deve essere chiaro è che deve essere fatto uno sforzo, che peraltro è in corso, per fare in modo che sia assicurata una prospettiva reale, che siano perimetrali bene i confini, in modo che sia chiaro a tutti quell'insieme di ragioni e di conseguenza l'utilità per la quale questo ente rimarrà ad essere un ente di riferimento negli assetti autonomistici di questa nostra autonomia speciale. Legato a questo vi è naturalmente il capitolo delle deleghe, che sarà

sicuramente il momento nel quale si dovrà fare chiarezza, anche attorno a tutta una serie di questioni che opportunamente sono emerse.

Vengo alle questioni più di merito, anche per rispondere concretamente ad alcune problematiche, sulle quali si è chiesto l'intervento in sede di replica.

Ci sono alcuni consiglieri che hanno posto il problema della consistenza, piuttosto elevata, delle somme a disposizione del Consiglio. Non è ovviamente possibile per la Giunta sindacare a questo proposito, però i 170 miliardi a disposizione sono dovuti al fatto anzitutto che nello scorso anno non venne approvato a fine anno l'assestamento di bilancio, quindi abbiamo dovuto recuperare una somma, perché qui si tratta di cifre obbligatorie, 70 miliardi sono a disposizione per il funzionamento e 100 miliardi per gli impegni previdenziali. Posso dire che con questo bilancio inizia poi a diminuire e diminuirà sensibilmente questa quota, in modo che il fondo – un collega ha chiesto in questo senso precise garanzie - possa essere autosufficiente e non debba più essere alimentato.

Altre questioni hanno riguardato il rapporto tra pressione fiscale, che viene portata avanti in sede governativa e politica della famiglia, art. 6 dello statuto. Questo è sicuramente un tema di grande interesse, la competenza rimarrà ancora in capo alla Regione e noi riteniamo, ma mi pare che sia piuttosto condivisa anche questa questione, che attorno alla previdenza debba essere appuntata una prioritaria attenzione, perché gli esperimenti fatti sono sicuramente giusti, anche se devono essere in parti aggiustati, negativo sarebbe chiedere una sorta di uscita da questo campo importante da parte della Regione.

Quindi mi sono appuntato tutto ciò che è emerso e con il collega che ha questa competenza si vedrà sicuramente di non abbassare il livello di guardia, perché preme effettivamente che alla nostra popolazione sia garantito sia il diritto alla pensione, sia quell'insieme di provvidenze che possono garantire anche certi modelli sociali, che sono tipici delle zone alpine.

Vi sono poi delle domande specifiche, qualche collega ha chiesto delucidazioni attorno al capitolo 636, è una partita di giro, il ministero della difesa versa circa 700 milioni alla Regione, perché non può fare diversamente ed in base ad una legge ed ai criteri molto precisi che essa contiene, a nostra volta giriamo queste somme alle due province.

Attorno al cap. 1941, ex combattenti e reduci, debbo dire che non vi è discrezionalità nella determinazione dell'ammontare della quota, che viene versata sotto forma di integrazione della pensione, perché ai cittadini trentini, residenti sul territorio della regione, che non ricevono questa indennità integrativa come la ricevono invece i cittadini che appartengono al gruppo di lingua tedesca e sono altoatesini o che risiedono sul territorio della valle dei mocheni, viene data questa integrazione della medesima consistenza.

Il cap. 1950 prevede la copertura delle spese per le IPAB, che sono presenti sul territorio ladino, queste IPAB hanno bisogno di una copertura finanziaria, perché devono redigere tutti i documenti nelle tre lingue, quindi c'è bisogno di questo intervento integrativo.

Il cap. 2080 registra una differenza tra cassa e competenza, perché è un capitolo che prevede delle somme in conto investimenti, fa i contratti,

prepara le carte, redigi gli atti necessari, si creano a volte dei tempi piuttosto lunghi, in modo che la Regione nel proprio bilancio è costretta a trascinare con sé queste somme di riferimento, però qui occorre distinguere tra la cassa che è molto alta e la competenza che è invece molto più ridotta.

Faccio un esempio. Abbiamo dato un finanziamento all'Opera campana di Rovereto, sono ancora in corso le pratiche ed è evidente che la somma, che a suo tempo era stata erogata, noi la dobbiamo recuperare anche in questo bilancio.

Per il cap. 90, che è quello della stampa, mi pare che emerga qui una sollecitazione piuttosto diffusa a razionalizzare questo capitolo, a fare in modo che gli interventi siano più mirati "meno legati" a cortocircuito dell'informazione legata al consenso e quindi si vedrà di tenere conto di quanto qui emerso.

Vi sono poi i capitoli 605-610, tutti capitoli che prevedono gli interventi per la cultura europea. Vi sono più capitoli, peraltro a monte è emerso questo interrogativo: che rapporto vi è tra cultura europea, coscienza europea e diffusione e crescita di quello che dovrebbe essere il cittadino europeo? Qui si avanzano delle riserve, ma nello stesso tempo si sollecita la Regione ad intervenire in questo campo, anche se con il varo delle deleghe sostanzialmente questi capitoli verranno dismessi, perché negli ultimi capitoli delle deleghe è prevista la cancellazione ed il trasferimento di tutti i capitoli di bilancio alle due province. Ecco perché ho detto che questo è l'ultimo esercizio che avrà ancora questi capitoli.

Per quanto riguarda invece il PensPlan c'è stato un collega che ha fatto una domanda specifica. Il PensPlan prevede dei versamenti annui da parte della Regione che sono necessari per la creazione del famoso Fondo di garanzia, questa è la prima ragione ed il fondo di garanzia deve essere un fondo piuttosto consistente e questo giustifica il fatto che circa 50 miliardi all'anno saranno versati ancora da parte della Regione al PensPlan. Accanto a questo c'è da dire che questi fondi saranno utilizzati anche per la realizzazione dei servizi necessari per il funzionamento dei due fondi, uno per i lavoratori autonomi e uno per i lavoratori dipendenti e dovrà servire altresì per consentire ai cittadini che hanno questo diritto, presenti sul territorio della regione e che temporaneamente non possono svolgere attività lavorativa, il famoso lavoro impedito.

Per casi del tutto eccezionali è previsto dalla legge che sia consentito alla Regione un intervento, che sia finalizzato però a questo obiettivo in modo specifico ed in questo modo si fuoriesce del tutto anche dall'ipotesi di una consistente presenza di tipo assistenziale.

Un collega poi ha fatto domande precise per quanto riguarda gli immobili e quindi le spese di investimento nel campo della cultura europea. Allora posso dirle che queste spese di investimento si definiscono in maniera molto concreta o a spese di investimento per le minoranze slovene, cimbre e tedesche e quindi sono tutti interventi mirati a favorire la possibilità di acquisto di immobili per le minoranze. Inoltre con un'ultima modifica di legge si è previsto l'intervento della Regione anche per promuovere la cultura della convivenza e della pace ed è per questo che concretamente si è intervenuti per dare una

mano all'Opera campana di Rovereto. Quindi questi sono i due ambiti di intervento.

Per quanto riguarda il collega Giovanazzi, che ha fatto alcune considerazioni di carattere generale sulla presenza ancora consistente di residui e di avanzo c'è da dire che questo effettivamente è vero, anche se vedendo la progressione dell'avanzo si vede che l'avanzo diminuisce sensibilmente e con questa operazione che abbiamo fatto a bilancio quest'anno, diamo fondo ai residui e anche all'avanzo.

Peraltro il collega Giovanazzi ha chiesto in maniera molto concreta tutta una serie di indicazioni circa l'utilizzo di quelle risorse che vengono messe a disposizione nel campo della cultura ed in modo particolare di questi sodalizi, tipo Alpe Adria. Allora posso dire, per essere concreto, che consistente è il numero ormai delle borse di studio, il quarto anno alle superiori, siamo nell'ordine di decine e decine di borse di studio che vengono erogate; posso fare riferimento ai giochi invernali che vengono realizzati con la presenza di circa 100 persone di tutta la regione ogni anno; posso fare riferimento alla commissione delle minoranze, tra poco verrà pubblicato tutto il lavoro fatto sulle minoranze presenti sul territorio dell'arco alpino e dell'arco adriatico; mi riferisco al portale di Internet; posso riferirmi alle iniziative concrete di solidarietà e di interventi a favore delle minoranze che versano in gravi situazioni di disagio e di emarginazione, a seguito dell'apertura dei confini ad est; posso poi dire che in collaborazione con l'Università sono decollati alcuni progetti, compreso quello molto interessante che darà vita al primo nucleo di diritto privato europeo, con la facoltà di giurisprudenza di Trento; posso fare riferimento ai lavori delle cinque commissioni di lavoro.

Quindi, se il collega permette, sarei disponibile a fornirgli il resoconto che abbiamo approvato a fine anno, all'assemblea delle regioni di Alpe Adria, che contiene in dettaglio proprio il lavoro svolto da parte di tutte e cinque le commissioni. Rimane il discorso delle tesi, rimane il discorso degli impegni finanziari anche per l'ARE, l'AGEG e il C.C.R.E., anche se la sollecitazione che è venuta da parte del collega Santini ha un obiettivo fondamentale, nel senso che questi sodalizi sono nati prima, sono per certi versi quei soggetti che hanno consentito il primo avvio di questi contatti, tra l'altro è interessante constatare che questi contatti avvenivano anche al di là ed al di qua del muro, quindi svolgevano una funzione molto significativa. Con l'avvento dell'Europa, con tutti i trattati internazionali ed europei è evidente che questi hanno perso inesorabilmente la loro funzione.

Nelle ultime assemblee si è posto proprio questo problema, il cambio del ruolo o lo smantellamento e devo dire che è in atto proprio questo dibattito in molte di queste sedi, anche se non sarà solo il comitato delle regioni, perché è evidente che l'apertura ad Est dei confini dell'Europa imporrà, come è sollecitato dallo stesso Presidente Prodi, nell'ultimo intervento che ha fatto al Parlamento europeo, l'intervento anche delle regioni e degli enti locali in questi territori. Quindi sì anche a questa sorta di rivisitazione ed all'apporto che potrà venire.

Sugli altri temi che qui sono venuti, laddove si dovesse passare da una fase più di studio ad una fase più di progetti, dalle opere di viabilità alle

opere ambientali eccetera, credo che si sfonda una porta aperta, perché è da tempo che diciamo proprio questo.

Sul tema della sicurezza posso dire che la provincia di Trento sta dotandosi di una strategia per integrare la grande politica della difesa che sta venendo avanti da parte dei vari Europol, ha chiesto poi il collega Santini chi decide attorno a molti capitoli di bilancio, noi potremmo fornirle sia i regolamenti, sia le commissioni e per quanto riguarda il riferimento alla Carta dei diritti dei cittadini europei, credo anch'io che farà discutere anche questo Consiglio su questioni molto delicate.

Purtroppo i dieci minuti non mi consentono di andare oltre, però ho fatto appunti su tutto ciò che è emerso, li trasferirò ai vari colleghi, anche per le competenze che hanno e mi permetterò di fare avere al collega Giovanazzi questa specifica, relativamente alle sollecitazioni ed alle richieste che sono venute.

PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata, ai sensi dell'art. 91, comma 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, nei confronti dello Stato, dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 2001 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Art. 1

(Voranschlag der Einnahmen)

1. Gemäß den geltenden Gesetzen werden die Feststellung und die Einhebung der Staatssteuern, die im Sinne des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Sonderstatutes vom Staat an die Region abgetreten werden, sowie die Einzahlung der für das Haushaltsjahr 1. Jänner – 31. Dezember 2001 zustehenden Beträge und Einkünfte gemäß beiliegendem Voranschlag der Einnahmen in die Kasse der Region bewilligt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Totale generale della spesa)

1. E' approvato in lire 861.512.916.382.= in termini di competenza ed in lire 1.125.715.916.382.= in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 2001.

Art. 2
(Gesamtbetrag der Ausgaben)

1. Es wird der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 2001 in Höhe von 861.512.916.382 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 1.125.715.916.382 Lire, was die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 2:

votanti	51
schede favorevoli	36
schede contrarie	9
schede bianche	6

Il Consiglio approva l'art. 2.

Essendo le ore 17.59, chiudo i lavori e ci ritroviamo domani mattina ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.59)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 39:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2001 e pluriennale 2001-2003 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (disegno di legge finanziaria - presentato dalla Giunta regionale)

pag. 6

Gesetzentwurf Nr. 39:

Bestimmungen für die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2001 und des mehrjährigen Haushaltes 2001 – 2003 der autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetzentwurf - eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 6

Disegno di legge n. 38:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 7

Gesetzentwurf Nr. 38:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2001 und dreijähriger Haushalt 2001 – 2003 (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 7

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 74

Anfragen und Interpellationen

Seite 74

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TRETTER Franco (GRUPPO MISTO - DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA POPOLARE)	pag.	3
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	5
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	6-7-68
PAHL Franz (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	6-38
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	17
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	18
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	25
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	31
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	40
PÜRGSSTALLER Albert (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	43
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	45
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	49
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	52
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	53
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	59
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	60

